TUTTOSPORT

Fondatore RENATO CASALBORE
Mercoledì 29 maggio 2024 ANNO 79 · N. 147 € 2,00* ** IN ITALIA (SOLO PER OGGI IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO CON POSTER VITTORIA JUVE COPPA ITALIA) WWW.TUTTOSPORT.COM



ATENE, ORE 21, FINALE DI CONFERENCE LEAGUE CONTRO L'OLYMPIACOS

«Fiorentina col cuore!»

Italiano: «Vincere anche per dare una squadra in più all'Italia in Europa e una gioia ai nostri amici del Toro»

10-11

39 ANNI FA LA STRAGE DELL'HEYSEL: MAI PIÙ MORTI E OLTRAGGI

+39 RISPETTO E AMORE

Il 29 maggio 1985 a Bruxelles una delle tragedie più assurde di sempre, causata dagli hooligans del Liverpool. E una ferita troppe volte riaperta con gli insulti alla memoria

2-3-5



Guido Vaciago

Trentanove anni fa, trentanove persone, fra i 10 e 57 anni, morirono in uno stadio. Nessuno dovrebbe mai morire per una partita di calcio ma, trentanove anni fa, il destino, con la collaborazione dell'insipienza delle autorità belga e dell'Uefa, si prese trentanove persone, nel settore Z dello stadio Heysel di Bruxelles.

2

Marocchi: «Mercato Juve, Giuntoli e Motta già al bivio». E Buffon incorona Thiago

6-7-8-9-23

LA VIOLA HA IN CANNA DUE REGALI

Toro, in Europa con Buongiorno?

Se nessuno offrirà a Cairo almeno 40 milioni, la Conference potrebbe trattenere il difensore. Oggi festa al Fila per il Museo

12-13-15

VUOLE L'AUMENTO FINO A 16 MILIONI

Grana Lautaro L'ira dell'Inter

Per rinnovare spara altissimo: Oaktree non può superare i 10

17

TENNIS/DJOKOVIC RINVIA IL SORPASSO

Sera con Sinner in attesa del n.1

A Parigi ha Gasquet. Ok Cobolli, Darderi, Zeppieri e la Errani

26-27

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647
40529
9 770041 444002

HEYSEL

Trentanove anni fa a Bruxelles, prima della finale di Coppa dei Campioni

Le 39 vite che c

Guido Vaciago

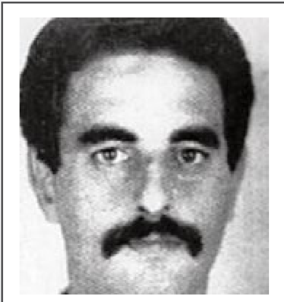
Trentanove anni fa, trentanove persone, fra i 10 e 57 anni, morirono in uno stadio. Nessuno dovrebbe mai morire per una partita di calcio ma, trentanove anni fa, il destino, con la collaborazione dell'insipienza delle autorità belga e dell'Uefa, si prese trentanove persone, nel settore Z dello stadio Heysel di Bruxelles. Bisogna fare attenzione, trentanove persone, non trentanove tifosi e, men che meno, trentanove juventini (che poi manco erano tutti juventini). E bisogna fare attenzione perché se non ripartiamo da qui, dal concetto di persona, in questo anniversario che fa tristemente combaciare i numeri, rimarremo sempre intrappolati nell'analfabetismo morale dell'insulto, barbarizzando la memoria, il bene più prezioso per far progredire il genere umano.
Trentanove anni dopo, possiamo dire che, quella dell'Heysel, è una strage che è servita a qualcosa. Questo non la rende meno dolorosa e tragica, ci consente di onorare meglio il ricordo di quelle trentanove persone. Se oggi, infatti, gli stadi sono luoghi più sicuri di allora è anche e soprattutto per la reazione a quell'orrore, che non ha cancellato del tutto la violenza, ma ha reso possibile una presa di coscienza collettiva e una maggiore cura delle condizioni di sicurezza nelle competizioni sportive. Ed è anche per questo che fa

La memoria non solo per il rispetto. Anche per evitare nuovi drammi

ancora più male (e ribrezzo) il pensiero di padri con i loro figli che insultano quelle trentanove persone, stando sugli spalti di uno stadio, dove hanno portato i loro bambini proprio perché è diventato più sicuro. Ma l'ignoranza dei fatti o la perdita della memoria asfaltano l'autostrada verso l'inciviltà, che stiamo percorrendo a velocità sempre più pericolosa, non solo negli stadi. Forse è il caso di fermarsi, dunque, e ricordare una per una le trentanove persone morte trentanove anni fa, dedicare un pensiero a ognuna di loro, provare a identificar-



ROCCO ACERRA



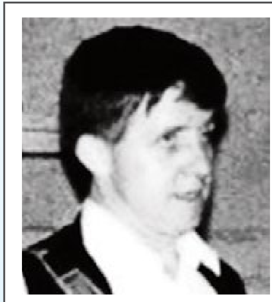
Postino di Francavilla al Mare, 28 anni. All'Heysel col cognato interista Nino Cerullo: aveva comprato i biglietti da amici emigranti

BRUNO BALLI



Presidente dello Juve Club Traballe, di Prato, 50 anni. All'Heysel aveva un altro biglietto, ma fu spostato per caso nel settore Z

ALFONS BOS



Militare belga, 35 anni. Aveva vinto due biglietti messi in palio da una radio. Sposato con Delphine, lasciò due bambine

GIANCARLO BRUSCHERA



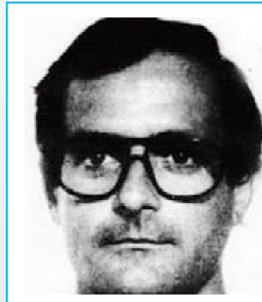
Di Taino, in provincia di Varese, 35 anni. Amico di Marotta: «Era a me molto caro, ha incarnato i valori dello sport e della vita»

ANDREA CASULA



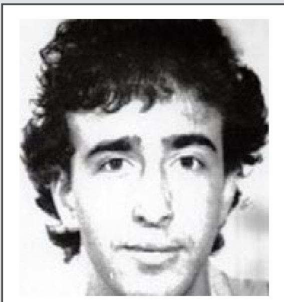
Aveva 10 anni, di Cagliari. Giocava a calcio, tifava Cagliari e Juve. All'Heysel era con papà Giovanni. È la vittima più giovane

GIOVANNI CASULA



Papà di Andrea, 43 anni, di Cagliari. Era dirigente dell'azienda Cosmin. Lasciò la moglie e una figlia, Emanuela

NINO CERULLO



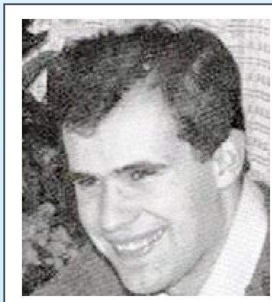
Titolare di un laboratorio di maglieria a Pescara, 24 anni, di Francavilla al Mare, tifava Inter ed era all'Heysel col cognato Rocco Acerra

GIUSEPPINA CONTI



Liceale ad Arezzo, 17 anni. Tifosa juventina, la finale era il premio per la pagella. All'Heysel con papà Antonio, rimasto ferito

DIRK DAENINCKX



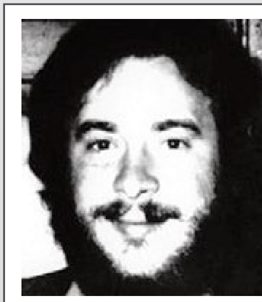
Belga di 27 anni, tecnico di laboratorio. Era l'autista del pulmino dei 50 tifosi giunto da Tielt a Bruxelles. Sposato con Hilde, incinta di 4 mesi

DIONISIO FABBRO



Di Buja, in provincia di Udine, 51 anni. Operaio dell'azienda tessile Iftam, collaborava con la Polisportiva Bujese

EUGENIO GAGLIANO



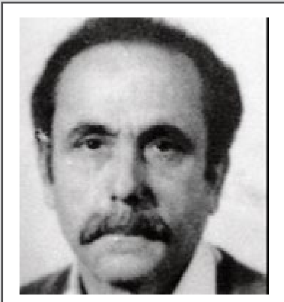
Assessore allo Sport di Mirabella (Ct), 35 anni, era sposato, con tre bambini. Il 29 maggio è il compleanno di uno di loro, Giuseppe

FRANCESCO GALLI



Carpentiere a Milano, 25 anni, era l'ultimo di 10 figli e giocava a calcio nell'Amatori Kals. Era all'Heysel con amici

GIANCARLO GONNELLI



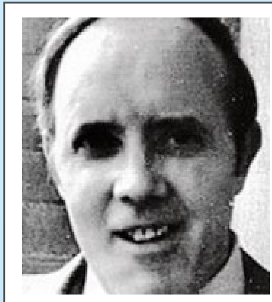
Di Ponsacco (Pi), dove lavorava come custode, 45 anni. All'Heysel con la figlia Carla, 18 anni, ferita e rimasta 2 giorni in coma

ALBERTO GUARINI



Studente universitario di Odontoiatria a Bari, 20 anni, tennista di talento. All'Heysel assieme al padre Bruno, rimasto ferito

GIOVACCHINO LANDINI



Titolare di una Trattoria a Torino, 49 anni, sposato con due figli. Aveva scambiato il biglietto allo stadio per stare con gli amici

ROBERTO LORENTINI



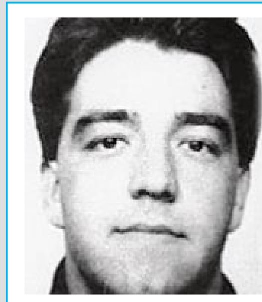
Medico di Arezzo, 31 anni, sposato con due figli. In salvo, tornò sugli spalti per soccorrere un bambino. Medaglia al valore civile

BARBARA LUSCI



Di Genova con origini sarde, 57 anni, sposata con una figlia. Era all'Heysel con il marito Pietro Margiotta, rimasto ferito

FRANCO MARTELLI



Di Todi (Pg), 22 anni. La madre, Bice Nicolini, maestra, ha dedicato la vita all'insegnamento della non violenza e della legalità

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

tra Juve e Liverpool, si consumò una delle più grandi tragedia del calcio in Europa

ontano ancora



Tifosi e un poliziotto si aggirano sconvolti nel Settore Z dell'Heysel, dove si sta consumando la tragedia il 29 maggio 1985

si con quelle con la storia più vicina a noi. Se dopo questo ingrato esercizio si ha ancora la voglia di insultare le trentanove vittime dell'Heysel, allora non c'è più speranza.
C'era, infatti, chi in quello stadio non desiderava neanche esserci, ma accompagnava un amico. C'era chi non fremeva per la possibile conquista della Coppa dei Campioni da parte della Juventus, ma per l'idea di vedere una grande finale, da semplice appassionato di calcio. C'erano belgi; c'erano due francesi; c'era un irlandese che nemmeno seguiva il pallone; c'erano quattro tifosi interisti, due di Francavilla al Mare, uno di Brescia emigrato in Belgio e uno di Bassano; c'era il piccolo Andrea Casùla, che aveva quasi undici anni e due passioni calcistiche: la Juventus e Cagliari; c'erano mogli che accompagnavano i mariti; c'erano, appunto, trentanove "persone", ognuna con la sua vita, ognuna con la sua storia.

Morti di ogni età tra tifosi juventini, interisti, stranieri e chi c'era per caso

È passato tanto tempo da quella notte, abbastanza perché quattro generazioni siano cresciute e stiano crescendo avendo, nella migliore delle ipotesi, solo sentito parlare dell'Heysel e della sua tragedia. Per anni, forse troppi, la stessa Juventus preferiva sorvolare sull'Heysel scegliendo la via della rimozione per elaborare il lutto: il 29 maggio era un brutto giorno per tutti i tifosi bianconeri, ma quasi non si poteva dire. Da qualche tempo, per fortuna, è diverso e la società contribuisce alla manutenzione della memoria, azione fondamentale per ottenere il rispetto dovuto e accrescere un'identità collettiva che nasce anche intorno alle tragedie condivise.
Ma l'Heysel è di tutti, deve essere di tutti, è un momento di riflessione che una volta all'anno tutta la comunità calcistica europea deve svolgere nel rispetto delle vittime e nel pensare un calcio sempre più cosciente sui temi della sicurezza, della non violenza, dell'essere un territorio in cui unirsi e non dividersi. Anche l'odio nei confronti del Liverpool e della sua tifoseria dovrebbe essere sfrattato dalla questione, perché il ricordo di quelle trentanove persone non può e non deve generare altro rancore e gettare semi per altra violenza. Ricordare l'Heysel significa, in ultima analisi, evitare che ci siano altri Heysel: l'unico vero modo per onorare la memoria di quelle trentanove persone.

GIANNI MASTROIACO



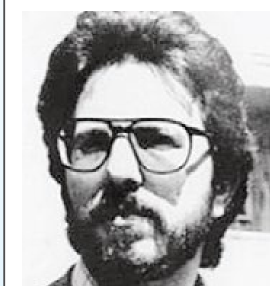
Geometra nella ditta di famiglia, 20 anni, difensore dilettante. Suo padre apprese della sua morte la mattina dopo dalla radio

SERGIO BASTINO MAZZINO



Di Rapallo, grande tifoso della Juve che seguiva spesso in trasferta, 37 anni, lasciò la moglie Rita e una bambina di 11 anni

LUCIANO ROCCO PAPALUCA



Originario di Grotteria (Rc), 37 anni, lavorava alla Dogana dell'Aeroporto di Linate. La salma fu inviata alla famiglia sbagliata

LUIGI PIDONE



Di Nicosia (En), morì dopo 77 giorni di coma all'Ospedale Erasme di Bruxelles: 31 anni, lasciò la moglie e un figlio di 7 mesi

BENITO PISTOLATO



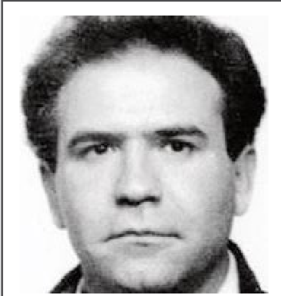
Era titolare di un negozio di bigiotteria a Bari. Aveva 49 anni, una moglie e tre figli che hanno portato avanti l'attività della famiglia

DOMENICO RAGAZZI



Muratore e nel tempo libero allenatore dei ragazzi dell'oratorio di Ludriano (BS), aveva 44 anni, celibe, con 7 sorelle e 2 fratelli

ANTONIO RAGNANESE



Origini pugliesi, 49 anni, viveva a Brugherio Milanese e faceva l'odontotecnico. All'Heysel col fratello Ciro, era sposato, con un figlio

MARIO RONCHI



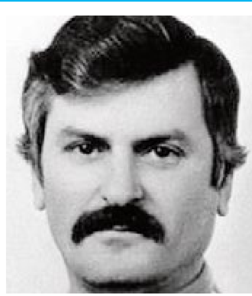
Di Bassano del Grappa (Vi), 42 anni, interista, all'Heysel con amici juventini. Lasciò la moglie Maria Teresa e un bambino

DOMENICO RUSSO



Elettricista di Moncalieri e giocatore di Tennis Tavolo, 26 anni. Lasciò la moglie Tiziana, incinta di 5 mesi di suo figlio Domenico

TARCISIO SALVI



Titolare di una Pizzeria a Brescia, 49 anni, interista, amava il calcio. Il biglietto era un regalo di sua moglie Marie, belga. Aveva tre figli

GIANFRANCO SARTO



Sposato con due figli, 46 anni: ricevette uno dei pochissimi biglietti del Settore Z di uno Juve club destinato in un altro settore

MARIO SPANU



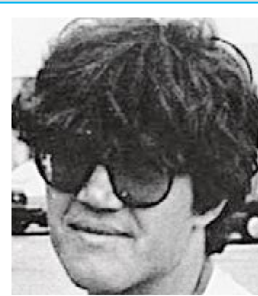
Origini sarde, viveva a Novara: 41 anni, era sposato con Margherita e faceva il cuoco in Autogrill sulla Torino-Milano

AMEDEO GIUSEPPE SPOLAORE



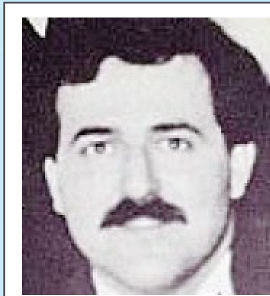
Dentista di Bassano del Grappa (VI), 54 anni, sposato con Alberta, era all'Heysel col figlio Giuseppe, 14 anni, ferito

TARCISIO VENTURIN



Operaio in un'azienda di porte per ascensori a Pero (MI), 23 anni. Quella all'Heysel era la sua prima trasferta all'estero

CLAUDIO ZAVARONI



Fotografo di Reggio Emilia, 28 anni, era in in gita con amici e, simpatizzante della Juve, acquistò il biglietto sul posto

WILLY CHIELENS

Belga di 41 anni, era carrozziere, viveva con i genitori e il fratello Rudy. Presidente del Club Tifosi del Bruges: appassionato di calcio, non voleva perdersi la finale di Coppa Campioni

PATRICK RADCLIFFE

Nordirlandese, 37 anni, era archivista alla Commissione Europea a Bruxelles. Sposato con Sarah, non era un tifoso di calcio, ma seguì l'amico olandese Dennis

JAQUES FRANÇOIS

Francese, originario di La Chapelle-d'Armentières (Lilla), aveva 45 anni, era impiegato delle poste, sposato, con una figlia di 14 anni. All'Heysel per la passione del calcio

CLAUDE ROBERT

Francese di Segré en Anjou Bleu, nel dipartimento di Maine-Loira, dove viveva assieme alla madre rimasta vedova. Aveva 27 anni e lavorava nelle ferrovie francesi

LORIS MESSORE

Di Pontecorvo (FR), 28 anni, gestiva assieme alla famiglia il "Jolly Bar". Era all'Heysel assieme al fratello Fabrizio, ferito e rimasto invalido durante i disordini

JEAN MICHEL WALLA

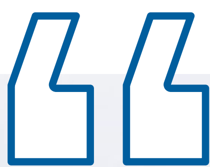
Aveva 32 anni ed era originario dell'Hainaut, nella provincia belga della Vallonia. Sposato lasciò anche un bambino di 2 anni. La famiglia si è chiusa nel silenzio

LE INIZIATIVE

Le cerimonie e la Mole illuminata

Questa sera la Mole Antonelliana si illuminerà nel ricordo delle 39 vittime dell'Heysel. Torino, ma non solo: in tanti luoghi d'Italia e d'Europa saranno commemorati i morti di una delle più grandi tragedie del calcio. A Meda, in provincia di Monza e Brianza, lo Juve Club Scirea organizza la cerimonia allo stadio, dove è deposta una targa nella tribuna centrale con i nomi delle vittime dell'Heysel e di piazza San Carlo. A Codogno, in provincia di Lodi, commemorazione alle 11 presso il Piazzale Vittime dell'Heysel. A Torino, appuntamento alla Biblioteca "Calvino" con l'Associazione "Quelli di Via Filadelfia", la dirigenza bianconera, le autorità regionali e cittadine, alle 19 sarà deposta una corona di fiori nella Piazzetta vittime dell'Heysel in lungo Dora Agrigento. Alle 21 commemorazione presso il Giardino di via Galimberti 46, in Borgata San Giacomo, a Grugliasco. A Cherasco, in provincia di Cuneo, l'appuntamento è per domani alle 18.45 nel giardino del Santuario Madonna delle Grazie. A Reggio Emilia il Comitato Per non dimenticare ha organizzato per domenica, alle 10.30, l'evento al Monumero di via Matteotti con un nutrito gruppo di ospiti. Lo scrittore e opinionista tv Riccardo Gambelli leggerà la lettera a nome del presidente bianconero Gianluca Ferrero.

PROPOSTA DI LEGGE
Il deputato Fabrizio Comba ha presentato una proposta di legge per l'istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'Heysel che, seguendo l'iter parlamentare, dovrebbe presto andare in commissione per poi essere approvata. «Confido che entro l'anno diventi legge – dice l'onorevole –. Ho trovato grande condivisione e particolare sensibilità. Per trasmettere i valori dello sport, che sono di condivisione e non di divisione, bisogna iniziare dalle scuole».



ANDREA LORENTINI

Figlio di Roberto, morto tentando di salvare un bambino, presiede l'Associazione vittime dell'Heysel



«C'è ancora tanto bisogno di combattere la violenza»

Marina Salvetti

Andrea Lorentini aveva tre anni, e suo fratello uno e mezzo, quando suo papà Roberto è morto all'Heysel. Di lui non ha ricordi diretti, ma solo ciò che il nonno, la mamma, i parenti e gli amici gli hanno raccontato. «Il mio babbo era un medico, il giorno prima della tragedia aveva ricevuto la lettera di assunzione in ospedale. Tifava Juve, ma non era un ultras, l'anno prima era andato a Basilea per la finale di Coppa delle Coppe, decise di ripetere l'esperienza anche a Bruxelles con nonno Otello, tifoso viola, e due cugini. Proprio mio nonno, crescendo, ci ha spiegato quello che è successo: papà era riuscito a mettersi in salvo, poi ha visto un bambino, Andrea Casula, in difficoltà, è tornato a prestargli soccorso, gli stava praticando la respirazione bocca a bocca quando entrambi sono stati travolti da una nuova carica. Li hanno trovati insieme».

Andrea, come si sente quando si avvicina il 29 maggio?
«Mio padre è vivo nei nostri ricordi di tutto l'anno, in vari momenti della nostra vita, però quando si avvicina questa ricorrenza cresce la malinconia e la tristezza, riapre



Mio nonno lottò per la condanna dell'Uefa: così c'è stata una svolta sulla sicurezza

«Vedo genitori che intonano cori beceri imitati dai figli, sull'Heysel manca una memoria collettiva»

una ferita che non si rimargina: a volte brucia meno, a volte di più. Se non ci fosse stata questa tragedia la nostra vita con mio padre poteva essere differente, non avremmo vissuto questo dolore».

Come vorrebbe che fosse ricordato suo papà?
«Per il suo gesto di grande altruismo che gli è valso anche una medaglia d'argento al valore civile. E' stato un esempio, un punto di riferimento, morto aiutando gli altri e io sono orgoglioso di ciò che ha fatto».

Lei ha raccolto l'eredità di suo nonno Otello nel tenere viva l'Associazione vittime dell'Heysel, di cui è presidente.
«E vicepresidente è Emanuela Casula, la sorella di quel bambino che mio papà ha cercato di soccorrere... Con l'impegno dell'Associazione cerchiamo di dare un senso a quelle morti perché è assurdo morire per una partita di pallone. Così, oltre alla memoria e alla parte commemorativa, cerchiamo di sviluppare progetti di educazione civica sportiva, per educare i giovani, far capire che lo sport è altro. Infatti domani (oggi) sarò al Museo di Coverciano e racconterò a una scuola in visita quello che è stato l'Heysel».

Suo nonno riuscì a ottenere giustizia nel processo a Bruxelles.
«Quel processo ha fatto giurisprudenza perché l'Uefa è stata condannata. Ci sono voluti i tre i gradi di giudizio ma alla fine, oltre alle autorità belghe e ad alcuni tifosi del Liverpool, quelli che sono riusciti a individuare perché


Andrea Lorentini, 42 anni

a quei tempi non c'era un sistema di telecamere, anche l'Uefa è stata riconosciuta colpevole. Prima dell'Heysel non era responsabile degli eventi che organizzava, da allora lo è e per questo motivo ha introdotto una serie di parametri, tra cui la sicurezza, nella scelta degli stadi dove disputare gli eventi. Il merito va a mio nonno che con l'Associazione si è costituito parte civile e non ha mollato di un centimetro: qualche volta l'ho accompagnato anch'io alle udienze. Se l'Uefa fosse stata responsabile già allora, mai avrebbe scelto quello stadio, così vetusto e inadatto a ospitare una finale, a cui si è aggiunta la negligenza dell'ordine pubblico che ha permesso agli hooligans di dettare legge».



Bisogna ricordare e far conoscere: magari chi alza uno striscione non sa di che parla

Che cosa prova quando sente i cori beceri e offensivi di frange di tifoserie italiane sull'Heysel?
«Uno dei motivi per i quali ho scelto di ricostruire l'associazione è proprio combattere questo tipo di inciviltà. Non si tratta di una tragedia juventina, bensì italiana ed europea. È una tragedia di tutti: questo è il messaggio che la nostra associazione cerca di veicolare. Io posso capire gli sfottò, le rivalità storiche, fanno parte del tifo, ma i cori o gli striscioni in alcune curve con la scritta -39 no: bisogna avere rispetto e non offendere persone che sono morte. Eppoi non tutti erano juventini».

Ha visto in questi anni dei miglioramenti nella lotta alla violenza negli stadi?
«C'è ancora molto da lavorare, vediamo ancora troppi episodi di violenza anche verbale, a qualsiasi livello. Nelle curve assistiamo alle scene di genitori che fanno cori beceri e il figlio che li emula, prendendoli da esempio senza rendersi conto. Un altro problema legato all'Heysel è la mancanza di una memoria condivisa e collettiva: tanti adolescenti non sanno, forse chi tifa Juventus conosce un po' la storia della tragedia, gli altri ragazzi alzano magari uno striscione senza neppure sapere a che cosa si riferisce. Bisogna ricordare e far conoscere per evitare che si ripeta».

Lei ha un progetto ambizioso, che porta avanti da parecchi anni: istituzionalizzare una giornata nazionale contro la violenza nello sport.
«Sto tentando, ho avuto approcci con vari governi, sottosegretari allo Sport, ministri, la burocrazia poi non aiuta. Adesso sembra che ci sia una proposta di legge di iniziativa parlamentare e che possa arrivare in commissione. Sarebbe un modo per rendere omaggio a tutti quelli che hanno perso la vita per lo sport: l'Heysel con 39 morti e 600 feriti è una tragedia che fa parte della storia dell'Italia e ha una risonanza maggiore, ma ci sono tanti altri morti che vanno ricordati».

Qual è la reazione dei ragazzi ai suoi racconti?
«Dipende dall'età, noi andiamo nelle medie e alle superiori, sono ragazzi dagli 11 ai 15 anni che devono ancora formarsi. Sono molto attenti quando si racconta, magari non conoscono la gravità di quei fatti e allora io porto l'esempio di Giuseppina Conti, di Arezzo, anche lei vittima dell'Heysel: aveva 17 anni, era tifosissima della Juve, aveva preso una buona pagella al Classico e il papà come premio la portò alla finale. Dico ai ragazzi che era uno di loro, che il giorno più bello della sua vita si è trasformato in quello della sua morte. Devo dire che ha un forte impatto emotivo e li costringe a riflettere».



Agli studenti parlo di Giuseppina: era come loro, il giorno che sognava divenne l'ultimo




A sinistra Thiago Motta 41 anni

A destra Cristiano Giuntoli 52 anni

Marocchi tra Juve e Nazionale: «Locatelli l'avrei portato e con lui Politano: all'inizio ne

«Thiago e Giuntoli sono già

Stefano Pasquino
MILANO

«Devono prendere subito una grandissima decisione: cambiare più giocatori possibili o tenere quasi tutti per vedere come rendono»

Giancarlo Marocchi, lei sarà tra le punte di diamante per Sky Sport agli Europei. Togliamoci subito il dente: giusto lasciare a casa Locatelli?
«Se avessi fatto io le convocazioni, avrei rimandato il problema, includendo nella lista pure lui e Politano. Chiaro che qualsiasi allenatore fa le scelte per costruire la squadra migliore che non per forza deve essere composta dai giocatori migliori e le scelte di Spalletti sono state fatte con questo spirito. Io, invece ne avrei portati 32 di giocatori, ma tant'è».

Quale interpretazione dà invece alla convocazione di Fagioli?
«Tecnicamente ci sta. L'incognita ovviamente è data da un giocatore che è stato fermo tanto, però il torneo è breve. Altri discorsi non vanno mischiati: tra l'altro io, nell'ultimo incontro organizzato con lui a Bologna, ero tra i "relatori" e ho trovato un ragazzo maturo, determinato che sa quello che gli è successo e sa di dover fare un percorso».

Alla luce delle convocazioni, crede anche lei che Spalletti punterà sulla difesa a tre?
«Al 99% sì, io mi terrei sempre un 1% e per questo avrei portato pure Politano perché lo scudetto vinto da Spalletti a Napoli con il suo splendido 4-3-3 non è preistoria e con Di Lorenzo e Politano non avrebbe dovuto istruire la fascia destra. Il ct ha preso un'altra direzione e si è affidato al blocco Inter che ha fatto tanto bene in campionato. Ecco, speriamo che abbiano festeggiato e "svuotato il cervello" perché per far bene a un Europeo o a un Mondiale bisogna essere pronti per quel mese a livello fisico e pure psicologico».

Nel mazzo c'è anche Bellanova: si aspettava una crescita simile da parte del ragazzo?
«Che fosse bravo e avesse pure personalità l'avevo capito quando ha resistito ai fischi che prendeva a San Siro. Già lì mi aveva colpito il fatto di vederlo comunque padrone della situazione, anche se le cose non andavano. Il suo riscatto al Torino deve essere da esempio e gli vanno fatti tanti complimenti».

> Motta è ambizioso, spigoloso il giusto ed è molto esigente, in primis con sé stesso

Spalletti ha deciso di "convocare" pure i grandi numeri 10 della storia azzurra per motivare la squadra.
«Se a me avessero portato Antognoni mi sarei emozionato... Io spero che Spalletti riesca a trasmettere questa passione che lui ha per la maglia azzurra e per quello che significa essere Italia perché lui è proprio così come lo vediamo».

La Juve intanto ripartirà da Thiago Motta.
«A Bologna non ce n'è uno contento di questa cosa... - sorride - Giuntoli e Thiago hanno un compito non semplice perché devono prendere subito una grandissima decisione: cambio più giocatori possibili o cambio il meno possibile per vedere come si esprime la squadra con un nuovo allenatore? Perché poi sappiamo tutti che il mercato è complicato ed è più semplice comprare, mentre vendere è praticamente impossibile. E sappiamo, tra l'altro che Giuntoli, oltre ad accontentare Thiago deve accontentare pure la proprietà. Quindi ha di fronte un compito particolarmente complicato perché ne deve accontentare due....».


Giancarlo Marocchi, 58 anni

Però...
«Pure Thiago deve accontentare milioni di tifosi».

A proposito: a bocce ferme come va giudicato l'operato di Allegri?
«Io considerei Allegri per tutto ciò che ha fatto per la Juve. Piano piano ci allontaneremo dal finale dell'ultimo anno e Max sarà ricordato come uno dei più vincenti allenatori nella storia del club. Perché finché vivi il presente si fanno mille valutazioni che nel tempo si perderanno e rimarranno il numero delle panchine e dei trofei conquistati».

Per la prima volta in carriera Motta affronterà l'alternanza campionato-Champions: questa può essere un'incognita per la nuova Juve?
«Non mi preoccuperei di questo perché lui ha giocato una vita ogni tre giorni. Certo è che dovrà subito lottare per il vertice visto che, a prescindere da cosa farà sul mercato, nelle cosiddette griglie la Juve verrà messa un gradino sotto l'Inter».

> Ho conosciuto Fagioli: l'ho trovato un ragazzo maturo e determinato

Quanto può invece pesare il suo curriculum da giocatore per gestire la Repubblica bianconera?
«Beh, che lui sia ambizioso è una certezza e si parte da quello. Poi è pure spigoloso il giusto, anche se è tutto carino durante le interviste, cercando però di dire il meno possibile. Inoltre è esigente, in primis con sé stesso. Un mix che serve, anzi è fondamentale, per fare un grande allenatore».

Conte al Napoli è un problema in più per Inter e Juve?
«Credo di sì ma sicuramente è una bella notizia, al di là dell'amicizia e della simpatia che mi lega ad Antonio. Bisogna essere contenti che alleni in Italia perché lui sa allenare, le sue squadre giocano bene e propongono sempre qualcosa di interessante».

Il Milan sembra tirare dritto su Fonseca, nonostante i dubbi dei tifosi.
«Sono scelte e, in quanto tali, maturano col tempo. Piuttosto mi piacerebbe capire quanto nel Milan incida Ibra. E comunque a chi arriverà bisognerà fare "l'in bocca al lupo" perché fare meglio di Pioli è dura».





Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

avrei chiamati 32»

à al bivio»

Sette trofei in bianconero
Giancarlo Marocchi, oggi apprezzato commentatore per Sky Sport, nei suoi otto anni a Torino ha disputato 213 partite segnando 15 gol. Nel curriculum una Champions League, due Coppe Uefa, uno scudetto, due Coppe Italia e una Supercoppa di Lega. Bronzo a Italia '90 con la Nazionale

Il croato dopo l'addio alla Uefa commenterà la Champions

Boban torna a casa
Sky, Euro kolossal

Stefano Pasquino
MILANO

"Certi amori non finiscono, fanno dei giri immensi e poi ritornano". Federico Ferri, direttore di Sky Sport, ha scomodato Antonello Venditti per introdurre la novità più gustosa proposta dalla pay-tv, vale a dire il ritorno nelle vesti di commentatore per la Champions di Zvonimir Boban dopo le esperienze da dirigente (Fifa, Milan e Uefa nel curriculum). «A Sky c'è la responsabilità di guidare un all-star team - ha sottolineato Ferri nell'introdurre l'ultimo grande acquisto della casa - Abbiamo delle certezze, che sono i nostri quattro punti cardinali: valorizzazione degli eventi, perché quando c'è un grande evento c'è Sky. Quindi le news, e con esse essere all'altezza del fatto che "una cosa l'ha detta Sky" è ormai diventato un marchio di assoluta credibilità. Terzo la Casa dello Sport che porta a una varietà e a un'alternanza di eventi che crea un mix unico Infine le nostre produzioni originali». Tra queste andrà in onda uno speciale "Federico Buffa Talks" dedicato proprio ai pensieri di Boban, che è una figura di eccellenza nel calcio mondiale: «Sono felice di tornare in quella che è stata casa mia per tredici anni - le parole di Zvone - E sono felice di tornare in Italia e a Milano che amo profondamente. Ritroverete un Boban più maturo, che capisce di più di calcio» e... senza freni sulla lingua: «perché noi siamo pagati per dire, non per trattenerci, anche se ci vuole sempre rispetto nell'esprimersi». Il croato è stato tra i papà della nuova Champions: ha ricordato come abbia contribuito a fare dei correttivi al format e oggi guarda con soddisfazione a una creatura che sente anche un po' sua: «Sarà molto più bella e divertente di quanto ci aspettiamo vero che ci stacchiamo dalla storia, ma il calcio ha dimostrato di poterlo e saperlo fare».


Zvonimir Boban, 55 anni

Zvone già carico: «Siamo pagati per dire e non per trattenerci». Bergomi: «Spalletti? Un mago»

L'APPLAUSO PER VIALLI
Fiore all'occhiello della ricchissima estate Sky gli Europei di Germania (14 giugno-14 luglio) dove la pay tv trasmetterà tutti e 51 i match in 4k, 20 dei quali in esclusiva per un totale di 200 ore di diretta. Nella squadra verranno schierati Capello, Costacurta, Del Piero, Di Canio, Marchegiani, Marocchi e Minotti che saranno protagonisti nei tre studi dedicati: a Milano, a Berlino e negli stadi in cui giocherà l'Italia. La giornata tipo inizierà alle 10 del mattino, con la prima edizione del tg di SkySport 24, proseguirà alle 13 con il collegamento dalla "home of Adidas football" di Berlino, poi alle 14 ci sarà Eurogoleador, alle 15 il primo match, alle 18 il secondo, alle 21 il terzo e chiusura con Calciomercato l'Originale dalle 23.30. Coppia di punta nelle telecronache, ça va sans dire, Caressa & Bergomi, gli unici ad aver raccontato la vittoria ai Mondiali 2006 e quella a Euro 2020.«L'Italia bisogna vederla nelle prime partite perché pure nell'ultimo Europeo già dal girone si era capito che la Nazionale prometteva bene, mi fido di Spalletti che per me è un po' un genio», ha sottolineato Bergomi. Caressa, dopo aver chiesto un applauso per Luca Vialli, è tornato su quell'immagine iconica di Wembley: «L'abbraccio con il Mancio racchiude quello che è stato l'Europeo perché per vincere devi avere una grande squadra ma pure un gruppo che riesce a unirsi in un certo modo». La speranza è che pure Spalletti riesca a ricreare la magia.

Dirette dalle 10 a notte fonda con tre studi tra Milano e la Germania

L'ESTATE ITALIANA DI SKY IN PALINSESTO 3.500 ORE DI DIRETTE

Perrelli: «Nuova Champions, che show!»

MILANO. La Sala delle Cariatidi di Palazzo Reale vestita a festa, la Coppa degli Europei chiusa in una teca e tutti i volti noti di Sky a sfilare nell'evento hollywoodiano organizzato dalla pay-tv. A spiegare il senso del nuovo claim, "La tua casa dello sport". ha provveduto Marzio Perrelli, Executive Vice President di Sky Italia. «La "Casa dello sport" è quello che hanno vissuto i nostri abbonati nel week-end tra Gran Premio di Montecarlo con la vittoria della Ferrari, i quattro tornei Atp e Wta trasmessi, le partite di Serie A con il drammatico epilogo tra Frosinone e Udinese, la vittoria di Bagnaia in MotoGp più playoff di Serie B e C, Eurolega, finali di conference Nba, il padel e forse dimentico ancora qualcosa. E quest'estate nella "Casa" andranno aggiunte un altro paio di chiavi, visto che avremo 3.500 ore di dirette, iniziando dalla finale di Conference League con la Fiorentina protagonista, poi sabato ci sarà quella di Champions e il Mugello, poi 51 partite su 51 agli Europei... E non è finita qui: ci attendono mille ore live su dieci canali per le Olimpiadi, gli Europei di atletica a Roma, Wimbledon, la Supercoppa Europea a Varsavia il 14 agosto con l'Atalanta. E chiuderemo con l'America's Cup di vela con Guido Meda che ci racconterà le regate più importanti. E a settembre partirà la nuova Champions che sarà una vera svolta nelle competizioni europee calcistiche, con 72 squadre in campo comprendendo l'Europa League, in pratica tutte quelle con cui giocano alla playstation i ragazzini. E con la classifica che le metterà tutte in fila, si andranno a vedere tutte le partite, non ci si limiterà al proprio girone. Questo porterà a un interesse incredibile». Già e per questo motivo Sky - grazie all'assist fornito dalla nuova normativa - è intenzionata a tenere tutte le partite in diretta in esclusiva (unica eccezione la migliore gara del mercoledì in esclusiva su Prime Video). La pay-tv satellitare si riserva piuttosto di decidere se trasmettere una partita del martedì in chiaro su TV8 (come già prassi con l'Europa League). L'estate italiana di Sky avrà pure una colonna sonora, firmata da Paola & Chiara. Da quest'anno infine, Calciomercato l'Originale sarà in tour per l'Italia: prima puntata lunedì da Fano.

S.P.



I protagonisti dell'estate italiana su SkySport al termine della presentazione del palinsesto

Valzer delle contropartite tra Juventus e Bologna: sono quattro i giovani sul tavolo

Sfida a poker per l'asso Calafiori

Daniele Galosso
TORINO

Un poker di fanti per arrivare all'asso. La partita tra Bologna e Juventus non si è conclusa lunedì scorso, al triplice fischio del pirotecnico 3-3 del Dall'Ara. Anzi: lì, per certi versi, è iniziata. La sfida in questione, infatti, è quella per l'asso Riccardo Calafiori, assoluta priorità di mercato per i bianconeri e solida colonna da cui ripartire nelle intenzioni rossoblù. Giovanni Sartori sta tentando l'arrocco, pur consapevole della volontà del ragazzo di seguire Thiago Motta a Torino, mentre Cristiano Giuntoli sta pazientemente tessendo la sua tela, pur con il desiderio di definire l'affare prima della cerimonia d'apertura di Euro 2024.

L'intelaiatura dell'operazione, in realtà, è già stata definita con una certa precisione. Ovvio: se la Juventus valuta il 22enne romano complessivamente 25 milioni circa, il Bologna replica con una richiesta che raggiunge quota 30, per di più in forza della doppietta recapitata dal terzino trasformato in centrale proprio ai bianconeri. Distanze che rientrano nel gioco delle parti, in ogni caso. Così come è già stata registrata un'apertura da parte degli emiliani all'inserimento di una contropartita tecnica nell'affare per contenere l'esborso dalle casse della Continassa. E qui, appunto, veniamo ai fanti. Perché il gioco delle parti, sempre, prevede la proposta di un nome da una parte e la richiesta di un altro profilo dall'altra. Più nello specifico, in particolare, la Juventus ha messo sul piatto della trattativa tre nomi, ognuno naturalmente associato a un diverso valore da andare a scalare alla valutazione complessiva di Calafiori: si tratta di Fabio Miretti, forte di 75 presenze già sommate in prima squadra a dispetto dei soli vent'anni sulla carta d'identità, del suo coetaneo Facundo Gonzalez, roccioso centrale uruguaiano nell'ultima stagione in prestito con profitto alla Sampdoria di Pirlo, e di Hans Nicolussi Caviglia, in evidenza quest'anno per le prestazioni offerte contro l'Inter in campionato o con l'Atalanta nella finale di Coppa Italia.

I bianconeri propongono uno tra Miretti, Nicolussi e Gonzalez, i rossoblù insistono per Barbieri


Fabio Miretti, 20 anni


Hans Nicolussi Caviglia, 23 anni


Tommaso Barbieri, 21 anni


Facundo Gonzalez, 20 anni

Nomi che hanno catturato l'interesse del Bologna e profili che potrebbero vedere di buon grado un passaggio all'ombra del San Luca, nell'anno in cui avrebbero l'opportunità di vivere la Champions League da protagonisti. Anche se è un altro il volto messo nel mirino da Sartori: l'identikit, infatti, risponde a quello di Tommaso Barbieri, classe 2002, terzino che l'anno passato aveva esordito con Allegri e che in questa stagione ha brillato in prestito al Pisa in Serie B. Ma la Juventus, in vista di un passaggio a una retroguardia a quattro, ha necessità di irrobustire il reparto degli esterni bassi. E il ragazzo pare intrigare particolarmente Thiago Motta, desideroso di metterlo alla prova quantomeno nel corso del ritiro estivo. La trattativa, insomma, si sta sviluppando intorno ai fanti, su cui ancora non c'è accordo. Anche perché l'asso ha preso la sua decisione e l'ha già comunicata al club d'appartenenza.

Il terzino intriga Thiago Motta: con la difesa a 4 potrebbe restare


Riccardo Calafiori, 22 anni, è passato la scorsa estate dal Basilea al Bologna di Thiago Motta

IL POST INSTAGRAM DI ANGELA

Thiago con la moglie in Harley da Bologna alla penisola iberica


Uno degli scatti da passeggera della moglie Angela Lee

Il regalo che si è voluto fare Thiago Motta per la conquista della Champions League è il viaggio in moto da Bologna alla penisola iberica, prima Barcellona e poi il Portogallo in sella alla sua Harley Davidson con la moglie Angela Lee.

SALUTO SOCIAL | IL RINGRAZIAMENTO DI ALEX SANDRO

«Con la Juve un legame eterno»

In un commovente video pubblicato su instagram Alex Sandro, 9 stagioni nella Juventus per 327 partite, primato condiviso con Nedved come straniero con più presenze in bianconero, ha voluto così ricordare la sua esperienza a Torino: «È giunto il momento di dirvi addio, ma il mio cuore è colmo di ricordi indimenticabili che porterò sempre con me. Da quando ho indossato per la prima volta questa maglia, ho capito che non stavo solo entrando in una squadra, ma in una famiglia, in una tradizione, in una storia che è molto più grande di qualsiasi giocatore. Ricordo ancora la mia prima partita, i brividi lungo la schiena quando ho sentito i vostri cori riempire lo stadio. In quel momento, ho capito l'immensità dell'amore che avvolge questa squadra. Ogni volta che scendevo in campo, davo tutto me stesso, non solo per la vittoria, ma per onorare l'impegno e la passione che ognuno di voi dimostra in ogni partita. Abbiamo condiviso insieme momenti di pura gioia, sollevando trofei e celebrando vittorie che hanno scritto la storia di questo glorioso club. Abbiamo anche affrontato insieme sfide difficili, momenti in cui il risultato non era quello sperato, ma il vostro sostegno incondizionato mi ha sempre dato la forza di rialzarmi e di lottare ancora più forte. In questi anni, ho avuto l'onore di giocare con leggende del calcio e sotto la guida di allenatori straordinari. Ma, soprattutto, ho avuto il privilegio di essere sostenuto da voi, tifosi straordinari. La vostra passione, il vostro amore per la Juventus, mi hanno ispirato ogni giorno a migliorare sia come giocatore che come persona. Il mio viaggio con la Juventus si conclude qui, ma il legame che ho con voi, con questa squadra, è eterno. Anche se indosserò una nuova maglia, il mio cuore avrà sempre un posto speciale per la Juventus e per tutti voi. Grazie per avermi accolto nella vostra famiglia, per avermi sostenuto nei momenti buoni e in quelli difficili, e per aver condiviso con me l'amore incondizionato per questo sport. Sarò per sempre grato per ogni istante trascorso insieme».

Il suo ricordo-racconto è stato apprezzato non solo dai tifosi che lo hanno ringraziato ma anche da tantissimi compagni di squadra. da Kostic a Danilo, da Nicolussi Caviglia a Pinsoglio e tanti altri. Tra coloro che hanno voluto testimoniare la loro vicinanza anche il suo ex compagno di squadra Cuadrado.

«Grato al club e ai tifosi per avermi accolto come in una famiglia»

Entrata nel vivo l'operazione rinnovo

Juve-Rabiot via ai colloqui Arthur esalta Thiago Motta

Contatti tra il dt Giuntoli e "Madame" Veronique. Il brasiliano che rientra dal prestito: «Ha un gioco lavorato, come il mio...»

Marco Bo
TORINO

Piccoli segnali ma tutti nella stessa direzione. Quella che, con gradualità e passetto dopo passetto, portano all'avvicinamento delle parti e quindi alla successiva firma per rimanere insieme. I soggetti sono la Juventus e Adrien Rabiot, per una commedia che vede come interpreti da una parte il direttore tecnico bianconero Cristiano Giuntoli e dall'altra Madame Veronique, mamma e agente della mezzala francese che sta per aggregarsi alla Nazionale del ct Deschamps con l'obiettivo di arrivare sino in fondo ai prossimi Europei a cavallo tra giugno e luglio in Germania. La notizia e che i primi colloqui sono cominciati e da entrambi gli entourage si respira un misurato ma tangibile ottimismo. Vero, siamo ai primi approcci ma si sa che chi ben comincia è a metà dell'opera. L'aspetto più positivo è che da tutte e due le controparti c'è lo spirito per cercare di venirsi incontro in quanto evidentemente la volontà è la stessa: ovvero trovare la strada che porterà a un'intesa. All'attesa fumata bianconera. In effetti riuscire a individuare un comune punto di caduta porterebbe a una duplice soddisfazione. Il club torinese si assicurerebbe in mezzo al campo un giocatore di esperienza e caratura internazionale senza dover spendere un euro per il cartellino, e comprare un centrocampista del suo valore significherebbe sborsare almeno una trentina di milioni. Ma il sorriso scatterebbe anche sul volto di Cavallo Pazzo, come ama essere soprannominato Adrien. Perché lui a Torino si trova davvero bene in quanto indossa una maglia per cui ha sempre fatto il tifo e che rappresenta un'icona nel suo immaginario. Tra l'altro la prossima annata con la Vecchia Signora gli consentirebbe non solo di tornare a caccia dello scudetto ma anche di risalire sul palco europeo della Champions League e quello internazionale del Mondiale per club. Per un giocatore ambizioso come Adrien, dunque, decidere di prolungare il contratto che scadrà il prossimo mese pare la soluzione più in linea. Tra l'altro al posto di Allegri troverebbe Thiago Motta che è stato un compagno di squadra nonché un esempio al tempi del Paris Saint Germain.

ARTHUR CHIAMA THIAGO

A proposito di centrocampisti della prossima stagione la Juventus dovrà decidere cosa fare con Arthur, che stasera con la finale di Conference League con la maglia della Fiorentina vedrà concludersi il proprio prestito in Viola. Intervistato da "Revelo" ha voluto rilasciare parole al miele per Thiago Motta che potrebbe essere il suo prossimo allenatore qualora il club torinese decidesse di tenerlo: «Il Bologna sta giocando molto bene, è molto preparato, con possesso palla, palla corta, tecnico, non c'è tanto gioco diretto, hanno un gioco più lavorato. È una delle mie qualità, la migliore che ho. Mi piace molto Thiago Motta come allenatore, vedremo se lavoreremo insieme oppure no»

Adrien Rabiot, 29 anni, ha tagliato il traguardo delle 200 partite con la maglia della Juventus: qui sopra col premio datogli dal presidente Ferrero prima della sfida interna dei torinesi contro l'Atalanta terminata in parità 2-2

IL CASO IN ISLANDA

Gudmundsson, torna il processo per molestie



Gudmundsson piace a Juventus e Inter

Maurizio Moscatelli
GENOVA

Uomo mercato del Genoa, che punta a cederlo all'estero per non meno di 40 milioni di euro ma soprattutto al centro dei desideri di Inter e Juventus, l'attaccante islandese Albert Gudmundsson è finito di nuovo nella bufera per il caso di presunte molestie di cui era già stato accusato la scorsa estate. Nell'agosto 2023 il giocatore era stato sospeso dalla nazionale per «cattiva condotta sessuale». Il caso venne archiviato nella primavera di quest'anno tanto che a marzo Gudmundsson era tornato a vestire la maglia della nazionale islandese segnando anche una tripletta contro Israele. Nei giorni scorsi la donna che accusa il giocatore ha chiesto e ottenuto la riapertura del caso e così Gudmundsson dovrà comparire davanti ai giudici in autunno. Non è però stato rinviato a giudizio come le prime informazioni in arrivo dall'Islanda facevano temere. Sul caso il giocatore non ha rilasciato dichiarazioni mentre ha parlato il suo avvocato Vilhjalmur H. Vilhjalmsson « Albert Gudmundsson è innocente. Non è successo nulla di nuovo, tutto questo fa parte dell'iter processuale che già conosciamo. Manteniamo la piena fiducia nella giustizia» ha dichiarato il legale. Per il Genoa si tratta di una tegola inaspettata soprattutto dopo che l'episodio era già stato archiviato. Secondo la legge islandese il giocatore rischierebbe in caso di condanna un anno di carcere. Una possibilità che rallenterebbe il mercato dei rossoblù che dovrà essere chiuso in positivo in seguito all'accordo con l'agenzia delle entrate per la riduzione del debito.

QUALIFICAZIONI EUROPEE VENERDÌ A CASA DELLA NORVEGIA PER AVANZARE IN UNA CLASSIFICA EQUILIBRATA

Il ct Soncin: «Questa Italia può sognare»



Il ct Soncin, 45 anni

Silvia Campanella

Il "sogno" delle azzurre. Con queste parole il ct Soncin ha definito, dal ritiro di Tirrenia, la qualificazione a Euro 2025. Non vuole fare calcoli, sceglie di tenere l'orizzonte solo alla gara di venerdì in casa della Norvegia. Ma è evidente che in un girone in cui, dopo due gare, le squadre si trovano tutte e quattro appaiate a quota 3 punti, questa doppia sfida (la seconda, sempre con la Norvegia, è in programma martedì 4 giugno a Ferrara) diventa cruciale per assicurarsi il primo o il secondo posto, che valgono il pass diretto, evitando così il meccanismo degli spareggi previsto per la terza classificata. «Questo sogno passa dal percorso di crescita che le ragazze stanno affrontando con la consapevolezza di chi ha già dimostrato di poter reggere il confronto con avversarie di questo livello. In questi giorni abbiamo avuto la possibilità di organizzare uno stage in cui abbiamo potuto vedere tante ragazze e ieri al gruppo si sono aggiunte anche le giocatrici di Roma e Fiorentina (oltre a Dragoni, in arrivo da Barcellona) reduci dalla finale di Coppa Italia che è stata un bellissimo spot per il nostro movimento».

«Sì, abbiamo fatto vedere che sappiamo reggere avversari così forti»

Il tempo, adesso, stringe: oggi è prevista la partenza per Oslo dove ad attendere le azzurre c'è la 16ª forza del ranking Fifa che può contare su un attacco stellare in cui spiccano i nomi di Graham Hansen e Hegerberg, protagoniste (la blaugrana dall'inizio, la portacolori del Lione solo negli ultimi minuti) della finale di Women's Champions League vinta sabato dal Barcellona: «Si tratta di un avversario di alto livello che cerca spesso il duello e di giocare soprattutto sulle seconde palle, ha grade esperienza internazionale, ma concede sempre qualcosa: ci stiamo preparando per andare a colpire le loro criticità, in alcuni momenti servirà difendere basse, in altri dovremo essere bravi a prenderle più alte. E quando avremo la palla allora dovremo essere determinanti. Quel che è certo è che entreremo in campo sempre per ottenere il massimo, che significa giocarsela a viso aperto con un avversario forte che merita massimo rispetto».

Con il suo staff ha messo a punto un lavoro di gestione delle energie di alcune giocatrici, anche se ha confermato che «questo raduno che arriva a ridosso del finale di stagione non è diverso dall'ultimo, le ragazze si sono presentate con la giusta condizione ed estremamente motivate». Esattamente quel che serve per coltivare quel "sogno". E realizzarlo quanto prima.

GRUPPO 1

5 APRILE
- ITALIA-OLANDA 2-0
- NORVEGIA-FINLANDIA 4-0

9 APRILE
- FINLANDIA-ITALIA 2-1
- OLANDA-NORVEGIA 1-0

31 MAGGIO
- OLANDA-FINLANDIA ore 17
- NORVEGIA-ITALIA ore 18

4 GIUGNO
- FINLANDIA-OLANDA ore 17
- ITALIA-NORVEGIA ore 17

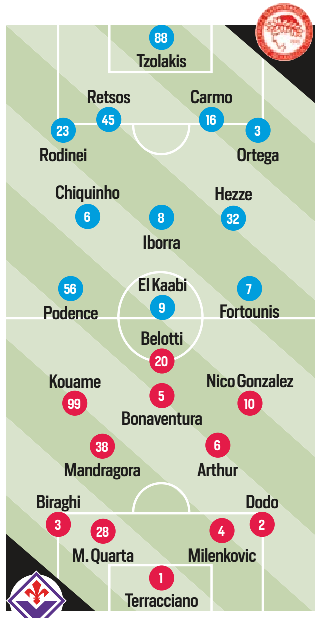
12 LUGLIO
- FINLANDIA-NORVEGIA ore 17
- OLANDA-ITALIA ore 17

16 LUGLIO
- ITALIA-FINLANDIA ore 17
- NORVEGIA-OLANDA ore 17

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
NORVEGIA	3	2	1	0	1	4	1
ITALIA	3	2	1	0	1	3	2
OLANDA	3	2	1	0	1	1	2
FINLANDIA	3	2	1	0	1	2	5

OLYMPIACOS 4-3-3

Allenatore: Mendilibar
A disposizione: 1 Paschalakis, 99 Papadoudis, 18 Quini, 27 Richards, 74 Ntoi, 4 Camara, 5 Horta, 15 Alexandropoulos, 20 Joao Carvalho, 11 El-Arabi, 19 Masouras, 22 Jovetic
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno



FIORENTINA 4-2-3-1

Allenatore: Italiano
A disposizione: 53 Christensen, 37 Comuzzo, 16 Ranieri, 22 Faraoni, 33 Kayode, 8 Lopez, 32 Duncan, 19 Infantino, 72 Barak, 9 Beltran, 18 Nzola, 11 Ikoné
Indisponibili: Castrovilli, Sottil
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ore: 21
Stadio: Agia Sophia, Atene
In tv: Dazn, Sky Sport 1 (201), Sky Sport Arena (204), Sky Sport (253), Tv8, Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Soares Dias (Portogallo)
Assistenti: Soares-Ribeiro
Quarto ufficiale: Nyberg (Svezia)
Var: Martins
Ass. Var: Dingert (Germania)

La Fiorentina vuole cancellare il ko dello scorso anno contro il West Ham. Così Italiano: «Non ho dimenticato quelle facce di Praga»

«La Viola giocherà col cuore»

«Possiamo dare all'Italia una squadra in più in Europa e una gioia ai nostri amici del Toro»

Brunella Ciullini
FIRENZE

È la finale della Fiorentina e della sua gente che aspetta un trofeo da oltre 20 anni, di Rocco Commisso che insegue il primo anche nel ricordo di Joe Barone. È la finale di un gruppo di calciatori che non ha ancora smaltito l'amarezza di quella persa al 90' un anno fa a Praga con il West Ham, e anche del nostro calcio che per la prima volta spera di avere 9 squadre, Torino compreso, ai nastri di partenza delle prossime coppe europee. Ma soprattutto è la finale di Vincenzo Italiano che sul suo futuro resta vago perché il futuro per lui è solo stasera, la sfida con l'Olympiacos, la battaglia all'Agia Sophia di Atene che vale più di una stagione, può segnare un'intera carriera, di sicuro il suo triennale ciclo fiorentino. «Ho detto ai ragazzi che dobbiamo giocare come se fosse l'ultima gara della vita perché nessuno può darci la certezza fra un anno di fare un'altra finale - dice ripetendo il succo del discorso fatto alla squadra prima della rifinitura -. Dobbiamo giocare come se ogni pallone toccato fosse l'ultimo della carriera, scendere in campo con il fuoco dentro e puntando a essere perfetti. Perché in una finale non devi sbagliare nulla».

Un anno fa successe nonostante una buona prestazione e il pareggio acciuffato nella ripresa con Bonaventura e i viola la pagarono a caro prezzo. «La sconfitta di Praga ha fatto davvero male - rimarca Italiano - quindi cercheremo di ribaltare tutto. Non voglio più vedere le facce deluse dei miei giocatori. Se ho sognato in questo periodo di alzare il trofeo? Mi sono concentrato ma non ci sono mai riuscito. E dunque - sorride - o sarà realtà o rimarrà un sogno mai avverato». Ovviamente Italiano stringe le dita e fa gli scongiuri, la coppa è un chiodo fisso, un pensiero che lo ha accompagnato negli ultimi due anni contrassegnati da

BONAVENTURA: «RIUSCIRCI IN VIOLA È PIÙ COMPLICATO CHE DA ALTRE PARTI»

«Che bello vincere alla Fiorentina»

FIRENZE. Nella finale di Conference persa a Praga con il West Ham era vestita di viola, stavolta contro l'Olympiakos dell'ex Jovetic scenderà in campo in maglia bianca. Chissà se in un'Atene blindatissima, più di 6000 agenti impegnati, basterà a capovolgere il verdetto di un anno fa. Gli oltre 9000 tifosi che stasera sosterranno Gonzalez e soci si aggrappano pure a questo per sperare e sognare, lo stesso le migliaia che si ritroveranno davanti ai maxischermi allestiti in varie zone di Firenze, compresi il Franchi (30.000) e il Viola Park (2000). Ma che Fiorentina si presenterà al fischio d'inizio? L'uomo a cui sono affidate le maggiori speranze è ovviamente Nico Gonzalez, 15 reti in 42 gare, 10 complessive realizzate in Conference fra la passata edizione e quella attuale, decisivo nella semifinale di un anno fa a Basilea con una doppietta come pure nello spareggio in agosto col Rapid Vienna e nella sfida ai gironi con il Genk. L'argentino, punto di forza anche della Nazionale campione del mondo, agirà a destra mentre a sinistra è annunciato Kouamé con Belotti centravanti. Appaiono definite anche le scelte in difesa con Milenkovic e Quarta centrali davanti a Terracciano, ai lati Dodo e Biraghi. Gli unici dubbi riguardano la mediana e il trequartista: i segnali propenderebbero per Mandragora accanto ad Arthur e Bonaventura più avanzato preferito a Beltran. «L'allenatore ci dirà tutto all'ultimo - afferma il 34enne centrocampista che con 8 reti ha eguagliato il primato stabilito ai tempi del Milan e un anno fa siglò il momentaneo 1-1 nella finale di Praga -. Comunque al di là di tutto conta solo vincere, farlo con la Fiorentina sarebbe più bello perché più difficile che altrove». Per Bonaventura poi sarebbe il modo di ripagare l'amarezza per l'esclusione tra i preconvocati di Spalletti per l'Europeo: «Sono dispiaciuto, sarebbe stata una soddisfazione ma non voglio pensarci, sono qui a giocarmi un trofeo con la mia squadra». Conquistarlo peraltro porterebbe nelle casse viola oltre 3 milioni.

B.C.


Jack Bonaventura, 34 anni

LA STORIA

Alla caccia del trofeo numero 12

FIRENZE. (b.c.) Con l'Olympiacos la Fiorentina cercherà di alzare il 12° trofeo della sua storia, il secondo internazionale dopo la Coppa delle Coppe conquistata nel 1961 contro i Rangers. I precedenti con formazione greche sono cinque, la gara più recente risale ai gironi di Europa League del 2014 e 2016 contro il Paok Salonicco. Nell'edizione 2014-15 il Paok ottenne un solo punto al Franchi dopo una sconfitta casalinga per 1-0, a segno Vargas per la Fiorentina guidata allora da Montella. La stagione 2016-17, con Paulo Sousa in panchina, il bilancio fu differente: i viola ottennero 0-0 in trasferta ma subirono una sconfitta interna per 3-2 nonostante le reti di Bernardeschi e Babacar. Da ricordare poi il confronto in Coppa Uefa nel 2007 (con Prandelli allenatore) quando i gironi erano composti da cinque squadre che si affrontavano una sola volta: contro l'Aek Atene, nel cui stadio si disputerà stasera la finale di Conference, la Fiorentina pareggiò 1-1 con rete di Osvaldo che risultò decisiva per proseguire il cammino fino alla semifinale poi persa ai rigori contro i Rangers.


La gioia di Nicolas Gonzalez, festeggiato da Martinez Quarta, dopo il gol realizzato al Plzen

ben 116 partite (record): aspettando la 117esima, stasera, non può esserci spazio per nient'altro. «Mi chiedete del futuro. Se penso che uno dei migliori ha smesso con i club a 72 anni ne ho ancora di carriera davanti - dice riferendosi a Claudio Ranieri - Ma per me adesso conta solo il presente. Il telefono è spento, non mi interessa ascoltare nulla, non voglio distrazioni. Il calcio è strano, non ci sono certezze, tutto può sempre accadere. Pensiamo alla finale poi valuteremo tutto». Da un'eventuale permanenza a Firenze (cosa però messa in dubbio da tempo) ad una nuova avventura altrove fino ad un anno di stop per studiare e aggiornarsi.

Può appunto accadere di tutto, ma adesso Italiano pensa unicamente a chiudere in bellezza confermandosi quasi imbattibile nelle sfide secche: trionfo nei playoff in Serie D (Arzignano 2017-18), in Serie C (Trapani 2018-19) e in B (Spezia 2019-20). Con la Fiorentina nelle ultime due stagioni, oltre alle due finali europee in Conference, ha raggiunto due semifinali e una finale in Coppa Italia e una semifinale di Supercoppa. «Un percorso che mai avrei immaginato quando arrivai a Firenze nel 2021. Ora manca la ciliegina». Per se stesso, i tifosi, la squadra. «Se percepisco più ottimismo attorno a noi rispetto ad un anno fa? Abbiamo acquisito più esperienza ma abbiamo il 50% di possibilità, vincerà chi avrà più fame. L'Olympiacos è forte, solido, ha giocatori di qualità come il bomber El Kaabi. Come si ferma? Abbiamo portato dei lucchetti - ride Italiano - Ci siamo preparati per cercare di limitarlo e speriamo di riuscirci mettendo furore, attenzione, cuore, insomma la nostra identità di squadra. Loro hanno il vantaggio di giocare in 'casa'? Lo stadio sarà a metà, noi avremo un muro viola a sostenerci insieme al nostro presidente arrivato carico». Fra i tifosi ci sarà anche il Torino. «Abbiamo pure questa responsabilità in più, permettere a 9 squadre italiane di essere l'anno prossimo in Europa sarebbe spettacolare. E daremmo una gioia agli amici granata». Ma soprattutto sarebbe una gioia per sé e per Firenze.

«Andiamo in campo come se fosse l'ultima partita della nostra vita»

Capitan Biraghi: «Per i nostri tifosi»

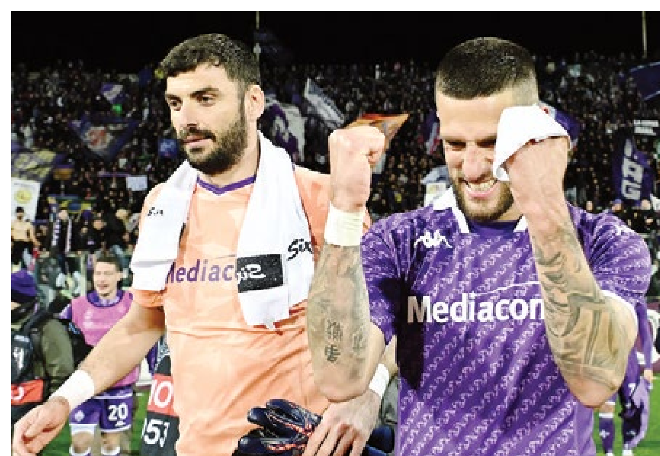
«Non vedo l'ora di prendere questa Coppa»

E Commisso non dimentica Barone: «Vogliamo il successo per dedicarlo a Joe e alla città»

Brunella Ciullini
FIRENZE

«Sarebbe bello vincere per Joe Barone e perché vogliamo portare qualcosa Firenze che se lo merita». Rocco Commisso è arrivato direttamente dagli Stati Uniti ieri in mattinata insieme alla moglie Catherine per stare vicino alla squadra attesa dalla seconda finale di Conference consecutiva, la terza considerando anche quella di Coppa Italia di un anno fa. La speranza del patron viola è che stavolta arrivi dal campo un verdetto diverso da quello di Praga dove la Fiorentina lo scorso 7 giugno perse 2-1 con il West Ham subendo la rete fatale al '90, pagando una svagatezza difensiva. «Siamo tutti in ansia perché sappiamo come è finita un anno fa e quest'anno vogliamo fare meglio - ammette - Sappiamo che non sarà facile, anche questa volta ci sarà da lottare e da soffrire ma quando si soffre si vince. Ma ho visto i ragazzi carichi e sono certo che ce la metteranno tutta».

Ospite ieri della cena organizzata dalla Uefa col presidente Ceferin e i dirigenti dell'Olympiacos, Commisso parteciperà stasera alla premiazione insieme allo stesso Ceferin, al vicepresidente del club greco Marinakis e al vicepresidente Uefa Theodoridis: scontato il desiderio di premiare alla fine la propria squadra. «Siamo stati bravi a tornare in finale, ora siamo pronti a ribaltare quanto subito a Praga, una ferita che brucia ancora - afferma Biraghi - Non vediamo l'ora di scendere in campo per prenderci questo trofeo per i nostri tifosi e e il lavoro fatto col mister». Chissà se in caso di successo stasera il capitano viola proverà a convincere Italiano a rimanere. «Abbiamo avuto la fortuna di avere lo stesso tecnico per tre stagione che in questo calcio mordi e fuggi è un tempo lungo, sono state tre stagioni spettacolari. Io c'ero prima dell'arrivo di Italiano e la Fiorentina non era a questi livelli. Abbiamo raggiunto obiettivi straordinari, ora ci aspetta la partita più importante per chiudere la stagione con un trofeo inseguito e sudato». Quanto al futuro dell'allenatore accostato a molti club Biraghi seduto accanto a lui nella sala stampa dell'Agia Sophia lo guarda e ammicca: «Da tempo non ci comunica nulla perché siamo stati tutti impegnati prima a blindare l'8° posto in campionato e ora a preparare questa finale. Non sappiamo dove sarà il nostro mister l'anno prossimo, si dà per scontato che se ne andrà di sicuro.. Ma lui pensa solo al campo e tra noi si è creata un'alchimia troppo bella per non meritare di essere omaggiata con una coppa. Dunque facciamo ciò che va fatto poi vedremo. Di certo mi dispiacerebbe se Italiano andasse via, abbiamo un rapporto speciale e lo dimostra cosa è diventata la Fiorentina questi tre anni».


Pietro Terracciano e Cristiano Biraghi sono pronti alla sfida

LA GRANDE OCCASIONE DI MENDILIBAR: DIVENTARE IL PRIMO TECNICO CHE ALZA UNA COPPA EUROPEA CON UN CLUB GRECO

«Olympiacos, la Conference per entrare nella storia»


José Luis Mendilibar, 63 anni, tecnico basco dell'Olympiacos

Raffaele R. Riverso

La prima cosa che ha fatto José Luis Mendilibar quando è entrato nello spogliatoio di un Olympiacos in crisi è stata quella di dire ai «miei ragazzi» che erano forti, ma che per rompere l'incantesimo che li aveva bloccati avrebbero dovuto crederci anche loro. Un messaggio semplice e diretto. Perché Mendi è così: «Non chiedo cose strane ai calciatori. Per alcuni, come me, è un complimento. Altri, invece, penseranno che il complimento è se dicono di loro che quando parlano non li capisce nessuno». Ed è proprio con questo atteggiamento easy che l'esperto tecnico basco si è presentato, ieri pomeriggio, in sala stampa, alla vigilia della finale di Conference League che metterà di fronte la sua squadra alla Fiorentina: «Il segreto è stare calmi e tranquilli e fare tutto quello che ci ha portato in finale. Bisogna trattare questa partita come le altre, perché questo è il modo in cui siamo arrivati fin qui». Filosofia che la scorsa stagione gli ha permesso di conquistare l'Europa League battendo in finale la Roma di José Mourinho: «Ci sono alcune similitudini con la partita dell'anno scorso, ma la competizione è diversa, le squadre diverse e le circostanze diverse».

«Il segreto è molto semplice: dovremo restare calmi e tranquilli»

E così, tra l'Italia e la doppietta europea c'è un allenatore normale che prepara una partita normale in maniera normale. Eppure, se riuscirà a metterla a segno lui la sua personalissima doppietta, metterebbe la sua firma su qualcosa di straordinario. L'Olympiacos, infatti, diventerebbe la prima società greca a vincere una competizione continentale: «Sarebbe incredibile vincere ed entrare nella storia del club e, più in generale, del calcio greco. Vediamo che succede perché siamo consapevoli di quanto sia difficile giocare contro una squadra italiana abituata a competere al livello delle migliori. Le finali, però, sono imprevedibili e non hanno favoriti».

Ed è stato lo stesso Mendilibar, in un'intervista ai canali ufficiali della Uefa, ad ammettere che il trionfo dell'Olympiacos baby in Youth League servirà da fonte di ispirazione anche ai suoi uomini: «Ci hanno creduto nonostante fossero gli unici a farlo. Hanno giocato contro l'Inter agli ottavi e il Bayern ai quarti e la gente pensava, ogni volta, che li avrebbero eliminati. Ebbene, è andata in maniera diversa e in finale è successa la stessa cosa contro un Milan che era considerato il grande favorito. E, quindi: se i nostri giovani hanno avuto questa fame perché mai non dovremmo averla anche noi? Non eravamo favoriti né contro il Ferencváros né contro il Fenerbahçe e, men che meno, contro l'Aston Villa. E, invece, siamo qui...».

Tutti davanti alla tv: se stasera i viola trionferanno ad Atene, i granata approderanno ai playoff di Conference. E cambieranno pure molte strategie



Alessandro Buongiorno, 24 anni. A sinistra, il presidente Cairo e il dt Vagnati. Nel riquadro a destra, la top 11 europea di Espn e whoscored.com postata dal difensore: unico giocatore della Serie A presente nella formazione

Anche Buongiorno è in fi

L'approdo in Europa potrebbe favorire la permanenza di Alessandro. Poi dipenderà dalle offerte: se nessuno garantirà a Cairo almeno 40 milioni...

Marco Bonetto
Nicolò Schira

Ha detto Italiano: «Speriamo di vincere per noi della Fiorentina. Se così fosse, daremmo una gioia anche ai tifosi granata». Vero: e ci pare giusto sottolineare la frase anche in considerazione del fatto che Italiano rappresenta sulla carta l'allenatore preferito da Cairo per la sostituzione di Juric. Se non fosse che, come si ricordava anche ieri su queste colonne, l'allenatore in uscita dalla Fiorentina appare in cima alla lista del Bologna, che può mettere sul tavolo la Champions. Cairo, nella migliore delle ipotesi, potrebbe offrire al massimo la Conference: grazie allo stesso Italiano, nel caso. Stasera la finale di Conference, Olympiacos-Fiorentina: se i viola trionferanno, voleranno in Europa League e il contingente italiano nelle Coppe salirà a 9. Per grazia ricevuta, a quel punto il Torino si qualificherebbe ai playoff di Conference (doppia finale il 22 e 29 agosto: il club vincitore approda ai gironi e si porta a casa 3 milioni).

TRA ITALIANO E VANOLI

Morale: tutti davanti alla tv a tifare Fiorentina, e pure lo storico gemellaggio tra le due tifoserie aiuterà a liberare i cuori. Poi, a cose fatte, si vedrà se davvero Italiano troverà l'accordo finale con il Bologna: Cairo pronto a buttarsi sulla preda, eventualmente (occhio poi anche a un'altra variabile: se Lotito e Tudor dovessero già separarsi in modo del tutto clamoroso, Italiano diventerebbe un obiettivo pure per la Lazio: i dettagli a pagina 20). Come si sa, con realismo Vagnati ha intanto già prenotato il tecnico del Venezia, Vanoli: che domani e domenica si giocherà la promozione in A contro la Cremonese (trattative finali con il Torino nella prossima settimana, quando verranno a galla anche le decisioni di Italiano).

Ordunque, Toro in Europa o ancora nel cortile di casa: stanotte sapremo. Anche le strategie di mercato si adatteranno alla realtà in divenire da domani mattina: trattative più o meno ambiziose e qualche speranza in più di trattenere i big e di attrarre giocatori di qualità, in caso di salto in Conference. Anche il destino di Buongiorno potrebbe in qualche modo venir influenzato, fermo restando che la vera differenza la faranno poi le offerte (Cairo chiede tra 40 e 45 milioni). In merito, va registrato il ritorno di fiamma del Napoli proprio per il vicecapitano granata. Da tempo lo seguono Atletico Madrid e Tottenham, oltre a Inter e Milan, ma nelle ultime ore è stato il club di De Laurentiis a tornare alla carica. Conte, in procinto di diventare il nuovo tecnico azzurro, ha indicato anche il centrale classe 1999 tra le sue prime scelte.

Lo vogliono l'Inter e il Milan, ma con Conte pure il Napoli torna a sperare

INCONTRO MANNA-AGENTE

La presenza di un serial winner come Conte potrebbe aiutare il Napoli a convincere Buongiorno. Non è un mistero che il leader granata voglia giocare la Champions. Competizione alla quale il Napoli non parteciperà. Lavorare però con un grande allenatore come Conte rappresenterebbe una sfida intrigante, pur senza le Coppe. Ecco perché dopo il no delle scorse settimane Buon-

ACCOLTO IL RICORSO DI 9 ULTRAS. GLI AVVOCATI: «DISSENSO, NON VIOLENZA»

Contestarono: daspo annullati

Il Tar per il Piemonte ha accolto il ricorso presentato da nove ultras granata, annullando così i relativi provvedimenti daspo emessi il 20 febbraio. Gli ultras, difesi dagli avvocati Antonio Maria Borello, Andrea Giovetti e dalla dottoressa Francesca Navone, avevano ricevuto la notifica del provvedimento che impediva loro di accedere per 5 anni agli stadi presenti sul territorio nazionale per le partite nazionali ed internazionali di ogni categoria. Inoltre a uno di loro era stato comminato anche l'obbligo di firma per lo stesso periodo di tempo, successivamente non convalidato dal Gip del Tribunale di Torino. I nove daspo erano stati irrogati a seguito della protesta inscenata dai tifosi granata durante la partita Torino-Sassuolo del 6 novembre scorso. Ai tifosi granata veniva contestato il posizionamento, nelle fasi antecedenti la partita, di un nastro biancorosso al centro della curva Maratona, con lo scopo di lasciarla



Toro-Sassuolo, 6 novembre: lo sciopero del tifo in Maratona nei primi 15 minuti

visivamente vuota per un tempo limitato - 15 minuti - in segno di dissenso verso la società (il cosiddetto "sciopero del tifo"). Nei confronti degli stessi era però stato aperto un procedimento penale per il reato di violenza privata, successivamente archiviato. Gli avvocati Borello Giovetti e la dottoressa Navone hanno espresso estrema soddisfazione per i risultati ottenuti sia in ambito penale che in quello amministrativo: «Il daspo è una misura di prevenzione finalizzata a contrastare la violenza negli stadi, ma in questa vicenda non c'è stata alcuna violenza, semmai una libera manifestazione di dissenso da parte del tifo organizzato che, se svolta pacificamente, non può essere considerata aprioristicamente pericolosa per la sicurezza e l'ordine pubblico».

A MELFI: IL GRANDE TORINO E ROMBO DI TUONO

Anche il figlio di Riva elogia «il calore dei tifosi granata»

Alberto Gervasi

Gigi Riva e il Grande Torino, due miti del calcio italiano, hanno caratterizzato la settima edizione del Memorial "Mauro Tartaglia", organizzato dal Toro Club "Gian Paolo Ormezzano" di Melfi (Potenza). L'evento, realizzato con il patrocinio della Regione Basilicata, è iniziato con l'inaugurazione della mostra "InarRIVAbile" - curata da Giampaolo Muliari - ed è proseguito con la presentazione del libro "Un lavoro da mediano. Ansia, serie A e sudore" di Alessandro Gazzi (ex centrocampista del Torino dal 2012 al 2016), che ha dialogato con Alessandro Muliari, moderatore della manifestazione. Ospite d'onore è stato Nicola Riva, figlio di Gigi, che ha ricevuto da Gianluca Tartaglia (presidente del TC Melfi e figlio di Mauro) il riconoscimento "Piero Rinaldi - l'amicizia nello sport" e ha successivamente conversato con il giornalista Stefano Rinaldi, a cui è stato conferito il premio giornalistico "Cuore Granata". Aneddoti, ricordi, aspetti noti e meno noti di Gigi Riva sono emersi nel corso della serata, tra cui il legame tra Rombo di Tuono e il Grande Torino, testimoniato da una cartolina del 1943 con la foto degli Invincibili ancora oggi esposta nel ristorante di Cagliari frequentato per anni dall'attaccante (fu lo stesso Riva a volerla appesa vicino al "suo" tavolo a cui sedeva: sempre lo stesso). «L'evento di Melfi ha permesso di far conoscere non solo i valori sportivi di Gigi Riva, ma anche quelli umani - ha aggiunto Nicola Riva -. Mi ha colpito il modo in cui i tifosi del Torino, quelli del Cagliari e la gente comune abbiano omaggiato mio padre in un evento che ricorda la memoria di un educatore impegnato nel sociale come Mauro Tartaglia. Li ringrazio del calore dimostrato a me e alla mia famiglia».



inale

giorno potrebbe anche tornare a valutare l'ipotesi Napoli. De Laurentiis potrebbe soddisfare le richieste di Cairo: almeno 40 milioni. Una cifra che a gennaio spaventò il Milan e che l'Inter non è in grado di soddisfare se non attraverso formule particolari (prestito con obbligo) poco gradite al Torino. Il ds napoletano Manna in questi giorni vedrà l'agente di Buongiorno a Milano per provare a ingolosire il centrale, inserito intanto nella top 11 stilata da Espn e Whoscored.com, dedicata ai migliori calciatori delle 5 principali leghe europee. La certificazione di come ormai il numero 4 del Toro sia riconosciuto in Europa come un top player.

Alle 18.30 amichevole tra glorie e artisti granata: «Tifosi, vi aspettiamo!»

«Al Fila per il Museo Toro» In campo 60 ex giocatori

Andrea Piva
TORINO

Pochissime volte durante la stagione i cancelli del Filadelfia si sono aperti ai tifosi: lo faranno questo pomeriggio, a partire dalle ore 17.30, ma non per un allenamento del Torino, bensì per la Partita della Leggenda, l'amichevole tra le Glorie Granata e la Selezione Artisti e Amici Granata. Un evento organizzato con uno scopo ben preciso: raccogliere fondi che possano contribuire, anche se solamente in piccola parte, a far sì che il Museo del Grande Torino e della Leggenda Granata possa trasferirsi al più presto dall'attuale sede di Grugliasco al Filadelfia, luogo simbolo della storia granata, come previsto anche dallo statuto originario della Fondazione che gestisce l'area. «L'intera manifestazione è dedicata al Museo e questa partita deve servire da stimolo perché poi altri soggetti, come gli enti pubblici e le fondazioni bancarie, possano muoversi. Lo scopo della Partita della Leggenda è nobile: è troppo importante che il Museo sorga al Filadelfia, come da promesse», ha spiegato Serino Rampanti, che questa sera sarà uno dei protagonisti dell'evento. D'altronde l'Associazione Ex Calciatori Granata, di cui Rampanti è il tesoriere, ha contribuito all'organizzazione della giornata insieme a Vertigo Spettacoli e all'Associazione Memoria Storica Granata. «Riuscire a giocare una partita al Filadelfia, nel nostro tempio, è un qualcosa di speciale: dobbiamo ringraziare anche tutti gli ex calciatori che hanno aderito rispondendo presente», ha continuato Rampanti. Sono in totale una sessantina gli ex granata che quest'oggi torneranno al Filadelfia e tra loro ci sono giocatori di generazioni diverse, da Fossati e Cereser fino ad arrivare ad Asta e Ferrante, passando per i campioni del '76 come Sala, Zaccarelli e Castellini, e poi anche Bruno, Annoni, Fusi, Fuser, Dino Baggio, Benedetti e Longo, sempre saltellando tra le epoche. In campo sfideranno la formazione degli Artisti e Amici Granata, anche questa composta da volti noti, come quelli di Jimmy Ghione e Marco Berry che siamo abituati a vedere in tv. Presenti anche speaker radiofonici come Nikki di Radio Deejay e Gino Latino di Radio Grp (Radio Grp, tra l'altro, è media partner dell'evento), nonché cantanti e musicisti come Willie Peyote, Oskar, Marco Ligabue e molti altri ancora. Con loro anche il giovane nipote di Bacigalupo, anche lui portiere, e il figlio di Ferrini. A presentare l'evento sarà la speaker radiofonica Simona Sorbara.

Durante la prevendita sono già stati staccati oltre 1.500 biglietti, ma i tagliandi potranno essere acquistati anche durante la giornata di oggi sia online (sul sito vertigospettacoli.it) che fisicamente, dalle 10 in avanti presso il bar ristorante Fragole & Barbera di via Filadelfia 41. Il costo dei biglietti è di 10 euro per le gradinate e 20 euro per la tribuna coperta (ingresso gratuito per i bambini fino ai 10 anni). Il calcio d'inizio della partita è alle ore 18.30; prima verrà osservato un minuto di silenzio per commemorare le vittime della strage dell'Heysel di 39 anni fa. Al termine dell'amichevole, nel cortile del Filadelfia, se il tempo lo permetterà, si svolgerà poi la cena a cui parteciperanno gli ex calciatori, gli artisti e i tifosi che si saranno prenotati (al numero 351 9615877 o sul sito vertigospettacoli.it): e tutti insieme potranno vedere la finale di Conference League tra Fiorentina e Olympiacos, che potrebbe dare al Torino il pass per l'Europa. «Staremo a vedere cosa succederà, sarebbe bello se il Torino partecipasse a una Coppa europea. La partita contro l'Atalanta andava affrontata in maniera diversa, Juric alla vigilia aveva insistito sul fatto che fosse la partita della vita. Invece… Comunque se il Torino andrà in Europa sarà perché lo ha meritato, perché comunque si è piazzato al nono posto», ha continuato Rampanti. «Juric ho l'impressione che non abbia capito fino in fondo i tifosi del Torino», ha aggiunto. Chi sono e quanto amore sanno dare lo dimostreranno anche questa sera al Filadelfia, insieme ai campioni che hanno fatto la Storia (quella con la S maiuscola) del Torino, scrivendo pagine importanti in tutti questi anni.



A sinistra, un momento dell'inaugurazione del nuovo Filadelfia, nel 2017. Qui sopra, il Museo del Grande Torino e della Leggenda Granata a Villa Claretta (Grugliasco, hinterland di Torino). Il Fila non è stato ancora completato, manca il 3° lotto dei lavori come da statuto originario della Fondazione: la creazione di una palazzina su via Giordano Bruno dove poter trasferire quel meraviglioso Museo granata oggi ospitato temporaneamente a Villa Claretta

Rampanti: «Questo evento servirà da stimolo affinché il Filadelfia sia completato, come da promesse»

Già venduti oltre 1.500 biglietti. «Giornata speciale e scopi nobili»

AL FILADELFIA ANCHE CASTELLINI, SALA, ZACCARELLI, SANTIN, BRUNO, FUSI E ANNONI

Scudetto e Coppa Italia: presenti!

TORINO. Alla Partita della Leggenda di questa sera c'è chi al Filadelfia ha trascorso anni, allenandosi giorno dopo giorno su quel campo, chi ci è cresciuto diventando uno di quei "ragazzi del Fila" che hanno portato il vivaio del Torino a essere un'eccellenza nel panorama calcistico italiano. C'è poi chi nel Tempio del Toro non ha mai avuto la fortuna di passarci nella sua carriera in granata e infine c'è anche chi nel vecchio Filadelfia c'era stato da calciatore e nel nuovo è poi tornato in vesti diverse, come Benedetti (fino a un anno fa responsabile della Scuola calcio granata) o come Longo, che il Torino lo ha allenato nella seconda parte della stagione 2019/2020. Generazioni diverse di ex calciatori, che hanno vestito la maglia granata dagli Anni 60 fino a epoche più recenti, che si incontreranno in quella che resta la casa del Toro. Tra i più attesi sicuramente i campioni d'Italia del '76, da capitan Sala a Zaccarelli, da Castellini e Cazzaniga, da Santin a Pallavicini. Ma ci sarà anche chi quello scudetto lo ha solo sfiorato, avendo lasciato il Torino uno o due anni prima, ma è entrato comunque nella storia della società granata per la lunga militanza e ha contribuito ad arricchire il palmares con le Coppe Italia: è il caso di Rampanti, Cereser, Fossati. Con loro, anche "Topolino" Toschi. A proposito di Coppa Italia, ci saranno anche alcuni rappresentati di spicco di quella del '93 (oltre che della cavalcata nella Coppa Uefa dell'anno precedente e della doppia finale con l'Ajax): l'ultimo trofeo vinto dal Torino, come Fusi, Annoni e Bruno. Comi e Benedetti in quella doppia finale contro la Roma erano in campo, ma con la maglia giallorossa: entrambi sono però bandiere del Torino e in granata hanno trascorso una vita, da calciatori prima e da dirigenti poi e questa sera saranno presenti anche loro. Avvicinandoci nel tempo, tra gli ex calciatori presenti, oltre al già citato Longo, questa sera c'è l'opportunità di rivedere anche un ex capitano ancora molto amato come Asta, ma anche calciatori come Ferrante, Mezzano, Semioli, Fabbrini e Mercuri. O protagonisti del primo Torino post fallimento come Fantini. Poi tanti ragazzi del Fila come Fuser, Baggio, Dezzo, Briano, Toccafondi, Mezzanotti, Ermini, Gallaccio, Rossi, Califano, Gino, Gobetti, Porfido, Bolognesi. E ancora Andreotti e Bresciani, oltre a una quindicina di altri calciatori che sono cresciuti con la maglia granata addosso e stasera tornano a vestirla. Quasi una sessantina gli ex calciatori che hanno aderito all'iniziativa.

AN.PI.

Altri nomi: Ferrante, Asta, Longo, Rossi, Benedetti, Fuser, Baggio, Bresciani...



Foto di gruppo per il Torino che nel 1993 vinse la Coppa Italia



21K · 10K · FAMILY RUN



Ceccato Motors

13th JESOLO MOONLIGHT HALFMARATHON

25 MAGGIO 2024

GRAZIE!

Veneto The Land of Venice

www.veneto.eu

#MoonlightRun



Ceccato Motors





BANCO BPM























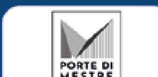














Bella&Monella

TUTTOSPORT

MOONLIGHTHALFMARATHON.IT

Alessandro Baretti
TORINO

Dei sette difensori avuti da Juric, solo l'olandese è sicuro di restare

Si riparte da Schuurs e lui rinvia le vacanze

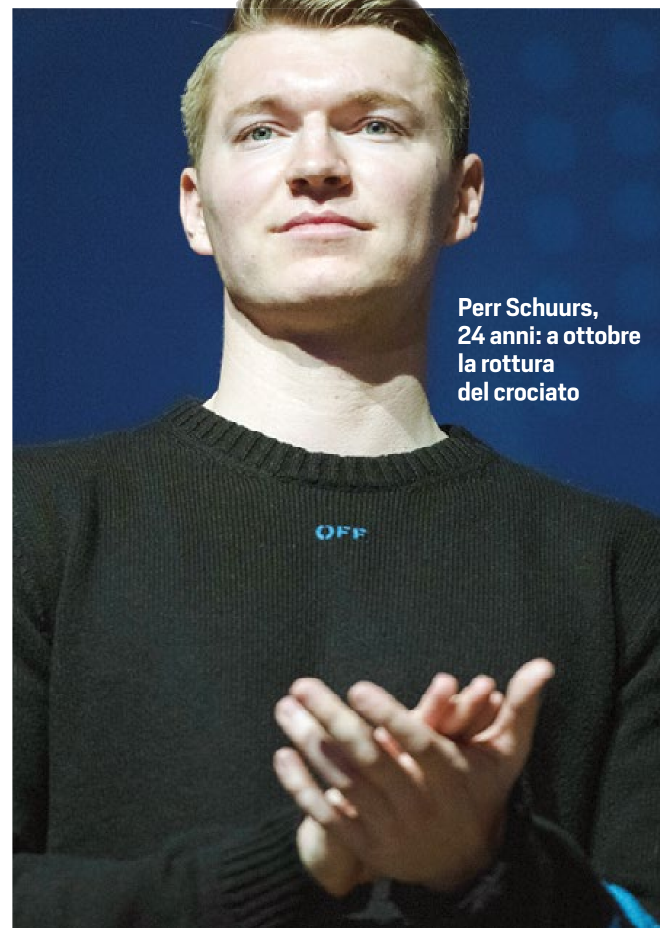
È a Torino: per ora niente ferie in giro per il mondo. Completerà la riabilitazione, sarà pronto in ritiro

Avanti per paradossi: da quello assoluto, per il quale la conquista dell'Europa potrebbe coesistere con la fine del ciclo di Juric tra i fischi di Bergamo, passando ai numeri ottimi di una difesa che va verso lo smantellamento e che ha in Milinkovic-Savic un portiere migliorato, ma non ancora convincente. Qui tralasciando l'altro paradosso, cioè l'acquisto di Zapata, che pur brillando di suo - 12 gol (più quello con l'Atalanta 13) - non ha per numeri assoluti partecipato a un attacco stellare. Affatto, visto che le reti segnate sono state poche, manco una a gara: 36. Tante quante quelle subite: e qui invece l'espressione contrariata lascia spazio al compiacimento per quello che, visto girando la lente, è un ottimo risultato in quanto a protezione della porta. Eppure? Eppure, sempre affidandosi alle ragioni del paradosso, quello più certo di esserci ai nastri di partenza della prossima stagione è Schuurs. Già, il meno impiegato - per quanto della difesa di Juric dovesse essere il faro assieme a Buongiorno (bravo a crescere anche prendendo la responsabilità di sostituire in leadership l'olandese) - dopo il grave infortunio che dall'Inter in avanti (ottobre) lo ha tolto dai giochi, nel campionato che terminerà con il recupero tra Atalanta e Fiorentina.

In questa stagione l'ex dell'Ajax è sceso in campo fino allo spartiacque tattico: il tentativo poi rientrato di passare alle due punte effettuato contro la Lazio - Zapata con Sanabria più Vlasic - sarebbe poi rientrato con Verona (deludente 0-0) e nelle sconfitte contro Juve e Inter, salvo ricomparire definitivamente dalla trasferta di Lecce. Era il 28 ottobre 2023 e si giocava la decima di campionato, che Schurrs avrebbe saltato dopo l'infortunio al ginocchio che si era procurato in uno scontro con Calhanoglu nel turno precedente. La pronta operazione, poi una riabilitazione vissuta facendo la spola tra Amsterdam e Torino, assecondando il desiderio di trascorrere il recupero vicino a famigliari ed amici, e la contestuale volontà di sottoporsi al giudizio dello staff medico granata in merito ai tempi del suo ritorno agli allenamenti.

In tal senso il recupero post operatorio prosegue senza intoppi, e tale è la determinazione di Schuurs, dopo il lungo stop, da decidere di prorogare l'inizio delle ferie in modo tale da continuare il percorso riabilitativo. La prossima per lui sarà una stagione decisiva, nella quale riannodare il filo con due annate fa, con lo sbarco in Italia e la pronta capacità di attrarre giudizi lusinghieri. La scorsa estate lo avrebbero voluto le grandi in Inghilterra, ci avevano pensato le potenze massime in Italia, ma Cairo e Vagnati avevano resistito lasciando al tecnico croato la possibilità di utilizzarlo assieme a Buongiorno. È successo fino alla nona giornata, dopodiché l'olandese si è arreso al guaio fisico, mentre l'azzurro ha vissuto il campionato della definitiva conferma. In estate, anzi già da qualche mese l'oggetto dei desideri di più top club è diventato proprio il prodotto del settore giovanile granata, con Schuurs che ripartirà dal centro della retroguardia del Toro. Della quale è atteso protagonista. E nel cuore della quale, almeno per la prossima stagione, può giocare tranquillo: il contratto è in scadenza nel 2026, quindi sia la dirigenza, che l'entourage del giocatore che Perr stesso hanno qualche mese davanti a loro per impostare il futuro. Un discorso lontano, prima ci sarà da affrontare il ritiro, con Schuurs pronto a iniziare a pieno carico il lavoro di Pinzolo: dovrà riacquisire la dimestichezza in campo, quindi si vedrà quale destino avrà la sua carriera. Se Buongiorno è in bilico, in difesa si attende il rientro di Lovato alla Salernitana, mentre Rodriguez cerca altrove un ultimo contratto importante della carriera, come Djidji; a Sazonov farebbe bene un passaggio in prestito, assieme a Schuurs restano quindi il jolly Tameze e Masina, per il quale il Torino sta valutando se esercitare il riscatto.

I prossimi mesi saranno utili anche per valutare col Toro il rinnovo oltre il '26



Perr Schuurs, 24 anni: a ottobre la rottura del crociato




Gli uomini del fondo, in sede dal mattino, hanno incontrato Inzaghi e tutti i dirigenti della prima squadra. Oggi nuovo round con l'area commerciale

Oaktree prima grana Lautaro spara alto

Il procuratore dell'argentino chiede un accordo a salire per arrivare, a scadenza, a 16 milioni. L'Inter non va oltre i dieci

Stefano Scacchi
MILANO

Incontri conoscitivi in sede, in attesa di un appuntamento più risolutivo con l'agente di Lautaro. È l'agenda di questi primi giorni nerazzurri dell'era Oaktree. Ieri Simone Inzaghi, Piero Ausilio e Dario Baccin hanno visto per la prima volta i quattro manager del fondo californiano che stanno seguendo più da vicino il dossier nerazzurro: Katherine Ralph, Alejandro Cano, Renato Meduri e Carlo Ligori. È stata soprattutto l'occasione per presentarsi e scambiare le prime impressioni. La conversazione è stata favorita dalla conoscenza della nostra lingua da parte di tutti i rappresentanti di Oaktree, non solo degli italiani. Sul tavolo non c'è stato nulla di più di una chiacchierata esplorativa tra l'allenatore, il d.s., il suo principale collaboratore e la nuova proprietà. I professionisti del fondo californiano hanno visto anche il dottor Piero Volpi, componente estremamente importante del club nerazzurro. Sarà così anche oggi con la scoperta di altre aree dell'Inter: Oaktree parlerà con i dipendenti dell'area commerciale e marketing, fondamentale per far aumentare i ricavi e avvicinare il pareggio di bilancio, obiettivo della nuova proprietà insieme al contenimento del monte ingaggi. E qui si arriva all'altro argomento significativo della giornata: la richiesta economica di Lautaro Martinez per prolungare il contratto in scadenza nel 2026. L'attaccante argentino, capitano dei Campioni d'Italia, chiede una base di 12 milioni con una progressione a salire che dovrebbe portarlo a 16 nelle stagioni successive. Per l'Inter si tratta ovviamente di cifre considerate eccessive. I dirigenti non intendono andare oltre quota 10 milioni: sarebbe già un incremento significativo rispetto ai 6 milioni attuali. Beppe Marotta vedrà a breve Alejandro Camaño, agente dell'attaccante argentino. Appuntamento nei prossimi giorni. L'a.d. nerazzurro è convinto che il procuratore ora stia sparando un po' alto come succede nella fase delle schermaglie iniziali, ma potrebbe rivedere le sue pretese. Anche perché al momento in Viale della Liberazione non risultano offerte così elevate per Lautaro da parte di altri club dei principali campionati europei. In parallelo proseguirà la programmazione in vista della prossima stagione. La tournée in Cina dovrà essere sostituita da altre amichevoli. Varie ipotesi sono allo studio. Le linee del mercato sono abbastanza definite. Non serviranno particolari vertici tra la dirigenza e Inzaghi (che si rivedranno comunque settimana prossima). L'idea è quella di restare con quattro attaccanti: Lautaro, Thuram, Taremi e Arnautovic. Potrebbe esserci un movimento se l'austriaco sarà ceduto. In difesa serve un centrale in più. E bisogna capire se Dumfries rinnoverà il contratto in scadenza nel 2025: a breve se ne dovrebbe sapere di più (in caso di fumata nera l'Inter sarebbe costretta a metterlo sul mercato per scongiurare il rischio di perderlo a zero tra un anno). Nel frattempo proseguirà l'ambientamento di Oaktree, tenendo conto che al timone operativo resterà l'attuale dirigenza. Prossimo passo fondamentale sarà l'assemblea dei soci del 4 giugno che nominerà il nuovo Cda e soprattutto il nuovo presidente.

Simone Inzaghi, 48 anni, insieme a Lautaro Martinez, 26 anni, durante la festa per lo scudetto. L'argentino è stato anche re dei bomber con 24 gol segnati

L'EREDITÀ CINESE

Il caso LionRock: un gran polverone non per la Procura

MILANO. Mentre impazza il polverone, il sito di LionRock continua a tenere l'Inter nel suo portfolio di investimenti. Un mese fa il fondo di Hong Kong aveva festeggiato con una news sul suo sito la conquista dello scudetto, così come un anno fa aveva celebrato il raggiungimento della finale di Champions League con un articolo scritto in prima persona plurale. Un comportamento che sembra contraddire quanto dichiarato da un portavoce di LionRock ad alcune agenzie internazionali nel giorno del passaggio di proprietà dell'Inter da Suning a Oaktree. In quei lanci, a ben vedere, il portavoce parla di assenza di interessi economici nel club nerazzurro da maggio 2021, dal momento della concessione del prestito di Oaktree. Non viene fatto esplicitamente riferimento alla cessione di azioni. Non a caso nel Cda nerazzurro è ancora presente il rappresentante di LionRock: Daniel Kar Keung Tseung, fondatore della società di Hong Kong (gli altri due erano usciti tre anni fa per fare spazio ad Amedeo Carassai e Carlo Marchetti in quota Oaktree). Senza dimenticare che a luglio 2021 lo statuto dell'Inter venne modificato per ridurre i poteri degli azionisti di minoranza, un intervento che aveva senso per neutralizzare eventuali iniziative di LionRock. Per ora, infatti, non risultano interventi della Procura Federale sulla vicenda nonostante l'ampio eco avuto sui media. Gli inquirenti della Figc, in base alle regole, dovrebbero attivarsi nel caso in cui avessero conoscenza di comunicazioni infedeli sui detentori di pacchetti azionari superiori al 10%. LionRock deteneva il 31,05% dell'Inter. Non ci sono movimenti in questo senso perché, secondo quanto risulta in Via Allegri, il pacchetto di LionRock sarebbe confluito nel 99,6% di Oaktree, insieme al 68,5% di Suning, al momento dell'esercizio del pegno una settimana fa. Fin dall'inizio LionRock aveva mantenuto una posizione molto defilata, risultando solo un investitore che ha apportato un capitale iniziale. Ma non ha mai inciso sulle scelte dell'Inter differenziandosi in qualche modo da Suning. Curiosamente fa parlare di sé solo al termine dell'avventura.

R.M.

PRIMAVERA

C'è Zanchetta per l'eredità di Chivu

MILANO. Che le strade dell'Inter e di Cristian Chivu potessero separarsi era pronosticatile da qualche tempo. C'è stato addirittura già un momento alla fine della passata stagione in cui si pensava che il tecnico romeno lasciasse la panchina dei baby nerazzurri. Poi, però, ha prevalso la scelta della continuità e Chivu ha completato anche questa stagione, finita anzitempo, rispetto alle aspettative nerazzurre. Fuori in semifinale nei play off del campionato Primavera contro il Sassuolo, nel post partita è stato l'ormai ex allenatore dell'Inter a confermare l'addio. Si conclude così un percorso che Chivu aveva iniziato nel luglio 2018 con l'Under 14 interista e che è stato coronato dalla vittoria di uno scudetto Primavera nella stagione 2021/22. A questo punto il tecnico rumeno è pronto per il salto nel calcio dei professionisti. Per il futuro della Primavera interista, invece, il nome nettamente in pole position è quello di Andrea Zanchetta. Una promozione quasi naturale, considerando che Zanchetta è attualmente alla guida dell'Under 18.

A.SCU.

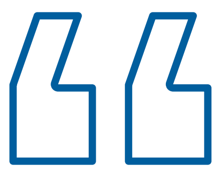
IL RETROSCENA | SE VENDE ENTRO 18 MESI ANDREBBE UNA PERCENTUALE A ZHANG

Il fondo e la clausola 'ancora-Inter'

MILANO. Oaktree ha dichiarato fin dall'inizio della sua nuova avventura nerazzurra che non intende rivendere subito l'Inter dopo averla ricevuta in pegno da Suning. L'orizzonte delineato dal fondo californiano è almeno triennale, la classica finestra temporale delle società finanziarie alle prese con il calcio. Negli accordi presi a maggio 2021 con la famiglia Zhang, alla base della concessione del maxi-prestito da 275 milioni (poi saliti a 395 con gli interessi) e quindi del passaggio di proprietà provocato dal mancato rimborso, sarebbe presente anche una clausola che incentiva una durata di questa gestione medio-lunga. Secondo indiscrezioni, le parti tre anni fa avevano pattuito che in caso di rapida cessione, entro i 18 mesi dall'esercizio del pegno, Suning avrebbe diritto a una percentuale calcolata sulla differenza tra il valore dato all'Inter dal perito indipendente e il costo totale della futura cessione. Quindi ci sarebbe un anno e mezzo dal 22 maggio per fare scattare questa previsione contrattuale che partirebbe prima di tutto dalla valutazione data al club dal perito, chiamato a stimare l'Inter per decidere se spetterà qualcosa a Steven Zhang, in caso di superamento dell'importo del debito non restituito. Ma in ogni caso, proprio alla luce dei programmi di Oaktree, questa clausola non dovrebbe entrare in azione. Il fondo californiano ha subito precisato di non avere compratori pronti dietro l'angolo. E di avere intenzione di restare al timone dell'Inter per un periodo non fuggevole. La volontà è quella di proseguire nel risanamento del club fino a raggiungere il pareggio di bilancio, quindi imprimendo un ulteriore miglioramento dei conti al di là del prossimo passivo che dovrebbe aggirarsi intorno a un rosso di 40 milioni, con un buon segnale di contenimento delle perdite rispetto alle stagioni precedenti. Un lavoro di una certa durata che si unisce ad altre due direttrici di valorizzazione dell'Inter. Il nuovo stadio, che però potrebbe comportare tempi più lunghi di un triennio, tenuto conto delle numerose difficoltà burocratiche italiane in questo ambito. E il nuovo Mondiale per club che vedrà l'Inter al via della prima edizione nel 2025. Con ricadute commerciali ancora tutte da esplorare. Ecco perché la clausola dei 18 mesi finirà quasi sicuramente per essere assorbita da una permanenza più lunga. Domani saranno resi noti i dati della prima trimestrale 2024 del club e i conti da luglio a fine marzo di Inter Media and Communication.

Il calcolo sul delta tra il valore della perizia e il prezzo di rivendita

ST. SC.



LUCA TONI

L'ex campione indossa i panni del ds e dell'allenatore: consigli di mercato e qualche battuta sugli amici tecnici

«Dài Milan, c'è Rodrygo Provaci!»

«Magari è pronto a lasciare il Real: arriva Mbappé, sai che casino là davanti... Anche Julian Alvarez è un giocatore da tentare»



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Simone Togna
MILANO

Bomber di razza. Campione del mondo. Due volte capocannoniere della A. Luca Toni si traveste da ds del Milan: «Il mercato rossonero? Dipende dal budget della società. Per andare a prendere gli attaccanti forti, che hanno un nome e già dimostrato di poter far subito la differenza, è chiaro che devi avere un budget importante. Se invece vuoi provare con una scommessa, deve essere bravo lo scouting a pescare degli attaccanti che non sono ancora un nome affermato e costano il giusto. Ma che dovranno dimostrare di essere da Milan».

Guirassy è da Milan?
«Sicuramente parliamo di un bel giocatore. Però la prossima stagione cambia tutto. Da quello che ho capito il Milan vuole cercare di tornare a vincere, quindi servono giocatori già pronti per combattere lo strapotere dell'Inter. Bisogna vedere se Guirassy avrà un impatto importante appena si ambienta, perché un conto è giocare in Bundesliga, un altro in Italia, soprattutto nel Milan».

Lei ne sa qualcosa, avendo militato anche nel Bayern Monaco.
«Nel Bayern devi vincere per forza, le altre giocano più serenamente perché possono essere delle rivelazioni. Se in Baviera non vinci, la società cambia. Guirassy è abituato a fare bene, ma non a vincere per forza».

Lo stesso vale per David.
«Lo scouting sicuramente lo avrà seguito e avrà capito il suo livello. In questo caso deve essere brava la società nel giudicare i vari calciatori».

Se dovesse fare un nome fattibile per il Milan, quale sarebbe?
«Se Julian Alvarez del City non volesse fare più la panchina, sarebbe un calciatore che ha già vinto e che è abituato a vincere. Perché andare su di lui? Io andrei su quei giocatori delle grandi squadre che hanno meno spazio, vedi quello che è successo con Pulisic. Per questo mi viene in mente anche Rodrygo del Real Madrid, che è uno che andrei a prendere subito qualora dovesse essere ceduto. Sa, con l'arrivo di Mbappé ci sarà un bel po' di casino su quella fascia avanzata. Meglio quindi essere protagonista al Milan, piuttosto che giocare meno. Io piuttosto che fare panchina sposerei un progetto di un top club come i rossoneri».

In panchina al Milan resterà Jovic.
«Non era partito benissimo, poi ha fatto bene. A me non piace avere un giocatore che sapra già di essere una riserva, faccio fatica a digerirlo proprio da attaccante. Dipenderà da lui, dagli acquisti del Milan. Se non arrivano campioni, se la può giocare, quest'anno ha segnato gol importanti».

E il Milan è arrivato secondo.
«L'Inter ha rovinato tutti i giudizi sulle altre squadre. Un trattamento così verso Pioli non è stato giusto, al di là delle sconfitte nei derby. Poi magari è finito un ciclo, bene. Ma Pioli non era da trattare così male. Chi arriva al suo posto dovrà fare meglio di lui, cioè vincere».

L'addio di Giroud peserà?
«Lui è un professionista serio, fa gol, assist, è un esempio per i giovani per la voglia che ci mette. Va via una pedina importante, uno che aveva peso: il solo dire "Giroud" fa paura alle difese avversarie, come era stato per Ibra».

Ha nominato Ibra, lo vede bene nel suo nuovo ruolo?
«Non lo so, sono quei ruoli in cui non sei più il campione che eri in campo. Mi spiego: bisogno vedere se gli piace, lui è una presenza importante, può dare gli stimoli e consigli giusti, ma in campo, purtroppo per il Milan, non ci andrà più Zlatan».



Luca Toni, 47 anni, ha collezionato 658 presenze e 306 gol in carriera: tra il 1994 e il 2016

Il suo ex compagno di nazionale De Rossi allena la Roma.
«A lui era sempre piaciuto fare l'allenatore. Probabilmente era l'unico che poteva resistere all'impatto ambientale di sostituire Mourinho alla Roma. È in una piazza dove ha fatto bene, ha dato un'idea di gioco, l'anno prossimo ci si aspetterà di più di lui, bisogna vedere se la società lo accontenterà nella campagna acquisti, secondo il suo modo di vedere il calcio. Una bella soddisfazione per lui, veniva da un'esperienza un po' così alla Spal, è andato nella sua squadra del cuore. Bello e fortunato, ha sfruttato al massimo l'occasione».

Come Cannavaro.
«Si vedeva proprio avesse voglia di rientrare. Lui è un nome pesante, la gente magari non gli dava fiducia perché aveva allenato con ottimi risultati in Cina e questo non veniva considerato. Adesso se l'è rischiata, è stato sfortunato alla prima gara contro la Roma, poi è stato lì con la testa, si è salvato vincendo uno scontro diretto, l'aveva preparata sicuramente bene la gara».

E Gilardino?
«Se ne parla poco perché fa poco casino a livello mediatico, è una persona buona, riservata. Non dice mai una parola fuori posto. Se un altro allenatore avesse avuto i suoi risultati, se ne parlerebbe molto di più. Non pensavo sarebbe diventato allenatore, non me lo sarei mai immaginato, invece è cambiato, vive di calcio, prepara bene la squadra, se lo merita, ha ottenuto grandi risultati col Genoa».

Lei pensa a diventare allenatore?
«Assolutamente no. Mi piace fare il talent in televisione, mi godo la famiglia e il veder gli altri che invecchiano molto più velocemente di me (ride, ndr)».



Solo De Rossi poteva resistere all'impatto ambientale del dopo Mou



Bravo Gilardino, che risultati! Mi ha stupito. Meriterebbe più attenzione

LA SCHEDA

Da bomber a talent televisivo

Luca Toni è oggi uno stimato opinionista e talent televisivo. Collabora sia con Dazn per il campionato italiano che con Prime Video per la Uefa Champions League, intervenendo in diretta sia dai vari stadi che dagli studi televisivi della nota emittente. Ex attaccante, tra gli altri, di Vicenza, Palermo, Fiorentina, Bayern Monaco, Roma e Juventus, è testimonial anche per un sito tematico di calcio e scommesse. Con la nazionale azzurra ha conquistato il Mondiale del 2006.
SIM.TOG.

Rodrygo Silva de Goes, 23 anni, al Real Madrid dal 2019

La priorità dei rossoneri: un terzino destro con più qualità

Tiago Santos-Royal La corsia è doppia

Pietro Mazzara
MILANO

Tra le priorità del mercato estivo del Milan ci sarà quella di prendere un nuovo terzino destro. Le indicazioni programmatiche sono abbastanza nette e tra le priorità c'è sicuramente quella di alzare il livello qualitativo sulla fascia destra, sempre che tale necessità non si palesi per quella sinistra nel caso in cui dovesse arrivare una maxi offerta a e per Theo Hernandez. Due i nomi che sono emersi, tra indiscrezioni e incontri in sede: Emerson Royal del Tottenham e Tiago Santos del Lille. Due terzini che hanno caratteristiche importanti, come la fase propulsiva in attacco e la capacità di poter essere impattanti nella metà campo offensiva. Il Milan ha incontrato, due giorni fa, Stefano Castagna che è l'intermediario di Emerson Royal in Italia e questo è stato il primo, vero, approccio per il brasiliano del Tottenham, che i rossoneri avevano già cercato in passato. Tiago

Primi contatti con il brasiliano del Tottenham, ma il portoghese del Lille è un pupillo di Fonseca

Santos, invece, è un pupillo di Paulo Fonseca, che lo ha fatto crescere ulteriormente al Lille e potrebbe essere una richiesta specifica di colui che, salvo clamorosi ribaltoni, sarà il nuovo allenatore del Milan per i prossimi due anni con opzione per il terzo

In più, oltre al nuovo terzino, il club dovrà arrivare a un accordo per il nuovo contratto del capitano Davide Calabria, che andrà in scadenza il 30 giugno 2025. Le parti si parleranno nel corso dei prossimi mesi per arrivare ad un accordo che possa soddisfare tutti mentre sarà valutato in corso d'opera quello di Alessandro Florenzi, anche lui con un anno di contratto. L'ex Roma è uno dei leader dello spogliatoio e dovrà essere valutato anche questo aspetto. Per quanto concerne l'attacco, l'obiettivo primario è



Tiago Santos, 21 anni

Joshua Zirkzee del Bologna. La clausola da 40 milioni ingolosisce, il Milan ci lavora da mesi per trovare l'accordo definitivo, ma se vorrà chiudere il profilo ritenuto ideale da tutti poiché già integrato nel campionato italiano e con un grande potenziale ancora da mostrare, allora dovranno essere settimane decisive perché la concorrenza della Premier si potrebbe palesare. E non dovranno essere le commissioni chieste dagli agenti a frenare il piano strategico milanista. In più con il Bologna c'è in ballo il riscatto di Alexis Saelemaekers, fissato a 12 milioni come diritto. Seppur formalmente slegate, le operazioni Zirkzee-Alexis non potranno non intrecciarsi. Occhio anche a Jonathan David, anche lui del Lille e che con Fonseca ha fatto una stagione da 26 gol (19 in Ligue1) in 47 partite ufficiali. Il Monza vuole trattenere Daniel Maldini, ma il club brianzolo dovrà trattare il prezzo del cartellino con il Milan visto che nel prestito di gennaio non c'era nessun diritto d'acquisto a cifre prefissate.

Napoli con un super budget grazie ai possibili addii di Osimhen e Kvara

Nella lista di Conte c'è Sudakov

Altro ucraino è Dovbyk, bomber del Girona. Hancko del Feyenoord è l'alternativa a Buongiorno

Paola Di Genova
NAPOLI

Vittoria è il nome della figlia, è la sua filosofia di vita. Se Conte viene considerato un martello, è proprio perché pensa sempre alla vittoria. Un ideale da seguire e un obiettivo da centrare. E in attesa di perfezionare gli ultimi aspetti burocratici, il presidente De Laurentiis gli ha già consegnato le chiavi del Napoli, mettendogli a disposizione un budget di 200 milioni da spendere sul mercato. Un difensore, un centrocampista e un attaccante sono i primi tre colpi da mettere a segno per il rilancio. In cima alla lista del direttore sportivo Manna c'è Alessandro Buongiorno, centrale del Torino, ma la valutazione del presidente Cairo è alta: 45 milioni di euro. Il Napoli ci lavora da diverso tempo ed è anche disposto ad uno sforzo economico. L'ultima offerta è di 30 milioni come parte fissa e 5 di bonus. Tuttavia, Cairo non sembra intenzionato a fare sconti e vuole almeno 40 milioni di euro, ma gli azzurri contano sulla volontà del calciatore entusiasta dall'idea di lavorare con Conte. Il piano "B" è David Hancko, classe 1997 di proprietà del Feyenoord. Il prezzo è intorno ai 30 milioni, ma De Laurentiis conta di chiudere con 25 milioni. Bisognerà sostituire il capitano Di Lorenzo, che ha già manifestato la sua volontà di cambiare aria, anche se il club spera in un suo passo indietro. La ricerca dell'erede di Zielinski, invece, è già iniziata diversi mesi fa. Il profilo individuato dalla dirigenza azzurra è Georgiy Sudakov, centrocampista classe 2002. A gennaio non sono bastati 40 milioni per convincere lo Shakhtar, ma il patron è pronto a tornare alla carica con un'offerta più vicina ai 50 milioni. Conte apprezza anche Michael Folorunsho, uno dei grandi protagonisti dell'Hellas Verona in questa stagione. Il giocatore è sotto contratto con il Napoli e il club partenopeo intende farne una delle colonne portanti per il futuro. In avanti è ancora tutto da decidere il futuro di Kvaratskhelia, sebbene Conte lo consideri un punto fermo del suo progetto. L'agente del georgiano è uscito allo scoperto, palesando le attenzioni concrete del Psg. Il club francese ha messo sul tavolo ben 100 milioni di euro per il cartellino: toccherà dunque adesso al Napoli decidere se rinnovare il contratto oppure cedere alle avance dei parigini. Ma per sostituire Mbappe, il Psg, pensa anche a Victor Osimhen. Il club francese è uno dei pochi che ha la disponibilità finanziaria per pagare l'intera clausola di 130 milioni di euro. Il centravanti nigeriano, però, vuole la Premier e ha il grande sogno di indossare la maglia del Chelsea. Un assist perfetto per Conte, che potrebbe ritrovare il suo pupillo Lukaku, pronto a tornare in Inghilterra dopo l'esperienza con la Roma. La prima offerta dei Blues è di 80 milioni di euro e Lukaku come contropartita tecnica. Una strategia che non sembra convincere troppo De Laurentiis, che vorrebbe il pagamento dell'intera clausola. Artem Dovbyk, centravanti del Girona, è l'altro profilo che piace molto ad Antonio Conte. Insomma il Napoli ha già gettato le basi per una nuova era, dove la parola d'ordine è una sola: vittoria.


L'ucraino Georgiy Sudakov, 22 anni, in azione contro l'Italia

Previsto il rientro di Folorunsho, molto apprezzato dal futuro tecnico

PANCHINA IN BILICO | I DUBBI DI LOTITO

Gelo Lazio-Tudor Intesa difficile sulle strategie

Francesco Tringali
ROMA

La permanenza di Igor Tudor alla Lazio non può definirsi in bilico, ma di sicuro non è più da dare per scontata. Venti di crisi agitano gli umori di Formello, il futuro biancoceleste potrebbe clamorosamente subire un nuovo colpo di scena a due mesi e mezzo dalle dimissioni di Sarri. Quell'abiura che ha creato la prima grande spaccatura di una stagione che per Lazio evidentemente non si è ancora conclusa definitivamente. E nessuno può permettersi di andare in vacanza. Tudor sperava di staccare la spina dopo aver consegnato a Lotito l'accesso in Europa League con un bilancio di 18 punti in 9 partite: i risultati hanno dato ragione alla scelta del presidente, che ha evitato l'opzione traghettatore per ingaggiare un sergente di ferro e affidargli le chiavi del progetto tecnico con un contratto di un anno e mezzo a 2,5 milioni di euro a stagione. Qualcosa però col passare delle settimane sembra essersi rotto, colpa di quel malumore che nelle ultime giornate serpeggiava in parallelo ai risultati positivi che Tudor continuava a garantire, nonostante un amore mai sbocciato con lo spogliatoio. Ma non è questo il vero punto di rottura: ci sono troppi giocatori che Tudor non avrebbe intenzione di coinvolgere pienamente nel suo prossimo progetto, tre dei quali rappresentano gli investimenti più importanti del club mossi un anno fa sul mercato. La frattura con Guendouzi mai sanata dai tempi di Marsiglia, l'incompatibilità al suo modo di giocare di Rovella e la bocciatura di Isaksen, dopo una manciata di minuti giocati pure fuori ruolo, sono i motivi dell'insoddisfazione principale di Fabiani e Lotito. Tutti calciatori, tra gli altri, sacrificabili in estate per Tudor, inflessibile nonostante siano gli stessi che il club vorrebbe vedere valorizzati nel prossimo campionato. Ora serve un compromesso, difficile al momento considerando il gelo calato dal rompete le righe post Sassuolo di domenica. Altro che vertice di mercato, alla Lazio bisogna capire se ci sono i presupposti per dar seguito a un matrimonio sancito giusto tre mesi fa. Mentre si rincorrono le voci che porterebbero a un possibile assalto a Vincenzo Italiano in caso di clamoroso addio, Lotito deve riprendere le redini ed evitare l'ennesimo scossone. Ha sempre rispettato le scelte tecniche di ogni allenatore, ma sul mercato è spesso intransigente: soprattutto se gli si chiedesse di buttare a mare gli 80 milioni spesi per il parco giocatori soltanto un'estate fa.


Igor Tudor, 46 anni

Il tecnico ha bocciato Guendouzi, Rovella e Isaksen. C'è l'idea Italiano

Il tecnico ha centrato una salvezza incredibile, deve capire se andare avanti con il Verona. Ha molte pretendenti anche il ds Sogliano

Tra Cagliari e Udinese è duello per Baroni

Il Monza attende le mosse di Palladino e si vede con Dionisi
Parma e il ds Pederzoli rinnovano: adesso tocca a Pecchia

Nicolò Schira

L'impresa salvezza, nonostante la partenza di più di mezza squadra nel mercato invernale, ha messo in vetrina il grande lavoro fatto da Marco Baroni col Verona. E così il tecnico fiorentino - nonostante il rinnovo fino al 2025 scattato dopo la salvezza - si ritrova al centro del mercato. Il suo futuro in gialloblù è tutt'altro che scontato, anche se nei prossimi giorni è previsto un summit col ds Sean Sogliano, pure lui molto corteggiato da altri club. Baroni piace al Cagliari e all'Udinese, che hanno già chiesto informazioni. Più defilato il Monza, che lunedì ha incontrato Alessio Dionisi. Inoltre l'ad biancorosso Adriano Galliani tiene sempre in grande considerazione Alessandro Nesta e Andrea Pirlo. Insomma, il casting in casa monzese resta aperto, ma tutto dipenderà da Raffaele Palladino. Se l'allenatore campano farà il salto in un club che giocherà le coppe europee (Fiorentina, Bologna, Lazio), allora il Monza cambierà. Altrimenti la dirigenza lombarda cercherà di rinnovare il contratto al tecnico per un'altra stagione.

Ma torniamo al Verona: in attesa che Baroni sciolga la riserve sul futuro il club è al lavoro per riscattare Serdar (operazione da 4 milioni con l'Hertha Berlino) e rinnovare il contratto a capitan Lazovic. Avviata la trattativa con l'esterno serbo per il prolungamento del contratto fino al 2026, con spalmatura dell'ingaggio. Futuro tutto da scrivere anche per l'Udinese. Fabio Cannavaro ha centrato l'obiettivo della permanenza in Serie A e spera di restare, anche se i dirigenti friulani continuano a sondare il mercato. Nei prossimi giorni i bianconeri eserciteranno, infatti, il diritto di riscatto per Lorenzo Lucca: nelle casse del Pisa finiranno 7,5 milioni più bonus, mentre il centravanti diventerà di proprietà del club dei Pozzo fino al 2028. Previsti nei prossimi giorni contatti pure per il rinnovo di Pereyra, che potrebbe decidere di sposare a vita l'Udinese siglando un biennale.

A proposito di prolungamenti contrattuali: ieri è arrivata la firma sul rinnovo per il ds del Parma Mauro Pederzoli, che nei prossimi giorni punterà a blindare fino al 2026 il tecnico Fabio Pecchia. Gli emiliani sono al lavoro anche per allungare il contratto fino al 2027 dell'attaccante Benedyczak, mentre Ansaldi andrà via a parametro zero. Rinnovo fino al 2025 con l'Atalanta per il terzo portiere Francesco Rossi. Il Genoa, per il dopo Strootman (andrà via a scadenza), studia il talento dal San Paolo Giuliano Galoppo (in possesso di passaporto italiano). Infine uno sguardo a chi è retrocesso e si sta preparando a ripartire di slancio: la Salernitana è alla ricerca di un nuovo ds (idea Meluso, al passo d'addio col Napoli) e di un allenatore, visto che Colantuono tornerà a occuparsi del settore giovanile. Il Sassuolo affiderà, invece, il ruolo di direttore sportivo a Checco Palmieri (responsabile del settore giovanile), che per la panchina pensa a Grosso, Aquilani (Pisa) e Vivarini (Catanzaro). Quest'ultimo è apprezzato anche dal Cagliari, che non riscatterà Petagna: la punta tornerà al Monza, ma potrebbe accasarsi altrove nelle prossime settimane.

Marco Baroni, 60 anni, è arrivato sulla panchina del Verona nell'estate 2023. In Veneto ha compiuto una impresa portando alla salvezza una squadra che era stata stravolta al mercato di gennaio

---

LA RINASCITA A UDINE

Il match winner Davis sarà il primo rinforzo della famiglia Pozzo


L'urlo di Davis dopo il gol a Frosinone

Il Paradiso all'improvviso. Per il popolo di Udine è andato in onda domenica sera il remake della celebre commedia di Leonardo Pieraccioni. A vestire i panni del protagonista inaspettato, ma capace di mandare in estasi la tifoseria bianconera, è stato l'attaccante inglese Keinan Davis. Fino all'ultima giornata di campionato un oggetto misterioso, a dir poco. Basti pensare che in tutto il torneo ha racimolato appena 8 spezzoni (con soli 180 minuti complessivi disputati), il più lungo proprio durante la delicatissima sfida dello Stirpe contro il Frosinone. Quarantacinque minuti nei quali è riuscito finalmente a lasciare il segno. Il suo primo gol in Serie A, infatti, ha decretato la salvezza dell'Udinese, condannando al tempo stesso il Frosinone alla Serie B. Tempismo perfetto quello della punta ex Watford, sulla quale i Pozzo hanno sempre creduto tanto. Non a caso avevano affidato a lui in estate il peso dell'eredità di Beto, volato all'Everton per 30 milioni. Solamente i tanti guai fisici (in particolare quelli al polpaccio) hanno impedito all'ex Aston Villa di manifestare in Italia le sue qualità. Poco male. Grazie all'acuto di domenica avrà tempo di rifarsi. Sarà proprio Davis il "primo vero" acquisto dell'Udinese 2024/25. D'altronde se la famiglia Pozzo potrà continuare a restare nel paradiso calcistico della Serie A per il trentesimo anno di fila il merito è soprattutto del centravanti rigenerato dalla cura Cannavaro, che nelle ultime giornate si è affidato a lui per acciuffare la salvezza. Missione compiuta.

N.SC.

LA NOVITÀ

Coppa Italia Supplementari dalle semifinali

MILANO. La Coppa Italia del prossimo triennio conoscerà i tempi supplementari solo dalle semifinali in avanti, quindi nelle ultime cinque partite del tabellone aperto a 44 squadre, finale compresa. È l'altra novità contenuta nel nuovo regolamento della competizione del prossimo triennio, oltre alla predisposizione di un tabellone tennistico dagli ottavi in avanti con il numero delle teste di serie che favorisce le migliori otto senza lasciare nulla al caso, come succedeva finora (è lo stesso meccanismo degli abbinamenti della nuova Champions League nella fase a eliminazione diretta). La Lega Serie A ha anche previsto che, fino ai quarti compresi, non ci saranno più supplementari. In caso di pareggio al 90' la qualificazione al turno successivo sarà decisa andando direttamente ai calci di rigore. Un modo per ridurre la portata del minutaggio tra ottavi e quarti che, dalla prossima stagione, si accavalleranno con le ultime due giornate del nuovo maxi-girone di Champions, che saranno collocate a gennaio.

ST.SC.

PRIMAVERA | DERBY EMOZIONANTE, DECISO DA UNA SPETTACOLARE ROVESCIATA

Alessio regala la finale alla Roma

ROMA-LAZIO 3-2

Marcatori pt 4' Kone, 35' aut. Magro; st 4' Sardo, 9' Pagano, 24' Alessio

Roma (4-3-3) Marin 6.5; Mannini 6.5 (33' st Misitano ng), Golic 7.5, Keramitsis 6, Oliveras 6.5; Pisilli 6.5, Romano 6 (45' st Levak ng), Pagano 7; Joao Costa 6 (21' st Marazzotti 6 (45' st Plaia ng)), Alessio 7 (33' st D'Alessio ng), Cherubini 8. A disp. Vladislavs, Ienco, Chesti, Vetkal, Ivkovic, Graziani. All. Guidi 7

Lazio (4-3-3) Magro 5.5; Zazza 5.5 (36' st Bedini ng), Dutu 6, Ruggeri 6, Milani 5.5; Sardo 7, Bordon 6.5 (43' st Di Gianni ng), Di Tommaso 6 (26' st Napolitano 6); Kone 7 (26' st Balde 5.5), D'Agostini 6 (26' st Sulejmani 5.5), Saná Fernandes 7. A disp. Martinelli, Renzetti, Bigotti, Barone, Cappelli, Nazzaro. All. Sanderra 6

Arbitro Calzavara di Varese 6.5

Note ammoniti Dutu, Kone, Pagano, Keramitsis, Mannini, Misitano per gioco falloso; Balde, Sanderra per proteste. Recupero tempo: pt 1'; st 5'

Paolo Pirisi

La cartolina dal Viola Park la spedisce Filippo Alessio. Fino al gol del 3-2 - quello che consente alla Roma di conquistarsi la finale con il Sassuolo - si divora l'impossibile davanti a Magro. Poi, scollinato il giro di boa del secondo tempo, si inventa una rovesciata da urlo. Una di quelle che nei derby fanno infinitamente più rumore. Vince la Roma, cade la Lazio, comunque reduce da una stagione positiva. In semifinale per lo scudetto Primavera, però, i 6 punti di distacco in campionato si vedono tutti. Il primo tempo è uno spettacolo. Inaugurato al 4' da Kone, il più bravo di tutti a sfruttare l'assist dello scatenato Sana Fernandes. La Lazio è aggressiva e la Roma non sembra entrata in campo. Così rischia di capitolare: Marin spinge sulla traversa la punizione di Sana Fernandes e la paura dei giallorossi, troppo contratti in avvio, sfila via. Salgono in cattedra tutti i talenti: Cherubini serve Alessio che spreca, poi Pagano sfiora l'1-1 al 30', fino alla clamorosa doppia occasione firmata Cherubini-Alessio. Prima il palo e poi la traversa graziano Magro, ma la Lazio non capisce più nulla. Così da un angolo nasce il pari: Pisilli crea scompiglio, poi la carambola su Golic costringe Magro a un tentativo di respinta maldestro. L'autorete chiude la prima frazione, anche la ripresa è frizzante. Prima la Lazio fa 2-1 con Sardo, poi la Roma pareggia con Pagano. Entrambi da fuori area, entrambi agevolati da difese sbadate e poco cattive sul portatore di palla. Solo un episodio può rompere gli equilibri. Ed è la rovesciata di Alessio: semplicemente magia. Poi la Roma fa capire i motivi della superiorità: non perde palla, non esce sconfitta dai duelli e resta glaciale nella gestione delle emozioni. Col Sassuolo, dopodomani, sarà apertissima.

Lazio due volte in vantaggio, ma non basta. Venerdì la finale col Sassuolo

Finale di Conference League, Italiano va a caccia del trofeo contro i greci dell'Olympiakos

FIORENTINA X2 PIÙ UNDER 3,5

OLYMPIAKOS - FIORENTINA

OPAP ARENA, ATENE - STASERA ORE 21.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

19/5 P'naikos-OLYMPIAKOS	2-2	23/5 Cagliari-FIORENTINA	2-3
15/5 OLYMPIAKOS-Aek	2-0	17/5 FIORENTINA-Napoli	2-2
12/5 Paok-OLYMPIAKOS	2-0	13/5 FIORENTINA-Monza	2-1
9/5 OLYMPIAKOS-A. Villa	2-0	8/5 Bruges-FIORENTINA	1-1
2/5 A. Villa-OLYMPIAKOS	2-4	5/5 Verona-FIORENTINA	2-1

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
Better	3.15	3.20	2.35	1.67	2.10
play.it	2.97	3.20	2.32	1.64	2.13
GoldBet	3.15	3.20	2.35	1.67	2.10

6.50

Over 1,5 legni colpiti

La possibilità che durante il match (eventuali supplementari inclusi) venga colpito un palo/traversa paga doppio, l'offerta sale a 6.50 per almeno due legni colpiti

3.00

Segna Nico Gonzalez

Italiano punta sul talento di Nico Gonzalez, spesso gestito in stagione in vista degli appuntamenti importanti. L'argentino si gioca marcatore a 3, un suo assist paga 6

Gioco aperto anche su chi segna di più tra Nico Gonzalez e il bomber El Kaabi

di Federico Vitaletti
ROMA

Un anno dopo la Fiorentina ci riprova. Cambia l'avversario in finale di Conference League, non sarà inglese come lo scorso anno perchè l'Olympiakos, che partiva sfavorito, ha eliminato in semifinale l'Aston Villa. I greci una volta "retrocessi" dall'Europa League si sono specializzati in partite da brivido in Conference. Negli ottavi sono stati ad un passo dall'eliminazione contro il Maccabi Tel Aviv, vittorioso 4-1 all'andata ma poi battuto al ritorno con lo stesso risultato al 90' (opera completata nei supplementari con altri due gol). Nei quarti invece ci sono voluti i rigori per decidere la qualificazione in virtù del complessivo 3-3 tra andata (3-2 Olympiakos e ritorno (1-0 Fenerbahce). Dulcis in fundo, il piccolo capolavoro confezionato in semifinale contro l'Aston Villa: vittoria per 4-2 al Villa Park e bis per 2-0 al Pireo. La Fiorentina (tralasciando volutamente i playoff) nelle 12 partite giocate tra fase a gironi ed eliminazione diretta non ha mai perso: 7 pareggi e 5 vittorie (al 90'). Senza fare distinzione tra le varie competizioni, da 8 gare a questa parte i viola fanno puntualmente registrare l'esito Gol. Va detto però che per quanto riguarda la classe di esito Gol/No Gol i bookie sono piuttosto divisi. Tra Under 2,5 e Over 2,5, invece, nessuna indecisione: l'ago della bilancia pende dalla parte dell'Under, offerto a 1.67. Viola imbattuta al 90' e massimo tre reti complessive? La combo X2+Under 3,5 si gioca a 1.73.

1X2 MARCATORI: EL KAABI CONTRO NICO

Pericolo pubblico numero uno nelle fila dell'Olympiakos: El Kaabi. Il marocchino è il capocannoniere del torneo con 10 reti segnate. Gioco aperto su chi segnerà di più tra lui e Nico Gonzalez, tempi supplementari inclusi. Favorito l'argentino dei viola a quota 3.75, El Kaabi vale 4.50. In questa scommessa è previsto anche il segno "X", proposto a 1.65.

JACKPOT 2001



Nico Gonzalez, top player della Fiorentina

ANALISI E STATISTICHE DI ALTRE PARTITE DI OGGI

Tromso-Fredrikstad, tentazione No Gol

Possibile la doppia chance X2, un'opzione in lavagna a 1.50

di Marco Sasso
ROMA

Tra recuperi e anticipi, prosegue il ballo dell'Eliteserien. Un calendario "impazzito" quello del massimo campionato norvegese, che fa giocare a una giornata di distanza la gara del girone di ritorno tra Tromso e Fredrikstad.
Le due compagini, infatti, si sono affrontate sabato, non andando oltre un pareggio a reti bianche, e si ritroveranno di nuovo di fronte, a campi invertiti, nel match valido per diciottesima giornata.
Il recente 0-0 fa propendere i bookmakers per una sfida altrettanto equilibrata.
Le quote ne sono lo specchio: l'1 paga 2.30, il pareggio 3.30, mentre il segno 2 ben 2.85 volte la posta.
Ma è pur sempre l'ultima della classe contro la seconda in classifica distante ben quattordici punti. Gli ospiti hanno l'occasione di accorciare il gap dalla prima e potrebbero imparare dai propri errori. La doppia chance X2 a 1.50 sembra comunque una buona assicurazione.
Da provare anche il No Gol, proposto a 1.90.
Oggi scende in campo anche il Bodo Glimt. La prima della classe, a quota 23 punti, ospita i rossoblù del Sandefjord nel match valido per la diciannovesima giornata del massimo campionato norvegese.
Il ruolino di marcia interno dei gialloneri recita 3 vittorie e 2 pareggi con 9 reti all'attivo e 3 al passivo.
Sulla carta è un match senza storia. I primi della classe partono con i favori del pronostico, il segno 1 è offerto intorno a quota 1.20, a fronte di un segno "2" in lavagna a 9.50. L'X è cosa per cuori forti e renderebbe 6.75 volte la posta.
Ad avvalorare la tesi della vittoria interna c'è il fatto che al Bodo Glimt manchino i tre punti da due partite, mentre i "balenieri" - soprannome di Tveter (3 gol in campionato) e soci – non navigano in ottime acque: 3 sconfitte nelle ultime tre.
Da tenere in considerazione anche l'Over 2,5, che entrambe non disdegnano con una media di 3 reti (fatte o subite) ad incontro. L'opzione che piace di più è però il Multigol Casa 2-3, proposto a 1.90.

JACKPOT 2001





Patrick Berg, centrocampista del Bodo Glimt

TROMSO - FREDRIKSTAD

ELITESERIEN - 18ª GIORNATA
ROMSSA ARENA, TROMSO
STASERA ORE 19.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
GoldBet	2.30	3.30	2.85	1.80	1.88
Better	2.30	3.30	2.85	1.80	1.88
Snai	2.30	3.20	2.85	1.73	1.90
play.it	2.30	3.30	2.82	1.80	1.87

BODO GLIMT - SANDEFJORD

ELITESERIEN - 19ª GIORNATA
ASPMYRA STADION, BODO
STASERA ORE 19.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
Planetwin	1.20	6.75	9.25	2.95	1.33
play.it	1.21	6.50	9.25	3.00	1.32
bet365	1.22	7.00	9.50	3.10	1.36
bwin	1.23	6.50	10.5	3.00	1.34

ALLSVENSKAN

Mjallby-Hacken, notevole il feeling degli ospiti con l'esito Over 2,5

Vincere per ripartire. Questo l'obiettivo di Mjallby e Hacken, di fronte oggi nell'anticipo della 17ª giornata dell'Allsvenskan svedese. Il Mjallby viene da due sconfitte di fila, l'Hacken ha conquistato un solo punto nelle ultime tre. Punto di valore, perchè significa aver bloccato la capolista Malmoe. Da segnalare che finora solo l'Hammarby ha fatto registrare più volte (10) l'Over 2,5 in campionato rispetto all'Hacken: 9 uscite in 11 giornate. L'offerta media dei bookmaker per un match con almeno tre reti complessive è poco sopra l'1.60.

COMPARAZIONE QUOTE

MJALLBY-HACKEN	1	X	2
William Hill	2.38	3.40	2.60
Sisal	2.45	3.40	2.60
play.it	2.45	3.35	2.62

Alessandro Aliberti
LONDRA

Dopo Arteta si allunga la lista dei tecnici cresciuti alla scuola di Guardiola

Maresca & Kompany... Quelli che: mi manda Pep

L'ex juventino è stato vice dello spagnolo: sì al Chelsea. Il belga è stato suo giocatore al City: Bayern

Da semplice scuola di pensiero, il "Guardiolismo" si è via via trasformato in una scuola vera e propria, una sorta di accademia con tanto di adepti che, dopo essere stati "unti" dal tocco magico del maestro, diventano in modo naturale apostoli di quel calcio spettacolare, divertente e vincente che il santone di Santpedor ha portato alla ribalda negli ultimi due decenni. In questi anni, infatti, l'aver collaborato con Guardiola - affiancandolo in panchina, o anche solo avendolo avuto come allenatore – ha di fatto assunto il valore reale di un prestigiosissimo master, concluso il quale si è spesso e volentieri giudicati pronti per allenare anche ai livelli più alti. È successo per esempio ad Arteta, che dopo aver affiancato il catalano al City si è visto velocemente proporre la panchina dell'Arsenal, diventando nelle ultime due stagioni il rivale più agguerrito dello stesso Pep. È successo anche a Xavi, simbolo assoluto di quel Barcellona delle meraviglie targato Guardiola, e cui però nelle scorse ore il club Blaugrana, con insolente disinvoltura, ha dato il benservito, affidando la guida della squadra all'ex ct della nazionale tedesca, Hansi Flick. Ieri, il tedesco è arrivato in città per firmare quel contratto che lo legherà al Barcellona fino al 2026.

Fra i figli che Pep Guardiola sta disseminando in giro per l'Europa (calcisticamente parlando, ovviamente), ve ne sono due che questa estate compiranno un salto professionale non indifferente, visto che si vedranno affidare due fra le panchine più prestigiose d'Europa. Innanzitutto, Enzo Maresca, che dopo l'immediata promozione in Premier conquistata con il Leicester alla prima esperienza post conseguimento del dottorato alla "Reale Università Guardiolana" (è stato il secondo del catalano al City fino alla scorsa stagione), si trasferirà nel pieno centro londinese per guidare quel Chelsea che pochi giorni fa ha accantonato l'ennesimo progetto tecnico, quello che era stato affidato solo un anno fa a Pochettino. Maresca firmerà nelle prossime ore un contratto quinquennale (valido fino a giugno 2029), diventando dunque il settimo allenatore italiano della storia dei Blues, dopo Vialli, Ranieri, Di Matteo, Conte, Ancelotti e Sarri. Inutile dire che a fare la differenza nella scelta del club è stata proprio la devozione del giovane tecnico italiano alle idee di Pep: visto che di Guardiola ce n'è uno solo, avranno pensato dalle parti di Stamford Bridge, tanto vale affidarsi a chi il suo pensiero lo conosce bene, e ha ampiamente dimostrato di saperlo mettere in pratica nella trionfale esperienza alla guida delle Foxes. Stesso discorso vale per Vincent Kompany, anche lui solo in attesa dell'ufficialità prima di potersi sedere sulla panchina del Bayern Monaco. Kompany è stato uno dei calciatori simbolo di quel City che negli ultimi 15 anni è diventato una delle squadre più forti d'Europa. Due le differenze con Maresca: la prima è che Kompany viene da una stagione non propriamente felice, vista la retrocessione con il Burnley in Championship; l'altra è che il belga non è mai stato il secondo di Guardiola, ma solo un suo calciatore.

Poco importa, perché come ha ammesso nelle scorse ore Karl Heinz Rummenigge ai microfoni di 'Sky Sport', per lui garantisce proprio Pep: «Il nostro direttore sportivo ha scelto Kompany - ha ammesso Kalle - ci sono gli ultimi dettagli da sistemare, ma alla fine arriverà lui. Ne abbiamo parlato con Guardiola e ci ha parlato molto bene di lui. Pep ci ha dato una mano». Non è invece un "figlio naturale" di Pep, ma sicuramente un grande conoscitore ed estimatore delle sue idee, Roberto De Zerbi. Il tecnico italiano, dopo aver lasciato la guida del Brighton, è entrato a far parte della mini lista di contendenti alla panchina del Manchester United: i contatti fra il club e l'entourage del tecnico sono già stati avviati. Prima, però, i Red Devils dovranno prendere una decisione definitiva su ten Hag, fresco vincitore della FA Cup.


Vincent Kompany e Pep Guardiola: insieme al City dal 2016 al 2019

IL DILEMMA

Caso Courtois: niente Belgio, ma col Real...

Raffaele R. Riverso
BARCELLONA

Thibaut Courtois non difenderà la porta del Belgio all'Europeo. La sua non convocazione non è di certo una novità, considerato che lo scorso autunno era stato lo stesso portierone del Real Madrid ad ammettere che il suo obiettivo principale fosse quello di tornare, il prima possibile, a disposizione di Carlo Ancelotti. E, del resto, non è un segreto per nessuno la diffidenza che nutre nei confronti del commissario tecnico dei Diavoli rossi, quel Domenico Tedesco che, invece di premiare la sua anzianità di servizio, ha preferito chiedere al proprio spogliatoio di scegliere il loro nuovo capitano dopo l'addio di Eden Hazard: «È stato onesto e chiaro. Conosce il suo corpo meglio di chiunque altro e l'ultima informazione che abbiamo ricevuto da lui è che non è pronto per l'Europeo», ha assicurato il ct di origini calabresi. Caso chiuso? Macché. Le dichiarazioni di Tedesco sono, infatti, arrivate a sole 24 ore da quelle, di segno opposto, di Carlo Ancelotti, durante il Media Day del Real. Carletto, infatti, sta seriamente pensando di inserire Cortois al posto di Lunin nell'undici titolare che scenderà in campo, sabato prossimo a Wembley: «È una decisione difficile perché entrambi meritano di giocare. Lunin ha fatto una stagione fantastica mentre Courtois è tornato dopo il suo infortunio ed è il miglior portiere al mondo». Fatto sta che, in questo momento, complice l'influenza che ha messo a letto l'ucraino, il marcantonio belga parte favorito: «Non so se è ingiusto o no - ha assicurato il diretto interessato - . Sono cosciente che Lunin abbia fatto una grande stagione e che se siamo arrivati in finale è, in parte, anche merito suo. Io, però, ho lavorato nove mesi per tornare al mio livello e poter essere di nuovo a disposizione di Ancelotti. E ora sento di essere al 200%». Questo, però, a Tedesco evidentemente non l'ha detto.

L'EVENTO | GLOBE SOCCER EUROPE AWARDS

Massimo Franchi
CAPRICCIOLI

Mbappé: «Italia? Chissà... Tifo Milan fin da piccolo»

Mentre Spalletti e Buffon esaltano Thiago Motta: «È ancora giovane, però da lui c'è già da imparare»

Luciano Spalletti e Gigi Buffon hanno monopolizzato la prima edizione continentale dei Globe Soccer Europe Awards svoltasi nell'esclusiva cornice dell'Hotel Cala di Volpe in Costa Smeralda. Il ct azzurro ha ricevuto il premio Globe Soccer alla carriera, che ha voluto dedicare al Napoli con cui ha vinto lo storico scudetto dell'anno scorso: «Il nostro titolo è stato una cosa meravigliosa, vinta con giocatori fortissimi a cui sono molto legato, insieme alla città e ai tifosi che hanno vibrato con noi e soprattutto grazie a un mito, Diego Maradona, che anche se non c'era più, era presente tutti i giorni nel nostro spogliatoio e il cui spirito aleggiava in campo quando giocavamo».

MOTTA SCHIENA DRITTA

Il tecnico toscano ha poi speso parole d'elogio per il prossimo allenatore juventino Thiago Motta: «È più giovane di me di parecchi anni (ndr: 24, quasi un quarto di secolo) ma ho imparato anche da lui. Ha fatto cose egregie con il Bologna, è arrivato a conquistare il piazzamento in Champions League. È un tecnico con la schiena dritta, in tutti i sensi. Mi piace e sono certo che farà bene». Gli ha fatto da contraltare il suo "braccio destro" Gigi Buffon, capo delegazione dell'Italia, anche lui premiato con il "Globe Soccer" alla carriera: «Thiago è mio amico sin dai tempi in cui abbiamo giocato insieme in Nazionale. Ha fatto sana gavetta sin dai tempi dello Spezia. Fenomenale in questa stagione al Bologna. È un ragazzo di valore, ambizioso, si è preso i suoi rischi firmando per la Juventus, ma proprio per questo ha dimostrato di essere una persona di personalità, che ama le sfide. Dopo tre anni molto anomali e difficili la Juve con lui potrà svoltare e ricominciare per tornare ai livelli che le competono. È anche una questione di cicli, di corsi e ricorsi. Se vogliamo dirla tutta anche i 9 scudetti consecutivi erano qualcosa di raro. Ora si volta pagina e si riparte. Motta è un allenatore speciale. Anche Mourinho era speciale? Vero, ma non esiste solo uno "Special One". Ce ne sono anche altri: "Special Two", "Special Three" e Thiago è fra questi».





Mbappé, Spalletti, Gravina e Buffon ai Globe Soccer Europe Awards

La due giorni sarda si conclude oggi: un lungo forum con Al Khelaifi

MBAPPÉ TIFA MILAN

Fra i tanti premi assegnati (alla carriera alla memoria di Gigi Riva, all'Atalanta come squadra rivelazione, a Xabi Alonso come miglior allenatore, a Lamine Yamal come miglior giovane), quello più prestigioso, "Men's Best Player , è stato appannaggio del fuoriclasse francese Kylian Mbappé. L'imminente madridista ha pure strizzato l'occhio all'Italia: «Serie A? Non si sa mai. Da piccolo ero tifoso del Milan. Così come tutti i miei familiari. E mi dicevo sempre: se un giorno giocherò per l'Italia, sarà per il Milan. Guardo sempre il campionato italiano, ogni match del Milan. Sono stato a Parigi, ora giocherò per un nuovo club e sono molto contento. La Serie A è una grande Lega, la prossima stagione avrete 5 squadre in Champions League. Siete migliorati tanto e auguro al calcio italiano le migliori fortune».

OGGI LUNGO FORUM

La "due giorni sarda" si conclude oggi con un lungo Forum all'Hotel Cala di Volpe in cui verranno discussi temi di scottante attualità del calcio mondiale quali stabilità finanziaria, affollamento del calendario, epidemia di infortuni e proprietà multi-club. Personaggio copertina sarà Nasser Al Khelaifi, presidente di Eca e Psg.

Una importante svolta per il futuro dei blucerchiati

Accordo con Ferrero La Samp a Manfredi

All'ex padrone del club andranno 4-5 milioni, l'intesa sarà ratificata il 22 ottobre. Ora si può programmare la riscossa

Marco Bisacchi
GENOVA

La Sampdoria chiude finalmente la porta sul suo recente passato. Ora le firme ci sono, nero su bianco. Martedì era arrivata la firma dell'ex proprietario Massimo Ferrero, poi ieri al Milano - al Tribunale delle Imprese - è giunta anche quella di Gianluca Vidal, il trustee del trust in cui era incapsulato il club blucerchiato. Sono i passaggi che determinano il via libera dopo mesi di trattative all'accordo tombale che stabilisce la parola fine su tutte le pendenze anche legali relative al passaggio di proprietà di un anno fa, quando l'Unione Calcio Sampdoria si trovò a un passo dal fallimento societario. L'accordo sarà ratificato oltre l'estate, con ogni probabilità nell'udienza del 22 ottobre in cui il giudice Daniela Marconi sottoscriverà l'accordo: procedimento tecnicamente sospeso ma - in assenza di richieste per ulteriori attività istruttorie o difensive - ormai sancito.

In buona sostanza, l'attuale proprietà rappresentata da Matteo Manfredi e dalla Gestio Capital grazie all'accordo tombale diventa proprietaria del 99% delle quote del club, ottenendo anche il 22% che era ancora in mano a Ferrero. L'imprenditore romano era diventato proprietario della Sampdoria esattamente 10 anni fa, nel 2014, ricevendo la società da Edoardo Garrone. Dodici mesi il club blucerchiato si era trovato a un passo dal fallimento prima dell'intervento salvifico di Manfredi, all'epoca assistito anche dal socio Andrea Radrizzani. A Ferrero andrà una cifra intorno ai 4/5 milioni relativa alle annualità non ricevute dallo stesso ex azionista, oltre a un credito variabile tra i 4 e gli 8 milioni che la Sampdoria vanta in un contenzioso tra la Lega di Serie A e il fondo Cvc per la vendita dei diritti tv. Senza dimenticare che Ferrero oggi è proprietario dell'immobile di corte Lambruschini, nel pieno centro di Genova, che ha ospitato sino a pochi mesi fa la sede della Sampdoria (valore stimato 2 milioni).

Per tutta la giornata di ieri si è atteso anche un comunicato da parte della società blucerchiata con le dichiarazioni del presidente Manfredi sull'accordo raggiunto. Probabilmente arriverà oggi. Dalla Sampdoria emerge comunque tranquillità su un'intesa che ora proietta il club su altri obiettivi: la ricerca del nuovo direttore sportivo, la costruzione della nuova squadra affidata ad Andrea Pirlo e il nuovo assalto alla Serie A dopo la delusione per l'eliminazione ai playoff col Palermo. Il mercato non sarà semplice neppure in estate - visti i vincoli del saldo attivo dopo l'accordo di ristrutturazione del debito - ma l'esperienza della stagione appena passata può aiutare. La cosa più rilevante a livello societario sarà ora una maggiore facilità ad aprire a nuovi investitori. Per dare seguito nei fatti all'operazione salvataggio di un club storico e scudettato, abituato a muoversi su ben altri palcoscenici.

Matteo Manfredi, 45 anni, ha rilevato la Sampdoria da Massimo Ferrero il 27 maggio 2023 insieme al socio Andrea Radrizzani che poi si è allontanato dalla società mentre Manfredi, lo scorso 4 marzo, diventava presidente della Samp, eliminata al turno preliminare dei playoff

MERCATO

Brunori-Palermo Adesso le strade potrebbero dividersi

(g.sc.) Brunori, l'italo-brasiliano che nell'ultima B ha segnato 17 reti, può finire sul mercato. Il bomber del Palermo, che compirà 30 anni l'1 novembre, sbarcò in Sicilia dalla Juve U23 nell'estate del 2021 per essere poi acquistato un anno dopo, quando ai rosanero era arrivata la pilla del City, al Palermo costò in tutto intorno ai 2 milioni. Dopo due campionati di B, oggi Matteo Luigi Brunori vanta nella categoria 117 gare, comprese 3 ai playoff, con 37 reti e 12 assist, è legato fino al 2027 al Palermo, chi lo volesse dovrà mettere in preventivo un contratto almeno triennale. Se ne saprà di più quando il Palermo avrà scelto gli uomini di mercato, col possibile arrivo di un nuovo ds che dovrà decidere se confermare o meno Mignani, che ha ancora un anno di contratto. Su Brunori, si fanno altre valutazioni: la mancata promozione in A, che nei piani doveva arrivare quest'anno, ha altri colpevoli. Brunori ha fatto il suo ma per troppe partite ha latitato e per questo potrebbe partire. Ma attenzione alla crescita di Mattia Lovisa. Con suo padre ha imparato il mestiere col Pordenone, di fatto i due portarono i "ramarri" a un passo dalla A (nel 2021, giunsero in semifinale playoff, eliminati dal Frosinone). Poi, dopo la scomparsa del Pordenone dal professionismo, Mattia Lovisa si è messo in proprio ed è l'artefice del ritorno in B della Juve Stabia, fresca vincitrice (a sorpresa) del girone C della Lega Pro. Ci sono contatti col Bari, potrebbe prendere il posto di Polito per rifondare i galletti, magari pescando meglio del solito in C. L'alternativa potrebbe essere Bravo dal Sudtirol, ds degli altoatesini dal 2018, ne ha firmato la forte crescita.

BARI: CORTEO CONTRO DE LAURENTIIS
(l.g.) Tifosi del Bari irritati coi De Laurentiis, non solo per le frasi "inopportune" sul Bari fatte da Aurelio al Senato, ma pure per il silenzio sul futuro del club. Gli ultras il 1° giugno hanno organizzato una manifestazione di protesta, chiamando a raccolta i baresi a partecipare con lo slogan "se ami la città, se hai a cuore le sorti della Vecchia Stella del Sud, scendi con noi in piazza contro la multiproprietà".

IL CASO

Scommesse Arrivano 4 deferimenti

(g.sc.) Calciatori che scommettono, arrivano i deferimenti federali per i quattro che, per due stagioni, dal 2021 al 2023, quando militavano prevalentemente nel Benevento, fecero puntate su eventi calcistici italiani e stranieri, cosa vietata ai giocatori. I quattro deferiti sono il difensore Christian Pastina, 23 anni, rimasto al Benevento anche dopo la retrocessione in C di un anno fa; l'attaccante Francesco Forte, 31 anni, all'epoca dei fatti giocava per Venezia, Benevento e Ascoli; Gaetano Letizia, 33 anni, storica colonna del Benevento, nell'ultima stagione in prestito in Serie B alla Feralpisalò; l'attaccante Enrico Brignola, 24 anni, all'epoca dei fatti passato per Benevento, Cosenza e Catanzaro dove ha giocato anche in questa stagione. Come accaduto in casi analoghi per calciatori ben più celebri (Fagioli, Tonali...), le società di appartenenza non rischiano nulla. I giocatori invece, se sarà provato il dolo (alcuni avrebbero scommesso attraverso altre persone), potrebbero subire lunghi stop.

FINALE D'ANDATA | STROPPA CON VAZQUEZ E CODA IN DIFFIDA, A VANOLI BASTANO 2 PARI

Domani Cremonese-Venezia è da A

QUI CREMONESE
(f.s.) Un ultimo passo per tornare in Serie A: la Cremonese di Stroppa si appresta a giocare 180' che valgono una stagione. Non c'è stato tempo per celebrare la vittoria nella semifinale playoff col Catanzaro, con la finale subito alle porte. I grigiorossi hanno iniziato a lavorare subito in vista del doppio confronto con il Venezia di Vanoli. Una sfida a cui la Cremonese si presenta con un reparto offensivo ritrovato: nelle due semifinali disputate, sono stati ben 6 i gol realizzati, con 4 attaccanti andati a segno (Tsadjout e Ciofani all'andata, Vazquez e Coda nella gara di ritorno). E a proposito di calciatori offensivi, nelle due sfide col Catanzaro si è rivisto un 'Mudo' in grande spolvero, pronto a partire dal 1' nella gara dello Zini. Vazquez, così come Quagliata, dovrà però stare attento a non subire ammonizioni: in caso di giallo i due salterebbero la finale di ritorno.

QUI VENEZIA
(m.c.) Il Venezia ha legittimato il 3° posto in campionato approdando in finale playoff, dove contenderà alla Cremonese (4ª) la promozione in A. I lagunari hanno superato l'esame Palermo, vincendo entrambe le partite e pure lo scoglio diffidati, arrivando alla finale di andata con tutti gli effettivi a disposizione, al netto di qualche affaticato. Un'ottima notizia per Vanoli, interessato dalle sirene provenienti dalla Torino granata: il presidente Cairo sembra averlo scelto per sostituire il partente Juric, ma prima c'è una promozione da conquistare. Quel "sogno", come più volte lo ha definito l'allenatore, è a portata di mano. Grazie alla migliore posizione di classifica il Venezia volerebbe in A anche con due pari. Intanto Joronen e Pohjanpalo risponderanno alla convocazione della Finlandia per le amichevoli del 4 giugno (a Lisbona, col Portogallo) e del 7 giugno (a Glasgow, con la Scozia).

I VERDETTI

PROMOSSE IN SERIE A
Parma
Como

RETROCESSE IN SERIE C
Lecco
Feralpisalò
Ascoli
Ternana

SEMIFINALI PLAYOFF

Palermo-Venezia	0-1	1-2
qualificato VENEZIA		
Catanzaro-Cremonese	2-2	1-4
qualificata CREMONESE		

FINALE PLAYOFF ORE 20.30
Cremonese-Venezia
ANDATA domani 30/5 RITORNO domenica 2/6

Il Vicenza si salva con tanti affanni: 0-0

L'Avellino domina Lo fermano i pali

AVELLINO-VICENZA 0-0

Avellino (3-5-2) Ghidotti 6; Cionek 6, Rigione 6.5, Frascatore 6.5; Sgarbi 6 (30' st Marconi 5), Armellino 6.5, Palmiero 6 (37' st Dall'Oglio ng), D'Ausilio 6 (37' st Rocca ng), Liotti 5.5 (17' st Ricciardi 5.5); Gori 6 (17' st Russo 6), Patierno 4.5. A disp. Pane, Pizzella, Tito, Llano, Mulè, Pezzella, De Cristofaro, Lores Varela. All. Pazienza 6

Vicenza (3-4-2-1) Confente 5.5; Cuomo 5.5, Golemic 6, Laezza 5.5 (33' st Sandon ng); De Col 5.5, Ronaldo 5.5 (23' st Rossi 6), Greco 5.5 (40' st Proia ng), Costa 6.5; Delle Monache 6.5 (23' st Talarico 6), Della Morte 5.5 (23' st Pellegrini 5.5); Ferrari 5. A disp. Gallo, Massolo, Busato, Mogentale, Lattanzio, Fantoni, Conzato. All. Vecchi 6

Arbitro Zanotti di Rimini 5

Note 9.500 spettatori. Ammoniti Palmiero, Greco, Frascatore, Pazienza. Angoli 9-1 per l'Avellino. Recupero tempo pt 1'; st 4'



Una delle tante occasioni non concretizzate dall'Avellino

Carmine Roca
AVELLINO

Rimpianti irpini: la traversa nega il gol a Cionek e a Gori, mentre Patierno si divora tre occasioni

Regge l'imbattibilità del Vicenza (21° risultato utile di fila), che si salva ad Avellino ringraziando la scarsa precisione degli attaccanti irpini e la fortuna: un paio di centimetri in meno e il colpo di testa di Cionek e il sinistro violento di Gori sarebbero finiti alle spalle di Confente. Domenica si riparte dallo 0-0 di ieri, che favorisce leggermente i veneti, contro un Avellino applaudito e rincuorato dai suoi tifosi durante e a fine partita.

Primo tempo a ritmi elevati, con le due squadre impegnate a mostrare i suoi uomini migliori, tirati a lucido per l'occasione. Ma il bomber degli irpini, Patierno, 20 gol in campionato, si divora due gol più facili da segnare che da sbagliare. Prima di testa (14'), su invito di D'Ausilio dalla sinistra; poi al volo, col destro, sul rasoterra di Liotti (31'). Ancora più clamorosa la traversa quasi abbattuta da Cionek con un bel colpo di testa sul corner di Sgarbi (39'). Il Vicenza trema, ma quando riparte spaventa la difesa irpina. Delle Monache è il più ispirato, per fermarlo devono arretrare pure Armellino e Sgarbi. Gli ospiti si vedranno con due soluzioni dalla distanza: un sinistro al lato di Della Morte (19') e un bel tiro di Delle Monache, che s'abbassa con un attimo di ritardo e sorvola la traversa, alla mezzora.

Nella ripresa il Vicenza sembra partire meglio, ma arriverà alla conclusione solo nel recupero (colpo di testa di Golemic parato da Ghidotti). L'Avellino continua a colpire legni, con Gori, e a sbagliare tanto: Patierno è capace di mandare fuori la ribattuta a porta vuota. Farà uguale pure Marconi, nel finale, sull'uscita a vuoto di Confente.

Gli ospiti reggono e sfiorano il colpo nel finale: Ghidotti dice no a Golemic

Il Benevento battuto di misura in Toscana

È gran Carrarese! Ci pensa Finotto

CARRARESE-BENEVENTO 1-0

Marcatori st 16' Finotto

Carrarese (3-4-2-1) Bleve 6.5; Coppolaro 6, Di Gennaro 6, Imperiale 6; Grassini 5.5 (1' st Zanon 6), Schiavi 6.5, Zuelli 6.5 (34' st Capezzi ng), Cicconi 5 (1' st Belloni 6.5); Palmieri 6 (31' st Giannetti ng), Panico 6.5 (43' st Morosini ng); Finotto 7. A disp. Mazzini, Tampucci, Boli, Di Matteo, Illanes, Cerretelli, Della Latta, Capello. All. Calabro 6.5

Benevento (3-4-3) Paleari 6; Berra 6, Capellini 6, Viscardi 6; Improta 5.5, Talia 6.5, Agazzi 6, Simonetti 6; Ciciretti 5 (31' st Ferrante ng), Perlingieri 6.5 (31' st Starita ng), Lanini 5 (11' st Ciano 5.5). A disp. Manfredini, Giangregorio, Benedetti, Masciangelo, Meccariello, Karic, Kubica, Marotta, Rillo, Terranova, Carfora. All. Auteri 5

Arbitro De Angeli di Milano 6.5

Note 2.800 spettatori. Ammoniti Berra, Cicconi, Zuelli. Angoli 6-5 per il Benevento. Recupero tempo pt 1'; st 5'


Il colpo di testa di Imperiale che ha originato l'1-0 di Finotto

Sandro Mosca
CARRARA

Il centravanti sfrutta un assist di Imperiale, che di testa anticipa Paleari. Campani poco reattivi

Il primo round va alla Carrarese che vince di misura, ma con pieno merito, contro un Benevento che gioca alla pari per un tempo e che, incassato il gol di Finotto, sparisce dal campo, tanto da rischiare anche il raddoppio. Per conoscere la finalista quindi è tutto rimandato a domenica, al match di ritorno.

Parte forte la Carrarese che guadagna in breve tre calci d'angolo e, soprattutto, costruisce la prima opportunità per passare in vantaggio con un destro a giro di Zuelli che costringe Paleari a un difficile intervento in angolo. Per vedere in avanti il Benevento bisogna aspettare il minuto 23 con una iniziativa di Perlingieri che rifinisce per la conclusione di Talia, che si spegne poco lontano dal palo. È di Viscardi però l'occasione buona, ma sulla sua conclusione dal limite Bleve non si fa sorprendere. La partita non ha pause e prima della fine del tempo si registrano due occasioni, una per parte. Quella della Carrarese nasce da un'incursione profonda di Zuelli, che lascia la conclusione a Palmieri: interno sinistro piazzato e palla a pochi centimetri dal palo con Paleari immobile. Prima della fine del tempo la replica ospite con un duetto Agazzi-Perlingieri e conclusione ravvicinata alzata in angolo da Bleve.

A inizio ripresa Calabro cambia gli esterni e la palla buona capita proprio a Belloni ma la sua conclusione viene murata da Berra. La Carrarese spinge forte e Paleari diventa protagonista in rapida successione sulle conclusioni di Panico (errore difensivo) e Belloni. Al 16' passa la Carrarese. Punizione di Schiavi testa di Imperiale sull'uscita di Paleari e Finotto la mette dentro. Auteri a venti minuti dalla fine cambia in attacco con Ferrante e Starita ma il Benevento non si scuote e la Carrarese chiude senza patemi.

Partita in mano alla squadra di Calabro, che manca altre opportunità

PLAYOFF *DIRETTA SKY E NOW*

QUARTI

Juventus NG	1	2
Carrarese	1	2
Benevento	1	0
Torres	0	0
Catania	1	1
Avellino	0	2
Vicenza	2	1
Padova	0	0

SEMIFINALI *andata ieri, domenica 2/6*

Carrarese	1
Benevento	0
Avellino	0
Vicenza	0

FINALI *andata 5/6, ritorno 9/6*

IN PANCHINA

Il Campobasso ha scelto: tocca a Braglia

(a.mi.) Da Delio Rossi, un'opportunità di mercato, a Piero Braglia, una certezza. Origini grossetane, 69 anni e con una carriera ultratrentennale alle spalle, l'ex Gubbio sarà il nuovo allenatore del Campobasso neopromosso in Serie C. La proprietà americana del club rossoblù ha così terminato i sondaggi nella ricerca del successore di Rosario Pergolizzi, orientati su un doppio binario: un tecnico di esperienza (ecco spiegata, tra le altre, l'opzione Rossi, oltre a Greco della Torres) oppure un giovane emergente (Troise, ex Rimini, è stato a lungo in pole rispetto alle candidature - tra gli altri - di Marchionni, Donati e Dossena). Alla fine la scelta è caduta su Braglia, già prenotato per la prossima stagione: intesa definita nella notte tra lunedì e ieri, si attende solo l'annuncio. L'ufficializzazione del suo arrivo a Campobasso può essere questione di giorni, tempo che si sistemino gli ultimi dettagli relativi alla separazione con il Gubbio, condotto fino ai playoff dopo il quinto posto in regular season.

«PAGHERÒ I DEBITI CHE HO GARANTITO, MA NON LA FIDEIUSSIONE PER L'ISCRIZIONE»

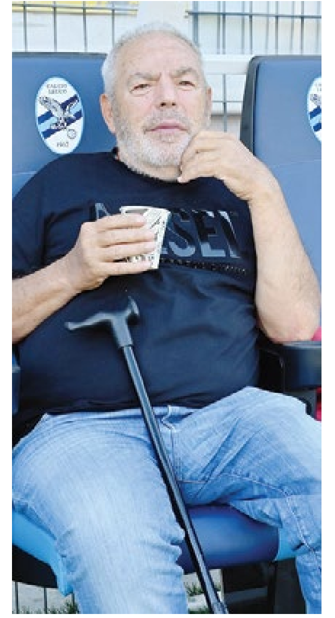
Di Nunno lascia: Lecco, che futuro?

Guido Ferraro

Il 18 giugno 2023, vincendo 3-1 col Foggia la finale di ritorno dei playoff, il Lecco tornava dopo mezzo secolo in Serie B. A distanza di quasi dodici mesi il destino del sodalizio lombardo potrebbe essere a rischio. Non è la prima volta che il patron Paolo Leonardo Di Nunno lancia il grido d'allarme: «Ho deciso di farmi da parte, questa volta definitivamente, non credo di avere dei ripensamenti come è accaduto in passato. Spiace doverlo ammettere ma, forse, era meglio non andare in Serie B. Mi dissero che i costi sarebbero stati dai cinque ai sei milioni di euro, in realtà ho speso il doppio, purtroppo inutilmente, visto che siamo retrocessi subito in Serie C. Le colpe me le assumo, mi sono fidato delle persone sbagliate, mi sono ammalato, non ho potuto stare vicino alla squadra come sono solito fare. Ora recriminare su quanto è successo è inutile, servono soldi, tanti soldi. Ci sono debiti che ho garantito e che verranno sistemati da me. Oltre, però, non posso andare. Ho venduto degli immobili di mia proprietà a Milano, altri sono pronto a sacrificarli per poter uscire di scena senza lasciare pendenze a chi subentrerà, se qualcuno vorrà farlo. Ci tengo però a evidenziare che ho messo un milione e mezzo di euro per lo stadio, dei quali 500mila euro sono ancora a carico mio, gli altri 500 mila dovrà metterli il Comune che, però mi par di capire, non intenda farlo».

Di Nunno appare oltremodo provato da una stagione che gli ha riservato amarezze sul piano sportivo ed economico, anche il suo spirito battagliero non sembra più quello del recente passato: «Qualcosa mi spetta per tutto quello che ho messo nel Lecco in tanti anni, ma intanto ci sono delle scadenze da rispettare, la squadra da iscrivere al prossimo campionato di Lega Pro, la fideiussione da 350 mila euro da garantire, che non pagherò». Poi evidenzia: «Ho preso il Lecco dal tribunale ma non voglio farlo fallire e neppure lasciarlo di nuovo al tribunale. Lo lascio al Comune, sono convinto che qualcuno lo prenderà. Ho vissuto momenti straordinari e vincenti, ma il mio tempo è finito».

(CREAZ)


Paolo Di Nunno

Ore 20.15
Jannik Sinner, 22 anni, alla sessione serale perché è tra i più attesi

Jannik in serata contro il talento che non ha mantenuto le promesse: I francesi speravano che superasse i risultati di Noah. È diventato un numero 1, ma solo nei conti in banca

Sinner, il test è Gasquet Il post Yannick trova Jannik



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Dopo la vittoria di Djokovic su Herbert, continua la corsa per il numero 1 L'azzurro deve dimostrare progressi nella condizione, ma l'anca va bene

Daniele Azzolini
PARIGI

In comune, i due, qualcosa ce l'hanno. L'iscrizione in età puberale al ruolo di futuro numero uno del tennis, vissuta da Richard come un peso schiacciante, e mai rimosso in ventiquattro anni di carriera; da Jannik invece come un obiettivo, che forse sta per prendere forma in questi giorni, in queste ore.

«Richard G. - 9 anni», c'è la foto del giovane Gasquet sulla copertina di Tennis Magazine France, per l'edizione del febbraio 1996. Il titolo vuole dare risposta a una domanda che gli appassionati francesi si pongono ormai da troppi anni, tredici per la precisione: arriverà mai un altro francese da primi 10 in classifica, magari un numero uno, capace di vincere nello Slam e cancellare finalmente il ricordo di Yannick Noah? Tennis Magazine ha la risposta. Un bimbetto di Beziers, in Occitania, allenato da papà Francis in un circolo a Serignan, la mamma Maryse anch'essa insegnante di tennis. Un tipetto che a nove anni batte i ragazzi che ne hanno tre o quattro più di lui, grazie a un rovescio che frulla quasi fosse spiritato, capace di disegnare ghirigori artistici sullo sfondo blu del Mediterraneo. La Francia se ne innamora subito, e il bimbo mostra doti davvero non comuni. A quindici anni gli regalano una wild card per le qualifiche a Montecarlo, le supera e batte anche Squillari in primo turno. Due mesi dopo è in tabellone a Parigi e strappa un set ad Albert Costa, che poi vincerà il torneo.

Il resto della storia forse lo conoscete. Gasquet non è mai riuscito a far dimenticare Noah e la Francia ancora attende che uno dei loro tennisti torni a vincere il torneo di casa, il mondiale sulla terra rossa. I tredici anni di attesa fissati dalla preoccupata copertina di Tennis Magazine nel 1996 sono diventati quaranta, Gasquet ha distribuito rovesci e speranze, e nessuno gliene vuole per gli obiettivi mancati. Era destino. Nel tennis dei lupi mannari, il piccolo Ricky si è accorto presto che un rovescio d'autore non bastava, servivano doti fisiche non comuni, lui le ha cercate nel mondo dei sogni, venne perfino fermato per una stramba vicenda di cocaina, e se la cavò con una scusa imprevedibile come una delle sue smorzate. «Ho baciato una ragazza che aveva preso la coca», spiegò. Ha vinto il giusto, 16 titoli. Al Roland Garros è giunto una volta nei quarti (2016). Ha fatto meglio a Wimbledon, semifinalista nel 2007 e nel 2015.

Poi ha scoperto di avere altre doti, e le ha fatte fruttare ben più dei suoi colpi magici. In un recente articolo la rivista People with Money l'ha collocato in cima alla lista dei tennisti più ricchi. Finalmente Numero Uno… Secondo la rivista il patrimonio netto di Gasquet è stimato intorno ai 275 milioni di dollari, ben sostenuto da retribuzioni e partecipazione agli utili, proprietà, marchi, e pubblicità. Il suo campo centrale ora sono gli investimenti azionari, ma non solo… Tra l'aprile 2023 e l'aprile 2024 Gasquet ha ricevuto 96 milioni dai suoi ristoranti parigini (la catena "Le pizze di Papà Richard"), le sponsorizzazioni della sua squadra di calcio ("Gli Angeli di Béziers"), il nuovo marchio di vodka ("Pure Wondergasquet"), un profumo di successo dedicato ai ragazzi ("Da Richard con Amore") e una linea alla moda chiamata "Seduzione by Richard Gasquet".

Continua a giocare a tennis, perché gli piace e gli dà visibilità. Il match con Sinner, alle 20,15 sullo Chatrier, vedrà schierati sugli spalti tutti i francesi che gli vogliono bene, e forse da qualche angolo della tribuna spunterà anche Yannick Noah per salutarlo. «Sinner è forte, l'ho già incontrato (nda: due volte nel 2023, perse entrambe, una a Indian Wells, l'altra ad Halle) e non penso davvero di poter giocare da favorito, ma di potermi divertire e magari sfruttare qualsiasi suo cedimento», è il manifesto di ciò che sarà il suo match.

Jannik non è Yannick, e non è cresciuto per cancellare la fama di qualcuno. Piuttosto, i risultati… Ha superato Panatta e Pietrangeli, è giunto al numero due della classifica. In Italia, nessuno meglio di lui… È stato prodigioso da bimbo, ma più ancora da giovane già in carriera, e in tre anni appena di circuito ha realizzato molto più di Gasquet. Nel tennis… Il resto si vedrà, i magazine specializzati in racchettate e dollari ci terranno informati.

Lo stop dovuto all'anca sembra alle spalle, ma occorrono nuove verifiche. Non è nei suoi migliori cenci, ma neanche così lontano dal riappropriarsene, cerca fiducia e ore di tennis da accumulare. Gasquet, che lui stima molto («Ha tanto di quel talento…»), è un passaggio obbligato per crescere e fortificarsi. La gara per il numero uno è in corso, al momento (nella classifica in divenire) Sinner è in testa con 8775 punti, Nole insegue a 8010 con la vittoria di ieri sera su Herbert (e la presenza di un nuovo membro nel suo team, Boris Bosnjakovic, che viene dal suo Centro Tennis e avrà il compito di studiare gli avversari). Ma per tenersi il suo numero uno dovrà giungere in finale, e se il suo avversario sarà proprio Sinner, dovrà vincere il torneo.

Sinner stima il rivale («Ha tanto talento») che ha vinto 16 tornei Atp

Richard: «Certo non sono favorito, ma penso di potermi divertire»

Supera Herbert in tre set ma deve anche lottare e non trova ancora la misura né il sorriso

Djokovic Che fatica ritornare il Djoker

Novak conferma i dubbi e i limiti mostrati in questo avvio di stagione. A un certo punto però torna a caricarsi dopo i punti vinti



Novak Djokovic, 37 anni, n. 1 Atp GETTY

Roberto Bertellino

Ricomincio di qui, è parso voler dire Novak Djokovic nel suo esordio parigino sul Philippe Chatrier. Sembra un paradosso per chi ha vinto 24 tornei dello Slam, di cui "solo" tre Roland Garros, non per chi ha vissuto una prima parte di stagione in salita e senza mai arrivare alla conquista di un titolo. E' fermo a quota 98 il serbo e vorrebbe ritoccare il record in queste nobili contrade. Ieri ha iniziato il percorso senza entusiasmare, ma non è la prima volta quando si parla di turni d'avvio nei grandi tornei, opposto al tennista di casa e wild card Pierre - Hugues Herbert. Nel primo set un break quasi in apertura gli ha aperto la strada verso la vittoria parziale. Non ha dominato il serbo, limitandosi a cercare il ritmo dei colpi, ancora molto lontani da quelli celebri e letali per i malcapitati di turno. La sua palla, complice anche la lentezza del terreno di gioco dopo la tanta umidità subita, non è al momento pesante e le traiettorie che ne risultano sono spesso troppo corte per consentirgli di comandare a piacere. Così anche il secondo set lo ha visto patire più del dovuto, con il francese che si è concesso tocchi sopraffini che sono nelle sue corde, vista la non così lontana grandezza come doppista. Djokovic ha voluto ribattere anche su questo terreno e piano piano ci è riuscito, dimostrando caparbietà, voglia di lottare e orgoglio. Nel dodicesimo gioco ha dato saggio di gran classe con un passante di rovescio in allungo e una palla in rovescio slice che è caduta in diagonale nei pressi della riga del servizio. Nel tie-break ha giocato con grande concentrazione e trovato soluzioni d'antica memoria. Si è portato sul 3-0 al termine di uno scambio composto da 25 colpi e sigillato con una preziosa volée di rovescio, poi sul 4-1 con un secondo mini-break. Ha iniziato anche ad incitarsi quasi a cercare motivazioni ulteriori. I due hanno cambiato sul 5-1 Djokovic. Poi è arrivato un diritto sul nastro del serbo a ridare qualche speranza all'ex numero 36 del mondo, subito raffreddata da una risposta del primo della classe che si è issato a 4 set point. Al secondo ha chiuso, con il servizio a disposizione, incrementando il vantaggio e tirando un sospiro di sollievo. Racchetta roteata in aria per salutare il successo parziale e prima di entrare nel set numero tre. Rinfrancato dal punteggio Nole ha ripreso le ostilità di campo tenendo il servizio a zero. Herbert è risalito nel game successivo dallo 0-30 confermando di voler giocare tutte le residue chance. Nel quarto game Djokovic si è procurato due palle break non consecutive che Herbert ha annullato con altrettanti ace, prima di portarsi sul 2-2 con una "carezza" di rovescio. Il serbo ha incassato e rilanciato, salendo 3-2 con tanto di polemica con uno spettatore che lo ha infastidito prima di uno smash. Il francese gli è rimasto incollato (3-3), ma il campione uscente ha mantenuto la calma dei forti. Il break e il passaggio di turno, troverà Carballes Baena, sono arrivati nel decimo gioco, con doppio fallo finale di Herbert.

«È sempre speciale questo campo e non è facile affrontare uno di casa»

Da poliglotta qual è poi ha parlato in francese: «Grazie per la vostra presenza. Affrontare un giocatore di casa non è mai facile. Questo campo è sempre speciale. Vincere il Roland Garros - ha detto Djokovic - è stata la mia più grande sfida, la montagna più ostica da scalare. Il match serale è particolare, lo attendi tutto il giorno, poi vivi una grande atmosfera. Ho cercato di controllare le cose possibili. Non ho trovato la posizione giusta in risposta, sono stato bravo a vincere il secondo set, con presenza e concentrazione». Novak continua a cercare il vecchio Nole.

SITUAZIONE

Cocciaretto dopo il colpo trova Bucsa

Iniziano le sfide di 2° turno al Roland Garros. Sessione serale per Jannik Sinner, sul Philippe Chatrier alle 20.15 contro Richard Gasquet. Sul campo 6 apertura alle 11 per Matteo Arnaldi contro il n. 90 Alexandre Muller (nessun precedente). Sullo stesso teatro di gara chiuderà la sessione Elisabetta Cocciaretto, opposta alla spagnola Bucsa e dopo la bella vittoria scoccata quasi alla mezzanotte di lunedì contro la brasiliana Haddad Maia, semifinalista 2023. La marchigiana ha sconfitto l'iberica nell'unica sfida datata 2018, ITF di Nules, in finale. Sul campo 12 apertura di giornata per Lorenzo Sonego, con il cinese Zhang, n° 44 che lo ha battuto sull'erba di Eastbourne 2023.

R.BER.

PRIMO TURNO

MASCHILE Ruud (Nor) b. Meligeni Alves (Bra) 6-3 6-4 6-3; Etcheverry (Arg) b. Cazaux (Fra) 3-6 6-2 6-1 6-4; De Minaur (Aus) b. Michelsen (Usa) 6-1 6-0 6-2; Machac (Cze) b. Borges (Por) 7-6 (3) 6-4 6-3; Riderknech (Fra) b. Walton (Aus) 6-2 6-4 7-5; Fritz (Usa) b. Coria (Arg) 2-6 6-1 6-2 6-1; Davidovich Fokina (Spa) b. Vacherot (Mon) 4-6 6-2 6-2 7-6 (2); Munar (Spa) b. Bautista Agut (Spa) 6-1 4-6 6-4 6-1; Struff (Ger) b. Burruchaga (Arg) 6-3 6-2 6-1; Navone (Arg) b. Carreno Busta (Spa) 5-7 6-1 6-3 6-0; Cobolli (Ita) b. Medjedovic (Srb) 6-3 6-3 6-7 (2) 6-3; Darderi (Ita) b. Hijikata (Aus) 6-3 7-6 (6) 6-3; Goffin (Bel) b. Mpetshi Perricard (Fra) 4-6 6-4 6-3 6-7 (4) 6-3; Rune (Dan) b. Evans (Gbr) 6-4 6-4 6-4; Griekspoor (Ola) b. McDonald (Usa) 6-3 6-4 1-6 6-2; Djokovic (Ser) b. Herbert (Fra) 6-4 7-6 (3) 6-4

FEMMINILE Zheng (Cin) b. Cornet (Fra) 6-2 6-1; Sabalenka (Blr) b. E.Andreeva (Rus) 6-1 6-2; Rybakina (Kaz) b. Minnen (Bel) 6-2 6-3; Martic (Cro) b. Mladenovic (Fra) 6-4 6-4; Mertens (Bel) b. Carle (Arg) 6-3 7-6 (8); Rus (Ola) b. Kerber (Ger) 6-4 6-3; Avanesyan (Rus) b. Zhu (Cin) 6-2 6-4; Kasatkina (Rus) b. Frech (Pol) 7-5 6-1; Blinkova (Rus) b. Cirstea (Rom) 6-3 3-6 7-6 (10-5); Stearns (Usa) b. Ciric Bagaric (Cro) 6-3 6-7 (8) 7-6 (10-6); Korpatsch (Ger) b. Krueger (Usa) 4-6 6-4 7-6 (9); Keys (Usa) b. Zarazua (Mex) 6-3 6-2; M.Andreeva (Rus) b. Bektas (Usa) 6-2 6-3; Sherif (Egi) b. Y.Yuan (Cin) 6-1 6-3; Navarro (Usa) b. Sonmez (Tur) 6-2 6-0; Errani (Ita) b. Schmiedlova (Svk) 6-3 6-2; Azarenka (Blr) b. Podoroska (Arg) 6-1 6-0.

AVANZANO E CONVINCONO COBOLLI, DARDERI E ZEPPIERI: OTTO AZZURRI AL 2° TURNO

Italia in Super8, è record a Parigi


Flavio Cobolli, 22 anni

L'Italia ha calato un poker d'assi vincente a Parigi. Tutto tra partenze, sospensioni, ripartenze e a tratti anche nebbia. Sembrava scendere sul campo 7, uno dei più disastrati del lotto, sul 3-1 per Cobolli opposto al ventenne Medjedovic. Poi si è alzata, anche la pioggia è scomparsa ma Flavio Cobolli non se ne è curato, concentrato sull'obiettivo. Ha spinto e sbagliato poco il romano, che ormai ha cambiato passo e nei primi due set ha dominato, disinnescando la potenza del serbo e costringendolo spesso all'errore. Nella terza frazione l'azzurro ha rifiatato e si è concesso qualche passaggio a vuoto. Medjedovic ne ha approfittato riducendo le distanze grazie al tie-break conquistato nettamente. Nulla di grave, Flavio è ripartito convinto e ha chiuso alla soglia delle 3 ore "regalandosi" allo step successivo Holger Rune.

Lo ha seguito in ordine temporale Luciano Darderi che per la prima volta come Cobolli, è approdato al 2° turno di main draw al Roland Garros. L'italiano nato in Argentina ha fermato con merito e qualità di colpi l'australiano Hijikata, n. 78 ATP, portando definitivamente il match dalla sua parte grazie alla rocambolesca vittoria nel tie-break del secondo set, aiutato da alcuni errori del rivale. Darderi, lo dicono i numeri, ha quasi sempre fatto il gioco procurandosi ben 18 palle break e convertendone 4. La smorzata è stata l'arma in più, giocata nei momenti cruciali dei set e perfetta per spezzare il ritmo all'avversario. Arrivato a Parigi con il best ranking di n°.40 ATP, Luciano continua a crescere, match dopo match. Troverà Griekspoor.

Una strepitosa Errani cancella Schmiedlova e porta il nostro totale a 11

Qualche minuto dopo è toccato a Giulio Zeppieri levare le braccia al cielo per il successo colto sul 35enne Adrian Mannarino, n. 22 del seeding. Persa la prima frazione, Zeppieri ha alzato il ritmo e costretto Mannarino a fare il "tergicristallo" nel tentativo vano di arginarlo. Giulio, reduce da un inizio di stagione a singhiozzo causa infortunio, ha dominato i successivi tre parziali centrando per il secondo anno consecutivo il 2° turno a Parigi, di nuovo partendo dalle qualificazioni.

Lo stesso percorso di Sara Errani. Vittoria non banale, la sua, contro la 29enne slovacca Schmiedlova, n. 54 WTA. La romagnola l'ha letteralmente mandata in confusione con i suoi proverbiali cambi di ritmo e l'esperienza, doti esaltate dal suo ottimo momento stagionale. Al secondo troverà l'americana Emma Navarro. Il totale degli azzurri al secondo turno è un nuovo record: 11, di cui otto in singolare maschile. Primato assoluto di partite vinte perché nel 1953, quando furono otto gli italiani al secondo turno, tre non giocarono il primo.

Dopo trent'anni lascia la Repsol storico sponsor

La Honda nel vortice di una crisi senza fine

I risultati non arrivano, Marini ultimo in classifica a zero punti, Mir polemizza e la Hrc punta alla 8 Ore di Suzuka per consolarsi

Mirco Melloni

L'ultimo posto nella classifica a squadre, alle spalle anche del team satellite LCR, con tredici punti complessivi, nonché l'unico pilota titolare della MotoGP - Luca Marini - ancora a quota zero dopo sei Gran Premi. Il bilancio del team ufficiale Honda alla vigilia del Mugello è a dir poco deficitario, e il post-Barcellona è stato in linea con una situazione insostenibile. Perché se da un lato è vero che si parla della squadra che lo scorso anno arrivò terzultima nella graduatoria dei team, rappresentando la Casa che da due anni è la peggio piazzata nel Mondiale costruttori, e che ha pure perso il faro Marc Marquez, dall'altro sarebbe sbagliato dimenticare che si tratta dell'azienda motociclistica più grande del pianeta.

Il presente dell'HRC è sintetizzato dagli sviluppi degli ultimi due giorni con il botta e risposta tra la teorica prima guida – Joan Mir – e il team manager Alberto Puig, e con l'uscita dello storico main sponsor Repsol, attesa a fine stagione.

Mir, giunto al traguardo di Barcellona alle spalle anche di Pedro Acosta (che pure era scivolato…), ha definito "frustrante" il GP catalano. «I nostri piloti sono venuti qui di loro spontanea volontà» ha replicato Puig a DAZN Spagna, ripetendo poi il concetto espresso lo scorso anno di fronte all'ipotesi di un addio di Marquez. «La Honda non obbliga nessuno a rimanere».

Ad andarsene per ora è Repsol, dopo una partnership di 30 anni e con 15 titoli mondiali nella classe regina. Il petroliere spagnolo ha accompagnato la Honda nelle dinastie vincenti di Mick Doohan (quattro dei suoi cinque titoli nella 500), Valentino Rossi (main sponsor in due dei tre allori del Dottore) e Marc Marquez (sei Mondiali), senza dimenticare gli allori di Alex Criville, Nicky Hayden e Casey Stoner.

Ultima in ogni graduatoria, ora con la necessità di trovare un nuovo sponsor, senza dimenticare che per il 2025 dovrà ingaggiare un pilota per il team ufficiale, ma vista la situazione sembra complicato attirare un top rider, nonostante il budget a disposizione: il presente della Honda appare decisamente complicato.

A Tokyo potrebbero consolarsi con la 8 Ore di Suzuka, la celebre corsa di durata che per le Case giapponesi riveste un'importanza primaria, anche per questione di orgoglio. La Honda, due volte detentrice del successo, quest'anno è pronta a calare l'asso con Johann Zarco, pronto a partecipare alla corsa che in passato venne vinta da pluricampioni della classe regina come Valentino Rossi, Mick Doohan, Wayne Rainey ed Eddie Lawson. Zarco parteciperà grazie anche all'assenza del GP del Kazakistan dal calendario, dato che un'alluvione ha portato al rinvio dell'appuntamento di metà giugno. Il Sokol International Circuit dovrebbe comunque vivere il debutto nel Mondiale il 20-22 settembre, al posto dell'India: il Buddh International Circuit è infatti destinato a uscire dal calendario, ufficialmente a causa di previsioni meteo avverse (come spiegato dal Promoter locale Fairstreet Sports), ma in realtà ci sarebbero problemi finanziari che potrebbero mettere in pericolo la tappa indiana anche per il futuro.

Per Luca Marini, 26 anni, la prima stagione da pilota ufficiale Honda si sta rivelando un vero calvario. La crisi tecnica della Casa giapponese appare sempre più acuta e sarà difficile trovare un top rider da affiancare all'italiano il prossimo anno ANSA

OMAGGIO ALL'ITALIA

La Ducati al Mugello con i suoi... Azzurri



Bagnaia e Bastianini in azzurro

Domenica, in occasione del Gran Premio d'Italia di MotoGP sul circuito toscano del Mugello, il Ducati Lenovo Team correrà in Azzurro: il colore delle Nazionali Italiane nello sport. Le Desmosedici GP 24 della squadra ufficiale Ducati scenderanno in pista sin dal Warm Up della mattina con una livrea speciale caratterizzata dal colore Azzurro della Nazionale, con dettagli in blu, bianco e oro. Inoltre, tutti i componenti del Ducati Lenovo Team vestiranno la Maglia Azzurra e non faranno eccezione i due piloti italiani Francesco Bagnaia ed Enea Bastianini, indossando una tuta nella stessa colorazione della moto. «Le Nazionali Azzurre regalano emozioni a milioni di italiani e noi sentiamo di fare lo stesso durante i weekend di gara, rappresentando il nostro Paese sui circuiti di tutto il mondo – ha dichiarato Mauro Grassilli, Direttore Sportivo, Marketing e Comunicazione di Ducati Corse – In occasione del Gran Premio di casa al Mugello abbiamo dunque scelto di creare un legame tra la passione Rossa che ci contraddistingue in pista e il colore Azzurro che ci unisce nello sport». L'appuntamento con la MotoGP al Mugello dà il via a un periodo molto atteso da tutti gli appassionati sportivi, che nel giro di pochi mesi si ritroveranno a sostenere, tra gli altri, la Nazionale di atletica agli Europei di Roma (7-12 giugno), la Nazionale Italiana di calcio ai Campionati Europei in Germania (dal 14 giugno al 14 luglio) e soprattutto atlete atleti azzurri che prenderanno parte ai Giochi Olimpici di Parigi 2024 (dal 26 luglio all'11 agosto).



Valentino Rossi è fra i protagonisti del documentario della Rai

VENERDÌ SU RAI DUE A IN ONDA "VELOCE, LA LEGGENDA DELLA MOTOR VALLEY"

La regione con le corse nel sangue

Giandomenico Tiseo

Una passione che è un vanto. Tra Piacenza e Rimini c'è una miscela di qualità per portare al massimo dei giri il motore della locomotiva d'Italia. L'Emilia-Romagna può contare su un distretto industriale e culturale dove sono nate idee innovative e ambiziose, che rappresentano le fondamenta di alcune delle industrie automobilistiche e motociclistiche più importanti del mondo, come Ferrari, Maserati, Pagani, Lamborghini, Ducati, Dallara ed Energica. La chiamano "Terra dei Motori", in inglese "Motor Valley", perché in questa zona un po' di benzina e olio lubrificante scorre nelle vene di chi sublima i propri sogni in un propulsore. Per svelare i segreti di queste aziende e conoscere le storie di chi ha fatto la differenza ai massimi livelli, è stata realizzata una docuserie, dal titolo "Veloce. La leggenda della Motor Valley", prodotta da Rice Media in collaborazione con Rai Documentari, con il sostegno della Regione Emilia Romagna e il patrocinio dell'Associazione Motor Valley Development, APT Servizi Emilia Romagna e della Federazione Motociclistica Italiana, in programma venerdì 31 maggio alle ore 21.30 su Rai Due dalla durata di 185'.

La docuserie sarà anche disponibile su Ray Play in sei episodi da 30'

Una serie disponibile anche su Rai Play in sei singoli episodi da 30', dedicati ai punti chiave del successo di questa terra così speciale: velocità, competizione, passione, rischio, bellezza e ingegno i temi analizzati nel dettaglio. Un viaggio alla scoperta della storia di marchi e di professionisti in grado di avere sempre uno sguardo verso il futuro e di tenere alto il vessillo italico. A sostegno di questa indagine storica e sportiva, volti noti e dalle qualità umane uniche come il nove volte iridato Valentino Rossi, Paolo Simoncelli (team manager e padre di Marco), l'ex pilota Andrea Dovizioso e tantissimi esperti di Maserati, Lamborghini, Ferrari, Ducati, Pagani, Dallara ed Energica.

Rai Documentari ha voluto rendere omaggio a una realtà che costituisce l'espressione contemporanea di un inestimabile patrimonio territoriale e culturale di cui essere fieri anche per uscire dal tafazzismo/pessimismo che sovente annebbia la vista rispetto a quanto di buono si è in grado di fare nei nostri confini. Con la regia di Paolo Civati e la scrittura di Filippo Cellini, Massimo Calandri, Giulia Moriggi e del citato Paolo Civati, la docuserie si è posta proprio questo obiettivo.

Domani al Museo dell'Auto di Torino una tavola rotonda sull'asso brasiliano

SENNA I segreti di un mito immortale

"Senna, il più grande di sempre?" è il tema del dibattito moderato da Carlo Cavicchi, che ha curato l'allestimento della mostra



Paolo Bramardo
TORINO

Il problema è antico, forse senza soluzione, comunque appassionante. Stabilire se un campione sia stato il più grande di ogni tempo è impresa ardua in qualsiasi sport, ancora più se si parla di Formula 1, in cui l'evoluzione tecnica delle auto non permette di paragonare le vittorie di Ascari e Fangio a quelle di Hamilton e Verstappen. Più facile, forse, stabilire chi sia stato il più forte, con il conforto della logica dei numeri. Il "più forte" e il "più grande" sono concetti che hanno come unico punto di contatto le vittorie, con il secondo, però, caratterizzato da aspetti che vanno molto al di là della statistica, entrando in un territorio più emozionale che razionale.

"Senna, il più grande di sempre?" è il tema della tavola rotonda di domani al Mauto (ingresso libero con prenotazione al link prenotazioni@museoauto.it) alle 18.30, nel quadro delle iniziative della mostra "Senna forever" allestita per celebrare il campione a 30 anni dalla scomparsa. A dibattere lo spinoso argomento, moderati da Carlo Cavicchi, curatore della mostra, ci saranno Riccardo Patrese, ex pilota di Formula 1, il giornalista Pino Allievi, Jo Ramirez, ex coordinatore e manager del team McLaren dal 1984 al 2001 e Cesare Fiorio, ex direttore sportivo della Ferrari in collegamento video.

Guardando i numeri, comunque ancora oggi di tutto rispetto, Senna non fa così impressione se paragonato a Schuamcher, Hamilton, Verstappen ed è questo il punto centrale attorno al quale ruota il dibattito. Negli anni in cui correva Ayrton la pole position era soprannominata il giro della morte, tutti in pista per un'ora con gomme e motori da qualifica, il concetto di "impeding" inconcepibile; il traffico era la variabile con cui tutti dovevano fare i conti, ciascuno risolvendo il problema a modo suo. A Senna era bastato poco per imporre la sua legge, tutti facevano attenzione agli specchietti, quando arrivava lui era meglio spostarsi in fretta, sapevano che non avrebbe sollevato il piede dall'acceleratore. Anche le corse erano molto diverse, da un terzo a metà delle auto al via non arrivavano al traguardo per incidenti o guasti meccanici, non c'era il filo diretto via radio con i box, né l'elettronica sofisticata di oggi. E a tutto questo va aggiunto il numero di Gran Premi in calendario che incide su punti e vittorie conquistate.

"Il più forte" non necessariamente è anche e sempre "il più grande"

Due, però, sono i fattori che hanno creato il mito di Senna: la capacità di andare forte sul bagnato e la voglia di confrontarsi ad armi pari con il più forte, allora Alain Prost. È grazie alla rivalità con il "Professore", alle battaglie in pista e al confronto dialettico sui media che Senna ha alimentato gara dopo gara, polemica su polemica, l'aura di una grandezza inimitabile. Per le grandi vittorie servono grandi avversari e a Senna non piaceva vincere facile, perciò aveva voluto andare in McLaren per sfidare Prost a parità di macchina e non stupisce che all'inizio del 1994 si sentisse svuotato, privo di stimoli, senza il rivale che si era ritirato, il nemico che ormai era diventato (quasi) amico.

Ingresso libero per il pubblico con prenotazione obbligatoria

Nel complesso della valutazione bisogna poi considerare altre variabili, come il carisma del personaggio, la sua attenzione per il sociale venuta alla luce nella sua pienezza dopo la morte e, fatto non irrilevante, essere stato strappato alla vita in pista, andandosene da eroe, ultimo campione di un automobilismo romantico terminato con lui alla curva del Tamburello di Imola. Ma forse la risposta è molto più semplice di quanto sembri: se dopo 30 anni ci si pone la domanda è perché, probabilmente, è stato "il più grande".

#NOISIAMOMOTOSPRINT

IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO

ALL'INTERNO IL POSTER BAGNAIA-ESPARGARÓ





In questo numero:

MOTOGP
Bagnaia è il re della domenica

MOTO3
Vince Alonso ma l'Italia c'è

CIV SUPERBIKE
Pirro domina a Vallelunga

*al costo di € 4,00.

MOTO SPRINT

Presentata, nel quartier generale di Ita Airways la nuova divisa Macron delle nazionali col tricolore sui bordi

Piero Guerrini



Antonio Santamaria (Direttore Generale di Master Group), Luigi Datome, Giovanni Petrucci, Angelo Marino (capo della comunicazione Macron), Andrea Benassi (Direttore Generale Ita Airways) e Gianmarco Pozzecco CIAMILLO

L'Italia è pronta a volare «Tutto per le Olimpiadi»

Pozzecco allarga la famiglia ai giovani e parlerà con Gallinari: «Fontecchio ci ha provato in ogni modo»

L'Italbasket spicca il volo verso un'estate complessa quanto ricca di impegni, con grandi speranze riposte nelle giovanili e con l'ottimismo di chi ha come forza dirompente l'unione di natura famigliare. Lo sottolinea e ribadisce il ct Gianmarco Pozzecco che ha incassato il forfeit della stella Simone Fontecchio, finito sotto i ferri del chirurgo. Italia che non potrà avere nemmeno gli infortunati Procida e Spagnolo, già nei dodici del Mondiale. E se la Lituania si presenterà al completo con le due torri Nba Sabonis e Valanciunas - difficili da mettere assieme - se Porto Rico che ospiterà il Preolimpico a San Juan dal 2 al 7 luglio, ha dato la cittadinanza a Markus Howard capocannoniere col Baskonia in Eurolega e in Acb, ebbene l'Italia già nel 2021 aveva compiuto l'impresa a Belgrado in casa della Serbia. L'occasione per fare il punto l'ha data la presentazione della nuova divisa, l'elegante canotta Macron con il tricolore che spicca sui bordi. La prima novità è che lo sponsor ITA Airways ha dedicato un aereo a Pozzecco, il cui nome sarà su un Airbus A330-900, come in passato era capitato a Dino Meneghin e Gigi Datome. La seconda è che Datome lascerà Milano per dedicarsi a tempo pieno al nuovo ruolo di coordinatore di tutte le Nazionali maschili. La terza è che il ct in questa settimana tirerà le somme e poi, al termine delle semifinali diramerà le convocazioni. L'inizio del training camp è il 14 giugno a Folgaria, ma l'idea è di anticipare qualche giorno, se possibile, coinvolgendo i giovani emersi in stagione per "allargare la famiglia", far prendere loro contatto con l'ambiente azzurro. Poi toccherà ai reduci della finale scudetto.

È comunque anche previsto un colloquio del Poz con Danilo Gallinari, appena rientrato in Italia dalla stagione Nba. Come noto, la carriera azzurra del Gallo è stata funestata dagli infortuni, l'ultimo proprio in occasione della partita con la Georgia nell'estate 2022. Il crociato del ginocchio. Certamente rientrerà Nico Mannion reduce da un'ottima stagione a Varese. Detto che il ct potrebbe in teoria valutare Darius Thompson (ha ottenuto il passaporto italiano, il ruolo di playmaker è coperto e come passaportato John Petrucelli di Brescia ha conquistato Pozzecco con le sue doti difensive e umane.

Il ct ha annunciato la novità: «Soprattutto all'inizio del raduno, concomitante con la finale scudetto, sfrutteremo l'occasione per aggiungere ragazzi giovani e meritevoli al nostro gruppo che io considero una famiglia. Tanti nomi nuovi entreranno. Il mio compito non è soltanto allenare la squadra, è mettere assieme una famiglia. Ho avuto la fortuna di essere accompagnato da Gigi Datome come giocatore e ora come dirigente, da uno staff e da Trainotti con i quali abbiamo sempre sentito la necessità di coinvolgere i giovani, mostrare loro la nostra considerazione. Si aggiungeranno a loro quelli che hanno finito già la stagione, come Nico Mannion».

Datome coordina le nazionali e lascia Milano: «Lavoro a tempo pieno»

E sulla questione della famiglia ha specificato: «Simone Fontecchio ha fatto di tutto per evitare l'operazione, ha scelto una terapia conservativa nel tentativo di essere al Preolimpico La cura non ha dato esito, ma per me è estremamente importante che ci abbia provato, evidentemente in questi anni la Nazionale ha regalato qualcosa ai giocatori. Mi prendo uno 0,2% di responsabilità».

Datome dal canto suo ha annunciato la partenza da Milano, come detto: «Ringrazio l'Olimpia per gli anni bellissimi da giocatore e per avermi accompagnato in questo primo anno post carriera che è sempre molto critico. Mi hanno dato la possibilità di stare con loro, avere un'occupazione, guardarmi intorno e accompagnarmi nel difficile momento di transizione. Ho deciso però di fare il nuovo ruolo a tempo pieno per dedicare tutto ed essere super partes. La Nazionale mi piace pensarla così. Daremo il massimo per raggiungere tutti gli obiettivi che ci siamo prefissati, dalla qualificazione ai Giochi, a tutti gli Europei giovanili maschili e femminili, i due Mondiali Under 17 e le competizioni 3×3».

PRESENTI TUTTI I PARTNER E IL PRESIDENTE PETRUCCI

«Vogliamo essere come l'Atalanta»

Ritrovo al quartier generale di Ita Airways a Fiumicino, uno degli importanti partner dell'italia dei canestri insieme con Macron (che ha realizzato le divise), IBSA e MG Motor. L'emozione vola sull'aereo più pazzo del mondo (definizione geniale del ct che ricorda la serie di film).

Padrone di casa Andrea Benassi, Direttore Generale ITA Airways: «Fin dalla nostra nascita abbiamo scelto di legare la nostra Compagnia al mondo dello sport. La collaborazione con la Fip incarna i nostri valori e nasce da una vocazione comune: fare sistema aiutando gli sportivi nel raggiungimento dei successi, supportando i loro spostamenti nel mondo. La nostra livrea è nata azzurra, come il colore che rappresenta le Nazionali sportive Italiane, simbolo di unità e orgoglio nazionale. E non esistono migliori ambasciatori di questi valori dei grandi campioni italiani come Gianmarco Pozzecco, Luigi Datome e Dino Meneghin, esempi della professionalità, della determinazione e della passione che portano in alto la bandiera dell'Italia».

è poi intervenuto Angelo Marino, capo della comunicazione Macron: «Come per il rugby, disegnare la divisa è motivo di vanto per noi. Il nuovo kit è reso più iconico dalla presenza del tricolore che impreziosisce sia la canotta sia il pantaloncino»

«Abbiamo infortuni, ma nessuno parte battuto. La squadra ci crede davvero»

Il presidente federale Giovanni Petrucci ha trovato il paragone stimolante: «Una squadra non è composta di soli atleti e tecnici. In un'organizzazione sportiva che aspira a grandi traguardi è necessario che tutti i componenti diano il massimo nei rispettivi ambiti. Siamo qui per fare un altro importante passo assieme ai nostri partner che ringrazio tutti. Insieme, sulla bellissima nuova divisa, ci auguriamo di portare quel tricolore che campeggia sull'Azzurro al massimo livello possibile, ovvero i Giochi di Parigi 2024. Non sarà facile andare alle Olimpiadi ma noi possiamo essere l'Atalanta. Guardate cosa ha fatto in Europa League. Abbiamo una squadra che ci crede. In Porto Rico troveremo squadre forti, ma noi ci proviamo. Nessuno parte mai battuto. Ci saranno assenze importanti, ma ce la metteremo tutta. Anche a Tokyo sembrava difficile».

Master Group per il quinto anno consecutivo è a fianco della Fip: «Siamo orgogliosi di essere al fianco della Fip nella promozione e nella valorizzazione del movimento per il quinto anno consecutivo. Siamo molto contenti che grandi eccellenze italiane abbiano sposato il progetto azzurro a testimonianza di cosa significhi abbinare il proprio marchio alla Nazionale».



Il ct Gianmarco Pozzecco e il coordinatore Gigi Datome CIAMILLO

IN EDICOLA *IL NUOVO NUMERO*



*Prezzo di InMoto 4,50€
*Prezzo di InMoto+Speciale Mobilità urbana di 84 pagine a soli 5,00€

BMW S 1000 XR: LA PROVA SU STRADA

KOVE 800X PRO: TERREMOTO DALL'ORIENTE

MV AGUSTA ENDURO VELOCE, ECCO COME VA

CAMBIO AUTOMATICO BMW: VI DICIAMO TUTTO

Il libero De Gennaro torna in Nazionale dopo aver saltato la scorsa stagione

De Gennaro «L'azzurro è ancora emozione»

A Macao inizia la 2ª settimana
Primo impegno con la Francia alle 10, gara in diretta su Dazn
«Ora l'obiettivo è il pass olimpico»



Monica De Gennaro, 37 anni, quest'anno ha vinto tutto con Conegliano GALBIATI

Diego De Ponti
TORINO

Il giorno del grande ritorno. Monica De Gennaro, il miglior libero del mondo, torna oggi a vestire la maglia della Nazionale dopo un anno di lontananza. L'occasione è l'esordio nella seconda settimana di gare della Volleyball Nations League, in programma a Macao. Oggi l'Italia affronta la Francia, impegnata per la prima volta nel torneo internazionale. La sfida è in programma alle ore 10 italiane, e sarà trasmessa in diretta dalla piattaforma globale DAZN e in diretta streaming da VBTV. Sarà fondamentale ottenere un successo pieno contro la formazione transalpina, considerato che per il ranking mondiale un successo 3-0 varrebbe 2,42 punti, mentre in caso di 3-0 o 3-1 si scenderebbe addirittura a 0,01 punti. Per il libero azzurro conta di più essere nel gruppo e dare la caccia al pass per le Olimpiadi. Perché Parigi è il sogno di una giocatrice che quest'anno ha vinto tutto, a 37 anni, con l'Imoco Conegliano e con le Olimpiadi ha un conto aperto.

De Gennaro, viene da una stagione incredibile. È stata la sua migliore annata?
«Personalmente non lo so, per la squadra è stata una grande stagione. Abbiamo vinto tutto. Più di così non si poteva fare».

È il momento di togliersi qualche soddisfazione anche alle Olimpiadi?
«Sono un po' scaramantica. Prima viene la conquista del pass per i Giochi. Quindi dobbiamo fare un passo alla volta. Io e altre compagne siamo arrivate molto tardi e dobbiamo lavorare per trovare il ritmo giusto giocando insieme. Per arrivare alle Olimpiadi bisogna lavorare sodo, poi il risultato è il frutto di tanti fattori, tanti dettagli e un pizzico di fortuna non guasta».

Quali sono ricordi delle Olimpiadi a cui ha partecipato?
«La più bella è stata quella di Londra. Ero giovane, il Villaggio Olimpico fu un'emozione. A Rio la squadra era un mix di giovani e ragazze esperte. Ma non funzionò. A Tokyo siamo state sotto le aspettative. Parigi è l'occasione per rifarmi dell'ultima esperienza e vorrei una medaglia».

> «Mio marito allena la Turchia. Quindi ci siamo promessi di rivederci in finale»

Qual è la difficoltà più grande per vincere un oro olimpico?
«Se lo sapessi avrei già risolto. Credo che una squadra che gioca da squadra abbia grandi chance».

Avrebbe mai pensato di lavorare con un grande tecnico come Julio Velasco?
«Per me è una grande scoperta e un momento di crescita importante».

Cosa si aspetta da questa settimana a Macao?
«Con la Francia sarò emozionatissima. Ma ho grandi attese anche per le partite con Brasile e Cina che ci posso aiutare a crescere e fare il punto sulla nostra preparazione e sul lavoro da fare».

Per lei questa è anche una sfida in famiglia. Suo marito, Daniele Santarelli, è il tecnico della Turchia, che ha vinto gli Europei, ed è tra le favorite a Parigi.
«Quando ci siamo salutati ci siamo fatti la promessa di rivederci in finale. Spero davvero di trovare la Turchia solo al fondo perché è una squadra ostica».

L'estate di riposo l'ha aiutata a tornare ancora più forte in questa stagione?
«Mi ha fatto bene riposarmi, anche se non era quello che volevo. Ma ho cercato di fare tesoro di quello che è successo».

SITTING/A NANCY

World Super Six Ci saranno pure le italiane

Prenderà il via martedì 11 giugno a Vandœuvre-lès-Nancy (Francia) il World Super Six, evento internazionale organizzato dal World Para Volley e che vedrà protagonista in campo la nazionale femminile di sitting volley. All'evento parteciperanno le migliori sei formazioni del Mondo: oltre alle azzurre campionesse d'Europa in carica, saranno infatti presenti il Canada, prima squadra al mondo, il Brasile, vincitrice nell'ultima rassegna iridata (Sarajevo 2022), gli Stati Uniti, team due volte campione olimpico in carica (Rio de Janeiro 2016 e Tokyo 2021), la Cina, importante formazione che vanta un titolo paralimpico in più rispetto alla Selecao (Atene 2004, Pechino 2008 e Londra 2012) e la Francia, in qualità di Paese ospitante. Il World Super Six sarà di fondamentale importanza per le squadre partecipanti; il torneo fungerà infatti da delicato banco di prova in vista del momento clou della stagione, i Giochi Paralimpici di Parigi 2024. Queste le atlete convocate dal ct Amauri Ribeiro: Giulia Aringhieri, Giulia Bellandi, Eva Ceccatelli, Sara Cirelli, Elisa Spediacci (Dream Volley Pisa); Flavia Barigelli (A.S.D. Astrolabio 2000); Raffaela Battaglia (ASD Villese Volley Villa San Giovanni); Silvia Biasi (Volley Codognè); Francesca Bosio (Argentario Calisio Volley); Anna Ceccon (Giocoparma ASD); Sara Desini (Pallavolo Olbia SSD); Roberta Pedrelli (Volley Club Cesena).



Daniele Lavia, 24 anni, schiacciatore azzurro GALBIATI

L'APPROFONDIMENTO | IL SORTEGGIO A PARIGI SI BASERÀ SULLA GRADUATORIA FIVB

Ranking decisivo per le Olimpiadi

Luca Muzzioli

Se alle prime schiacciate a cinque cerchi mancano ancora 59 giorni, il torneo parigino apre con gli uomini il 27 luglio e il torneo femminile il giorno dopo, il 28 luglio, con le finali maschili programmata il 10 agosto e quelle femminili per l'ultimo giorno delle Olimpiadi, l'11 agosto. Manca invece ancor meno al sorteggio che definirà, per la prima volta nella storia della pallavolo olimpica, la divisione delle 12 squadre qualificate per genere in tre gironi, invece dei tradizionali due. Il sorteggio si svolgerà il 26 giugno prossimo, al termine della prima fase della Volleyball Nations League.

Un sorteggio che non guarderà più le 12 qualificate per la cronologia di qualificazione ai Giochi, ma al ranking FIVB. Nel torneo maschile, ad oggi, la squadra di De Giorgi, 2ª nel ranking FIVB, sarebbe la 3ª testa di serie, alle spalle di Francia, paese organizzatore, e Polonia. A seguire, la formula del sorteggio prevede che le nazionali vengano raggruppate tre a tre seguendo il ranking e sorteggiate una per girone, fino alla 12ª. Con Francia, Polonia e Italia teste di serie nel Gruppo A, Gruppo B e Gruppo C, allo stato attuale la divisione per fasce del sorteggio vede nella 1ª urna Stati Uniti, Giappone e Slovenia; nella 2ª urna Brasile, Argentina e Cuba; e solo nella 3ª le squadre "materasso" Germania, Canada ed Egitto, dove solo gli africani possono definirsi con destino già segnato.

> L'Italia maschile attualmente è 2ª e sarebbe la terza testa di serie

Per ipotesi, nefasta, l'Italia potrebbe essere sorteggiata in un girone da far tremare i polsi, con Stati Uniti, Brasile e Canada. I tre raggruppamenti parigini promuoveranno ai quarti di finale le prime due di ogni gruppo e le due migliori terze. Le otto qualificate verranno combinate in una classifica "avulsa" con le tre migliori prime ai primi tre posti e, a seguire, le tre migliori seconde e le due migliori terze, formalmente teste di serie dal primo all'ottavo posto, per definire così solo in quel momento gli abbinamenti della parte ad eliminazione diretta. Una formula che, nelle intenzioni, impedirà calcoli di convenienza alle squadre nelle ultime gare per scegliersi l'avversario. Ancora troppo fresche sono negli occhi degli appassionati certe prove del passato, con squadre a guardare la classifica dell'altro girone, quando le pool erano due, per decidere l'avversario. Una situazione in parte "smontata" nelle ultime edizioni con il sorteggio tra seconde e terze delle due pool, ma mai veramente risolta come invece accadrà da questa edizione.

A Ostrava, l'olimpionico è terzo nei 100 in 10"19, e gli Europei sono vicini

Jacobs senza motore L'altra Italia è più tosta

Fabbri vince nel peso con 22,40 Buoni successi per Sibilio e Riva Il velocista parte forte, ma ai 60 frena e chiude scuro in volto



Tutta la grinta di Leonardo Fabbri, 27 anni ANSA

Walter Brambilla

Premessa d'obbligo: al campione olimpico di Tokyo (100 e 4x100) si concede di tutto e di più, però ci si permetta di pensare che qualcosa non giri per il verso giusto, dopo la gara di ieri. Nel tardo pomeriggio nel Golden Spike di Ostrava (Rep Ceca) Marcell Jacobs è sceso in pista per la terza volta quest'anno in gara individuale, dopo Jacksonville (10"11) e Roma (10"07). Ha chiuso al terzo posto in 10"19, battuto dal canadese De Grasse (10"10) suo compagno di allenamento in Florida ed ora a Rieti e dal giamaicano Ryem Forde (10"17). Un passo indietro nei confronti della prova di Roma, dove tra l'altro ha potuto godere di un manto velocissimo e di una bava di vento a favore di +1,1. L'anemometro ad Ostrava, invece, ha fatto segnare una completa assenza di vento. Jacobs ha avuto un avvio più che buono (0,144) come quella di De Grasse, i primi 40 metri li ha corsi in maniera egregia, tant'è che a quel punto si attendeva una seconda parte di gara in completa scioltezza, in modo da chiudere con un crono di discreto valore. Purtroppo, verso i 60 metri, l'allievo di Rana Reider è sembrato smarrirsi, ha corso senza nerbo, senza quella determinazione vista in altre occasioni. Marcell ha subito guardato verso il cronometro e non aveva un'espressione felice.

Un passo indietro, specie se si considera che gli Europei ormai sono alle porte e l'ultima volta che l'azzurro è sceso sotto i 10" è stato a Monaco di Baviera, finale dei 100 vinta in 9"95 (16 agosto '22). «Certo non è stata una buona gara, dice pochi istanti dopo aver concluso il suo impegno. Devo rivedere il tutto con il mio tecnico, per capire cosa non è andato. Dopo 40 metri non ho acceso il motore. Un'esperienza in più prima degli Europei. Adesso vedremo come andrà a Oslo (domani ndr) Gli Europei? Non sento alcuna pressione».

Non è stata una serata favorevole per la velocità azzurra, Zaynab Dosso, è giunta 3ª in 11"18, nella gara vinta dalla ceca Ewa Swoboda (11"05), sulla gambiana Bass Bittaye (11"14). Lento l'avvio dell'azzurra (0,167), solo un'atleta ha fatto peggior di lei. Ma c'è il rovescio della medaglia: il meeting fa registrare tre vittorie azzurre. Tutte di prestigio. Alessandro Sibilio alla sua 1ª uscita stagionale oltre a vincere i 400hs in 48"25, stabilisce il miglior crono stagionale dell'anno in Europa (in attesa di Warholm). L'azzurro ha inghiottito gli avversari, dimostrando finalmente di essere recuperato pienamente per le gare dell'Olimpico. «I Campionati Europei significano molto per me, voglio dare tutto nel mio paese». L'altra vittoria è del gigante gentile che risponde al nome di Leonardo Fabbri. Tra il fiorentino e gli avversari europei c'è quasi un baratro. Lui stesso dopo aver vinto con 22,40 (5ª gara della stagione estiva) nel peso ammette: «Mi manca il grande lancio, ma sono sicuro che stia arrivando. Tra dieci giorni a Roma, ho una grande opportunità, poi Parigi. Kovacs e Crouser sono amici/rivali è un piacere vederli lanciare oltre i 23 metri. Penso di poter fare qualcosa di folle quest'anno». Il 3º successo azzurro arriva nei 1500 con Federico Riva, autore di una prova maiuscola, come distribuzione dello sforzo e chiusura con una progressione stupenda: 3'33"53, il primato di Genny Di Napoli è a pochi centesimi: 3'32"78. In chiusura lo svedese Armand Duplantis ha tentato l'ennesimo record del mondo nell'asta a 6,25 fallito di un nulla nel 3º salto.

Marcell: «Dopo i 40 metri non avevo velocità Niente pressioni»

IN BREVE

PALLANUOTO

A SAVONA ARRIVA DAMONTE

(e. mor.) Partite le operazioni di mercato. Dopo il trasferimento già annunciato del centroboa Aicardi dal Recco al Quinto, ha fatto un bel colpo il Savona che ha preso dal Ferencvaros Budapest il mancino del Settebello Damonte al quale ha poi aggiunto l'universale Occhione proveniente dal Palermo. Intanto, il Brescia ha preso dall'Ortigia l'attaccante Ferrero che la squadra siciliana ha sostituito con Campopiano in arrivo dal Savona.

CICLISMO

GANNA SARÀ IN GARA A LUGANO

(a. bra) - Domenica in Svizzera è in programma l'Axion Lugano Summer Ride. L'evento di Lugano inizierà nelle ore mattutine con categorie giovanili; il clou è la gara in circuito per professionisti (20 giri; 38 km) che scatterà attorno alle 19,30. Assicurata la partecipazione di Filippo Ganna, vincitore dell'"Axion" 2022. Gareggeranno anche Viviani, Ulissi, Mozzato, Velasco, Ballerini, Tratnik, Bissegger, Honoré, Pellaud, Cataldo e altri.

LOTTERIE

LOTTO					
Bari	12	31	29	63	49
Cagliari	11	1	81	7	12
Firenze	37	24	82	75	31
Genova	13	75	60	27	80
Milano	44	35	9	90	67
Napoli	11	37	79	30	9
Palermo	54	37	83	27	22
Roma	33	34	29	50	12
Torino	67	55	22	62	2
Venezia	62	27	57	9	85
Nazionale	54	31	38	2	80

SUPERENALOTTO

19 41 67 76 82 85 JOLLY 23

Superstar 10

QUOTE		
Nessun	"6"	
Jackpot	"6"	€ 28.100.000
Nessun	"5+1"	
Ai	2 "5"	€ 87.795,09
Ai	475 "4"	€ 375,13
Ai	17.459 "3"	€ 30,79
Ai	287.284 "2"	€ 5,82

10 E LOTTO				
1	11	12	13	24
27	29	31	33	34
35	37	44	54	55
62	67	75	81	82

BASKET

Stasera (20.45) Venezia riceve la Virtus: è 0-2 e deve vincere per evitare l'eliminazione

Pienone allo storico Taliercio per gara-3 di semifinale tra l'Umana Reyer Venezia e la Virtus Segafredo Bologna. Venezia ha sfiorato in entrambe le gare a Bologna il colpaccio, ma sotto 0-2 stasera è costretta a vincere per allungare la serie a gara-4 che sarebbe ancora in casa venerdì. Coach Neven Spahija sarà in panchina, la società ha pagato l'ammenda per la squalifica comminatagli dopo le proteste contro gli arbitri per gli ultimi due falli fischiati nelle - appunto - ultime due azioni della gara, uno in attacco a Tucker molto dubbio e uno in difesa su Cordinier. Il presidente Federico Casarin ha comunque voluto subito spegnere le polemiche: «Non ho mai parlato degli arbitri e non lo farò adesso. Sono contento di quello che ho visto dalla squadra. L'unica amarezza è perché abbiamo perso la prima partita al supplementare e la seconda di un punto nel finale».
La Virtus si presenterà priva di Iffe Lundberg, ancora infortunato. Si gioca alle20.45 con diretta tv in chiaro su DMax, canale 52 del digitale, su Eurosport 2 e in streaming su Dazn. Finora comunque, tutte le squadre sono scontente del metro arbitrale. E lo ha confermato coach Ettore Messina, seppur a capo di una gara-2 vinta contro Brescia. «Ci sono stati contatti molto forti. Nessuna delle due squadre ha avuto idea del metro arbitrale, tutti eravamo scontenti». La Virtus dovrà fermare l'attesa reazione della Reyer.

BOSTON IN FINALE

Passando ancora in rimonta e in volata in casa degli Indiana Pacers, i Boston Celtics ha vinto la Eastern Conference e sono alle finali Nba. Decisivo un parziale di 7-0 negli ultimi tre minuti, con la tripla del sigillo firmata da Derrick White: 102-105 e serie 0-4. Nella notte si è giocata gara-4 Dallas-Minnesota con i Mavs sul 3-0.

TUTTOSPORT

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); Centro Servizi Editoriali s.r.l. Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A. Via G. Peroni, 280 - Roma; L'Unione Sarda Via Elmas, 212 - Elmas (CA); Società Editrice Sud S.p.A. Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.
Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)
Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 2,00*
*In abbinamento obbligatorio con: "CORRIERE DELLO SPORT-STADIO (ED. VERDE NAZIONALE)" + "POSTER VITTORIA JUVE COPPA ITALIA" a € 2,00 (1,50 + 0,50) solo in Veneto, Friuli e Trentino Alto Adige.

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

OSSERVATORIO MOBILITÀ

Servono cifre ben superiori

di Massimo Ghenzer*

I tanto invocati incentivi sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale e avranno effetto dal 3 giugno al 31 dicembre. Molte domande sorgono spontanee. Perché così tanti mesi sono trascorsi tra la decisione e l'effettivo utilizzo. Si dice che bisognava mettere a punto il processo burocratico, eterno problema del nostro Paese ma più in generale dell'Occidente e dell'Europa che si sta strangola con eccesso di burocrazia. Annunciare gli incentivi e non promulgarli subito significa paralizzare il mercato che ha già subito negli ultimi anni una serie di operazioni estreme che ne hanno intaccato la credibilità e congelato l'accesso. Elettrico, sì, ma caro e senza certezze per la ricarica. Le vetture a benzina e le ibride, le più richieste, aumentate di prezzo come mai in passato. Il costo delle vetture piccole, le più richieste dal mercato e dimezzate nell'offerta, diventato eccessivo per il cliente medio. L'effetto di tutto ciò è un parco sempre più vecchio e inquinante che, malgrado i proclami velleitari degli ecologisti ideologhi, aumenta il livello di emissione globale di CO2. Gli incentivi hanno come obiettivo la riduzione delle emissioni di CO2 e l'incremento degli acquisti per tornare minimo ai due milioni di vetture vendute l'anno e rinnovare, svecchiando il parco. Gli incentivi questa volta hanno raccolto le istanze di chi si intende di mercato e sono stati ovviamente previsti per le elettriche, ma anche per le ibride con la spina e senza e per le endotermiche fino ad un limite massimo di emissioni e infine anche per le vetture alimentate a GPL. Interessante anche l'estensione alle vetture usate e al noleggio a lungo termine dei soggetti privati. La struttura è corretta ma le cifre stanziate sono troppo contenute e non consentiranno la rivitalizzazione del mercato e il rinnovo del parco. Da un calcolo approssimativo, le vetture che beneficeranno degli incentivi saranno circa il 20% del mercato totale 2024. Di queste, la maggioranza le ibride e le endotermiche, poi le elettriche e le ibride con la spina. In questo modo gli incentivi per le vetture in domanda si esauriranno in pochi giorni. Se si vuole veramente rinnovare il parco auto, le cifre stanziate dovranno essere di molto superiori a quelle attuali, peraltro compensate dall'aumentato gettito dell'IVA.

*PRESIDENTE ARETÉ METHODOS

Dopo quattro mesi di attesa sono operativi gli Ecobonus per il 2024

È tempo di incentivi Ecco come funzionano

Varati i contributi per l'acquisto delle vetture meno inquinanti, anche usate

Michele Salvatore

Fascia emissioni auto nuove	0-20 g/km di CO2		21-60 g/km di CO2		61-135 g/km di CO2	
ISEE	> 30.000 €	< 30.000 €	> 30.000 €	< 30.000 €	> 30.000 €	< 30.000 €
AUTO ROTTAMATA EURO 0-2						
Incentivo con rottamazione	11.000 €	13.750 €	8.000 €	10.000 €	3.000 €	3.000 €
AUTO ROTTAMATA EURO 3						
Incentivo con rottamazione	10.000 €	12.500 €	6.000 €	7.500 €	2.000 €	2.000 €
AUTO ROTTAMATA EURO 4						
Incentivo con rottamazione	9.000 €	11.250 €	5.500 €	6.875 €	1.500 €	1.500 €
AUTO ROTTAMATA EURO 5						
	0 €	8.000 €	0 €	5.000 €	0 €	0 €
Incentivo senza rottamazione	6.000 €	7.500 €	4.000 €	5.000 €	0 €	0 €
Limite di spesa	42.700 € IVA compresa		54.900 € IVA compresa		42.700 € IVA compresa	
Beneficiari	Persone fisiche e giuridiche	Persone fisiche	Persone fisiche e giuridiche	Persone fisiche	Persone fisiche	Persone fisiche

AUTO USATE	
Fascia di emissione	fino a 160 g/km di CO2
Incentivo solo con rottamazione fino a Euro 4	2.000 €
Limite di spesa	fino a 25.000 €

Dopo circa quattro mesi di attesa, i nuovi incentivi sono diventati realtà. Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale avvenuta il 25 maggio, può dunque partire l'Ecobonus 2024 per l'acquisto di veicoli nuovi, o usati, meno inquinanti, programma che ha visto il lavoro congiunto dei ministeri delle Imprese e del Made in Italy, dell'Economia, delle Infrastrutture e dell'Ambiente, oltre il vaglio della Corte dei Conti sul quasi miliardo di euro di risorse messe in campo. Ci siamo, o meglio, quasi. Manca solo un passaggio, l'aggiornamento della piattaforma web dedicata alla prenotazione del contributo, https://ecobonus.mise.gov.it/, ma è una questione ormai di giorni. A partire dalle ore 10 del 3 giugno prossimo, scatterà ufficialmente la corsa alle prenotazioni per accedere agli incentivi statali. «Il nostro piano incentivi è stato indirizzato alla rottamazione delle auto più inquinanti, all'acquisto da parte dei ceti popolari di un auto ecologicamente sostenibili e a modelli realizzati nel nostro Paese, per un piano di sostenibilità ambientale, sociale e produttiva. Con questo strumento miglioreremo il parco circolante e quindi la nostra vita», ha dichiarato il ministro Urso.

COME FUNZIONA

Confermato lo schema, con la suddivisione in base alla classe inquinante del veicolo che si acquista e contributo che varia, in maniera progressiva, a seconda di cosa si rottama, con la maggiorazione se l'ISEE è inferiore a 30.000 euro. Per le auto che rientrano nella fascia di emissione tra 0 e 20 grammi di C02 per km, le elettriche, si va da un minimo di 8.000 euro a un massimo di 13.750, con limite di spesa fissato a 35.000 euro + IVA, ovvero 42.700 euro, esclusa messa su strada. Per la seconda fascia, quella 21-60 g di CO2 per km che comprende le plug-in, l'incentivo varia da 5.000 a 8.000 euro, con limite di spesa di 45.000 euro + IVA, pari a 54.900 euro. Infine la terza fascia, la 61-135 grammi di C02 per km, che comprende il resto della quasi totalità del mercato tra ibride mild e full, endotermiche e a doppia alimentazione con GPL o metano, con tetto di listino messo a 35.000 euro più IVA, ovvero 42.000 euro. Ci sono contributi statali anche per l'acquisto di auto usate, con Ecobonus di 2.000 euro a patto che la vettura acquistata non costi più di 25.000 euro, si rottama contestualmente una Euro 4 o inferiore, e che non emetta più di 160 g/km di CO2. Inoltre, deve essere italiana di prima immatricolazione e non aver già usufruito di incentivi in passato. Negli incentivi, rientrano anche i veicoli con omologazione da L1 a L7, ovvero tutte le tipologie di motocicli, ciclomotori e scooter oltre ai quadricicli con potenza non superiore ai 15 kW. Ricevono un contributo pari al 30% del loro prezzo di listino fino a 3.000 euro, mentre se si rottama anche un veicolo Euro 3 l'incentivo sale al 40%. I contributi sono disponibili anche per l'acquisto di moto e scooter endotermici, vincolati all'acquisto di almeno un Euro 5 con rottamazione di un Euro 3, o inferiore, e se il venditore pratica una riduzione aggiuntiva di almeno il 5%, con bonus che può arrivare al 40% del prezzo fino a un massimo di 2.500 euro. Nel programma è previsto anche un incentivo a chi converte la propria vettura Euro 4 o inferiore a GPL o a metano. Nel primo caso la conversione costerà 400 euro in meno, nel secondo 800. Infine, sono disponibili anche 53 milioni per l'acquisto di veicoli commerciali leggeri N1 e N2 subordinati alla rottamazione di un veicolo della medesima categoria omologato fino a Euro 4, che variano in base alla massa totale a terra e all'alimentazione del veicolo e variano da un minimo di 2.200 euro fino a un massimo di 18.000 euro.

Incentivi anche per auto di seconda mano Euro 6 e GPL

Rientrano scooter elettrici e veicoli commerciali leggeri

EDIPRESS

ALLA 8C 2300 ANNI '30 IL "BEST OF SHOW" AL CONCORSO D'ELEGANZA SUL LAGO DI COMO

Villa d'Este, vincono Alfa e McLaren

L'Alfa Romeo 8C 2300, con carrozzeria a spider di Figoni degli anni '30, è stata eletta "Best of Show" nell'edizione 2024 del Concorso d'Eleganza Villa d'Este. Anche quest'anno il tradizionale appuntamento sul Lago di Como, che dal 1929 incorona le più belle vetture storiche e dal 2002 anche i prototipi più affascinanti, ha radunato alcune delle vetture più belle e interessanti del mondo suddivise in otto classi per le Auto Storiche. La Coppa d'Oro Villa d'Este, assegnata con il referendum pubblico, è stata invece vinta dalla McLaren F1 del 1995. Una supercar dotata di tre posti con guida centrale di proprietà dell'inglese Tony Vassilopoulos che ha ottenuto il maggior numero di voti dagli ospiti del sabato. L'elenco dei premi che vengono assegnati dalla Giuria e dagli ospiti è comunque molto lungo, e comprende un'altra Alfa Romeo, la nuova 33 Stradale che si è aggiudicata il premio "Design Concept Award".

BMW PROTAGONISTA

All'evento del Concorso d'Eleganza di Villa d'Este sono tante le occasioni per il Gruppo BMW di mostrare prototipi e novità che a breve vedremo sul mercato. Grande interesse per la BMW Concept Skytop, che è stata disegnata ispirandosi a due icone della Casa di Monaco, la BMW Z8 e la BMW 503. Debutto sul Lago di Como anche per un prototipo a due ruote, la BMW R 20 concept, un audace omaggio alla Big Boxer Roadster di BMW Motorrad. Per celebrare il 120° anniversario di Rolls-Royce al Concorso d'Eleganza di Villa d'Este era stata istituita un'apposita categoria, "The Best Car in the World", vinta dalla 40/50 HP Phantom II Continental, Fixed Head Coupé, Freestone & Webb, del 1933 di proprietà di Lord Bamford, ma la Casa ha anche presentato la Cullinan Serie II, un'evoluzione audace del suo Suv di altissimo lusso. BMW, nello scenario di Villa Erba, ha presentato anche la 20° BMW Art Car disegnata da Julie Mehretu, che parteciperà alla prossima 24 Ore di Le Mans, esposta insieme ad altre iconiche BMW Art Cars che hanno partecipato alla classica francese.



L'Alfa Romeo 8C 2300 vincitrice del premio "Best of Show"

BENEFICENZA

Nella giornata pubblica del Concorso d'Eleganza Villa d'Este, il Festival e i suoi numerosi momenti salienti hanno attratto un pubblico di quasi 12.000 visitatori. Al termine della parata della domenica, Helmut Käs, Responsabile di BMW Group Classic e Presidente del Concorso d'Eleganza Villa d'Este, Carlotta Fontana, Membro del Consiglio di Villa d'Este e Massimiliano di Silvestre, Presidente di BMW Italia, hanno donato il ricavato dalla vendita dei biglietti di sabato e un importo aggiuntivo di BMW Group Classic, per un totale di 50.000 euro, per l'asilo nido comunale di Cernobbio.

Michele Salvatore

Due opzioni di batteria che garantiscono un'autonomia di 410 e 560 km

Kia EV3, elettrica al top per la svolta ecologica

Sul mercato non prima dell'autunno, il crossover presenta un design ispirato ai modelli EV6 ed EV9. All'interno tanta tecnologia e uno schermo da 12,3 pollici

Kia ha presentato la EV3, un nuovo crossover elettrico che ha tra i suoi punti di forza le dimensioni compatte, uno stile deciso e personale, un livello tecnologico da ammiraglia e il posizionamento di prezzo molto interessante. Il design esterno riprende i concetti delle altre due elettriche di Kia, la EV6 e la EV9. Il frontale, ad esempio, è caratterizzato dai fari a Led verticali posti ai lati del muso, che contribuiscono a creare un effetto meno spigoloso rispetto alla EV9, ma più arrotondato. Di profilo, spiccano gli sbalzi ridotti e il grande volume dato all'abitacolo. La fiancata è geometrica come impostazione, ma anche qui i profili smussati si susseguono agli spigoli, come quelli dei passaruota squadrati sopra i cerchi da 19". Infine, un maggior senso di dinamicità è dato dal grande spoiler che è parte integrante del tetto quasi del tutto piatto. Sempre geometrico, ma più semplice il posteriore, dove i protagonisti sono i proiettori a "T" che idealmente alzano e allargano la percezione visiva della vettura. Lo spazio interno è stato pensato per essere un salotto, nel vero senso della parola. Come sulla EV9, il protagonista è il maxi schermo ricurvo flottante, diviso in tre parti, con la prima da 12,3" dietro al volante dedicata alla strumentazione, una seconda più piccola da 5.3" per il controllo del clima, mentre l'ultima sezione da 12,3" al centro della plancia è dedicata all'infotelematica. Anche qui, il software deriva dall'ammiraglia elettrica, ma per la Kia EV3 è stato implementato con l'assistente vocale dotato dell'intelligenza artificiale, che non solo interagisce con gli occupanti per regolare le funzioni di bordo, ma impara secondo le abitudini di chi guida, fornendo indicazioni su luoghi, percorsi o anche la musica da ascoltare. Inoltre, diventeranno disponibili con pacchetti di aggiornamenti OTA, le app per le piattaforme di streaming, temi e mini videogame. Ma non è un caso che sia partito parlando di salotto. Infatti, tra i due comodi sedili anteriori, la consolle centrale è stata disegnata per essere un tavolino che aumenta la sua superficie slittando in avanti, in modo da rendere più confortevole le attese nel traffico o durante i tempi di ricarica. Dietro il pianale piatto contribuisce a dare spazio e comodità agli occupanti, che hanno a disposizione anche dei poggiagiacca e le prese USB-C ricavati sugli schienali dei sedili anteriori. Infine, la capacità di carico del bagagliaio va da un minimo di 460 litri a un massimo di 1.250, con in più 25 litri di capienza sotto il cofano anteriore.



La EV3 riprende concetti di design già espressi su EV6 ed EV9 con delle linee geometriche e allo stesso tempo dinamiche

Costruita sulla piattaforma E-GMP con architettura a 400 volt, il crossover è lungo 4,3 metri, largo 1,85, alto 1,56 e con il passo di 2,68. Al momento del lancio sarà disponibile con due tagli di batteria e trazione anteriore, in futuro dovrebbe arrivare quella più prestazione a trazione integrale. L'entry level è la Standard Range, con batteria da 58,3 kWh, 204 cv di potenza, 0-100 in 7.4" e autonomia dichiarata di 410 km. In questa configurazione, l'alimentatore si ricarica a 11 kW in AC e a 102 in DC. Al top c'è la Long Range, che allo stesso motore abbina una batteria più grande da 81.4 kWh per 560 km di autonomia dichiarata. Infine, la tecnologia della piattaforma le consente di ricaricare o alimentare dispositivi, fare da generatore di corrente o restituire energia alla rete in caso di necessità. La Kia EV3 arriverà sul mercato italiano non prima di autunno, con prezzi che dovrebbero essere comunicati in estate fissati per rientrare negli incentivi, quindi attorno ai 35mila euro di partenza.

EDIPRESS

SCHEDA TECNICA

DIMENSIONI
Lunghezza: 4,3 m
Altezza: 1,85 m
Larghezza: 1,56 m
Passo 2,86 m

MOTORE
Elettrico da 204 cv con batteria da 58,3 kWh o 81,4 kWh

PREZZO
N.D.

Alberto Sabbatini

Svelata la nuova versione mild hybrid dell'utilitaria premium che affianca la BEV

Lancia Ypsilon è anche ibrida

Il motore tre cilindri 1.2 turbobenzina è abbinato a un propulsore elettrico alloggiato dentro il cambio
La Casa si rilancia e presenta anche la futura sportiva HF e l'atteso modello da corsa HF Rally4

Non una, non due ma quattro nuove Lancia Ypsilon! Il marchio torinese riparte alla grande e al lancio della nuova compatta urbana premium ha svelato non soltanto la versione elettrica, che già si conosceva, ma anche la versione termica hybrid che verrà lanciata in contemporanea a quella a batterie per sfruttare i nuovi incentivi governativi appena varati. La Ypsilon MHEV ha un'emissione di 103 gr/km di CO2 che le permettono di usufruire anche lei dei bonus governativi all'acquisto e consentono di abbassare il prezzo d'acquisto a 20.900 € in caso di rottamazione.
Ma Ypsilon non si ferma qui perché al lancio (presenti anche Tavares e John Elkann) il CEO Lancia, Luca Napolitano, ha mostrato due anteprime veramente inattese: la futura Lancia Ypsilon HF, versione sportiva dell'elettrica con un propulsore da ben 240 cavalli, che arriverà nel 2025; e poi la nuova Lancia Ypsilon HF Rally4, ovvero una versione da corsa della compatta urbana con cui Lancia tornerà a correre nei rally, mondo da cui si è allontanata oltre trent'anni fa dopo aver vinto 15 titoli mondiali. Anche quest'auto, dedicata ai giovani piloti privati e con gli iconici colori bianco-rosso-blu della Lancia Martini d'un tempo, arriverà il prossimo anno.

La vettura è costruita sulla piattaforma CMP2 di Stellantis

LA PROPOSTA LANCIA
Il presente della nuova Lancia Ypsilon invece vede arrivare sul mercato nei prossimi giorni due modelli ben differenziati per coprire ogni esigenza del pubblico. La Ypsilon elettrica e quella ibrida. Sono tutte e due costruite sulla piattaforma CMP2 del gruppo Stellantis (quella in comune con altre vetture del gruppo); si tratta di una piattaforma multi-energia che può quindi ospitare sia un motore termico che un motore elettrico e relativa batteria. L'elettrica ha un propulsore da 156 cavalli e batteria da 54 kWh di capacità, che nei cicli di omologazione consentono un consumo medio di 14,6 kWh ogni 100 km e una percorrenza media di 403 km. La ibrida invece monta un propulsore 1.2 tre cilindri turbo benzina con piccolo motore elettrico all'interno del cambio doppia frizione. Non è un semplice mild hybrid ma una via di mezzo tra un mild e un full hybrid, perché il motorino elettrico, tramite il cambio, può azionare anche le ruote e far marciare in puro elettrico in determinati momenti l'auto.

In determinati momenti, l'auto può anche marciare in puro elettrico



Lancia Ypsilon elettrica e ibrida sono disponibili in tre allestimenti: base, LX e Cassina

Abbiamo guidato proprio quest'ultima versione hybrid per le strade collinari vicino Torino e il vantaggio del motore elettrico è stato determinante nelle salite e nelle riaccelerazioni perché offre un eccellente spunto nelle riprese da bassa velocità rendendo più brillante la guida dell'auto.
Entrambe le Lancia Ypsilon sono disponibili in tre allestimenti: normale, LX e Cassina (quest'ultima full optional). I prezzi partiranno da 24.900 € per la ibrida e da 34.900 € per l'elettrica con la versione di mezzo LX che costerà tremila euro in più. Con gli incentivi governativi i prezzi di partenza (in caso di rottamazione) diventano rispettivamente di 20.900 € per la ibrida e di 23.400 € per l'elettrica (oppure 130 € al mese per 36 mesi più anticipo e rata finale).

SCHEDA TECNICA

DIMENSIONI
Lunghezza: 4,08 m
Larghezza: 1,76 m
Altezza: 1,44 m

MOTORE
Elettrico 156 cv con batteria da 51 kWh
Mild hybrid 1.2 turbobenzina 100 cv

PREZZO DA
24.900 euro (ibrida)
34.900 euro (elettrica)

A Chieri si sono disputate le Final Four per i tricolori maschile, femminile e U15

BRB Ivrea, è scudetto show

Filippo Testini

BRB Ivrea, Bassa Valle e Auxilium Saluzzo si sono aggiudicati gli scudetti maschile, femminile e U15 2024 del Volo. A Chieri sono andate in scena le final four per l'assegnazione del titolo italiano del campionato di serie A, disputate davanti all'attento sguardo del presidente federale Marco Giunio De Sanctis, del Vicepresidente Roberto Favre, del Segretario Generale Riccardo Milana, del presidente FIB Piemonte Claudio Vittino e del delegato FIB Torino Giorgio Roetto. Undicesimo scudetto per la BRB, primo tricolore per Bassa Valle, sesto per Auxilium Saluzzo. Nella competizione maschile, la BRB Ivrea ha avuto la meglio sui rivali de La Perosina in un'emozionante incontro terminato solamente allo spareggio; equilibrata ed emozionante anche la finale femminile con la vittoria della società Bassa Valle contro l'Auxilium (13-11). Veloce e spettacolare la finale giovanile dove la società Auxilium Saluzzo ha superato Buttrio 8-4. I campioni d'Italia della BRB Ivrea sono: Enrico Barbero, Daniele Grosso, Simone Nari, Luigi Grattapaglia, Emanuele Ferrero, Fabrizio Deregibus, Alberto Cavagnaro, Ales Borcnik, Marco Capello, Anze Petric. Le campionesse italiane della Bassa Valle sono: Valentina Avveduto, Elisa Bulla, Gaia, Natalie e Greta Gamba, Paola Mandola, Maria Raffaella Monetta, Irene Nicco, Norma Pautassi, Chantal Revil, Maude Rod e Sara Nourissat Vercellin.

I campioni d'Italia della società Auxilium Saluzzo sono: Fabrizio e Lucia Bollati, Greta e Nicolò Buniva, Elisabetta Costa, Veronica Quaranta e Federico Rainero. «A Chieri ha preso il via la seconda parte della stagione agonistica 2024 con l'inizio delle manifestazioni federali, che assegneranno scudetti a squadre e titoli italiani individuali, a coppia e terna, sia dell'Alto Livello che dello Sport per tutti. Dopo il Piemonte saremo in Molise, a Campobasso, per la Raffa e in Veneto, a Belluno, per la Petanque. A dimostrazione del fatto che stiamo sviluppando la nostra disciplina sull'intero territorio nazionale a prescindere dalle specialità svolte nelle singole regioni» il commento del presidente federale Marco Giunio De Sanctis. «Ho assistito ad una manifestazione altamente spettacolare che non ha nulla a che invidiare alle discipline più blasonate. Se riusciremo a crescere sotto il profilo dell'immagine, della cultura sportiva e della partecipazione agli eventi internazionali che contano, sono sicuro che la FIB acquisirà il giusto credito che merita e un'alta considerazione da parte di tutte le istituzioni sportive e politiche».

«Le finali scudetto hanno divertito il pubblico sugli spalti e gli spettatori della web-tv federale e dei nostri canali social» ha continuato De Sanctis. «Inauguriamo la stagione delle manifestazioni federali e, secondo quanto visto in campo, confermiamo quanto elevato sia il gioco tecnico-agonistico dei nostri atleti di punta. Lo spettacolo sono le prove veloci e le prove tecniche che divertono il pubblico fidelizzato, ma anche quello che si approccia al nostro sport. L'evento – ha concluso il numero uno della FIB – andrà in onda con una sintesi su Rai Sport, canale 58 del digitale terrestre, mentre, grazie alla webtv federale, sarà possibile rivedere on-demand tutte le finali sulla nostra piattaforma (www.topbocce.live)».



La Formazione della BRB Ivrea, campione d'Italia. Al centro il presidente Marco Giunio De Sanctis

Gli eporediesi centrano l'undicesimo successo, ma La Perosina ha tenuto duro fino allo spareggio

Il presidente De Sanctis: «Sono finali spettacolari di altissimo livello»

In campo femminile primo trionfo delle valdostane

Bassa Valle nella storia

Mauro Traverso

Sventolano nel cielo di Chieri i vessilli delle vincitrici della final four, per celebrare gli scudetti di Bassa Valle e Auxilium Saluzzo, e salutare l'undicesimo di Madama Brb. È stato lo spareggio – già uscito sulla ruota del team eporediese nel 2010, con il 4-2 ai danni della San Daniele – a cingere del lauro tricolore la fronte della Signora in Rosso. Adusa a marce trionfali, questa volta si è guadagnata la conquista con sudore proletario. "In cauda venenum"; il finale tutto in salita giustifica l'esultanza. L'irriducibilità della Perosina regala toni autentici al trionfo della Banda Bellazzini. Dopo una corsa sempre più realistica e martellante, le storiche sfidanti avevano creato una vistosa crepa nei confronti delle avversarie, per arrivare a sfidarsi per la 53ª volta, l'8ª in una final four: 38 i successi Brb, con 7 sfide scudetto vinte. La Signora ha raggiunto un altro traguardo storico: il record di undici titoli realizzato dalla Pianelli Traversa. Non c'è logorio atletico e appagamento psicologico a condizionare i campioni. Le invenzioni dei suoi fuoriclasse e quelle degli uomini griffati Boulenciel, hanno fatto correre brividi lungo la schiena del match e degli appassionati, sino all'ultimo respiro. Come sottolinea il nocchiero della Brb, Aldino Bellazzini: «Il finale avrà sicuramente entusiasmato il pubblico, ma ci ha sottoposti ad uno stress indicibile. È stata la vittoria del cuore. Grosso e Deregibus perdevano 5-0 e sono riusciti a ribaltare la situazione. Grattapaglia ha strappato i due punti decisivi. Poi lo spareggio. Davvero una vittoria sofferta che premia l'unità del gruppo, e non solo sotto il profilo tecnico».

La Bassa Valle è riuscita a scrivere il proprio nome nell'albo d'oro del campionato femminile. Dopo la sconfitta in semifinale dello scorso anno, il team valdostano ha centrato l'obiettivo tricolore contro l'Auxilium. «Una soddisfazione enorme – ha dichiarato il presidente Amilcare Giopp – per un successo a cui credevamo, vista la crescita della squadra». Gli fa eco il tecnico Andrea Peaquin: «Sono felicissimo. Una vittoria che premia il lavoro di questi ultimi anni e dei sacrifici a cui si sono sottoposte le ragazze. È dedicata a loro. Nel terzo turno, dopo i due punti secchi di Mandola-Pautassi, è emerso il carattere. Decisivo il successo di Rod e Natalie Gamba, autrici di una bella rimonta, da 4-8, a un quarto d'ora dal termine. Come la vittoria di Avveduto, sempre in vantaggio». L'Auxilium ha timbrato il suo sesto scudetto Under 15, confermando la bontà del suo storico settore giovanile. Nulla da fare per Buttrio, costretto alla resa prima della disputa dell'ultima prova. Federico Gasco, primo anno alla guida dei ragazzi, non nasconde l'euforia: «Una grande gioia. Sono al settimo cielo. È il successo di un gruppo meraviglioso, supportato dalla società. Un percorso intrapreso con poche speranze, alla luce di alcuni passaggi dall'U12; poi, dopo aver vinto lo spareggio ai pallini con Chiavari, ci siamo resi conto che poteva essere un segnale, la svolta decisiva, e potevamo arrivare fino in fondo. E così è stato».



Le campionesse d'Italia del Bassa Valle ritratte con il presidente De Sanctis

Una esaltante vittoria in rimonta contro le saluzzesi Cancellata la delusione della semifinale di un anno fa

Nel giovanile l'Auxilium Saluzzo ha trionfato battendo Buttrio

LO SPONSOR

Sparco con FIB «Così cresce la visibilità»

La Federazione Italiana Bocce e la Sparco SpA hanno chiuso una importante partnership di collaborazione della durata di un anno. L'azienda, leader nella produzione di abbigliamento tecnico-sportivo, è diventata sponsor ufficiale della FIB per le attività istituzionali e sportive con particolare riferimento alla specialità del Volo. «Ancora un'azienda leader nel proprio settore ha associato il proprio marchio alla Federazione Italiana Bocce – il commento del Presidente Marco Giunio De Sanctis – Per il nostro movimento è importante la stipula di queste partnership, poiché contribuiscono a dare alla FIB maggiore visibilità nel far conoscere la disciplina sportiva boccistica all'esterno del nostro mondo». «Negli ultimi anni abbiamo incrementato il numero di aziende che hanno abbinato il proprio marchio alla Federazione Italiana Bocce e questo è motivo di soddisfazione per il lavoro che il Consiglio Federale sta portando avanti» ha concluso De Sanctis.

Sulle orme di Sinner, il player italiano ha vinto le prestigiose eSeries

Alex Bianco re di Francia
Trionfo al Roland Garros

Si è imposto nel più importante torneo al mondo di tennis digitale
Tra gli otto finalisti anche Gilles Simon, l'ex numero 6 del ranking ATP

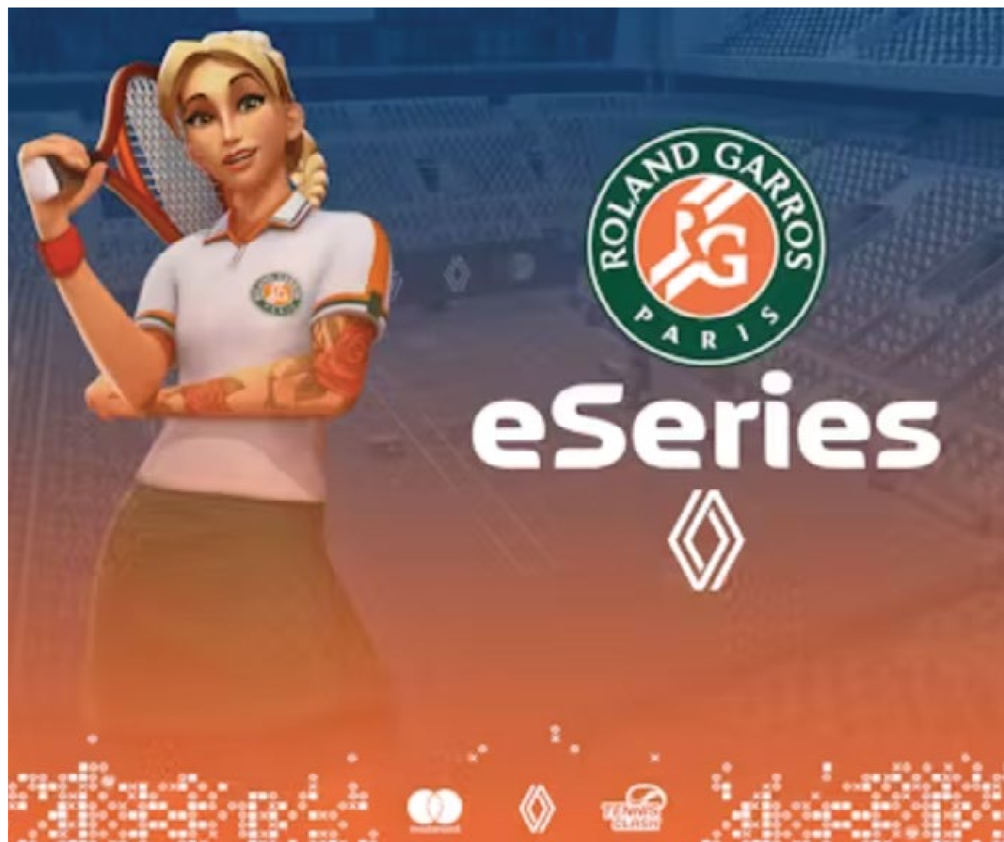
Il trend è sicuramente positivo. In attesa di conoscere il vincitore del Roland Garros (bisognerà attendere la finale di domenica 9 giugno, ndr), l'Italia ha già portato a casa il secondo Slam della stagione. Dopo Jannik Sinner, capace lo scorso gennaio di dominare agli Australian Open con una vittoria in rimonta su Daniil Medvedev, è stato Alessandro "Alex" Bianco a conquistare il titolo del Roland Garros nel comparto virtuale. Il player italiano, infatti, è riuscito a imporsi in finale contro Shenghao "Kafe" He 3-0 (10-7, 10-5, 10-6) dopo una lunga cavalcata cominciata con la vittoria del secondo Open Qualifier della competizione.

ANCHE GILLES SIMON

Otto i giocatori presenti alla fase finale: oltre ad Alessandro Bianco, c'era anche William "Fozzy" Foster, vincitore delle ultime due edizioni, che non è riuscito a difendere il titolo. Gli altri posti, invece, sono stati riservati ai vincitori degli Open Qualifier e al finalista delle Olympic Esport Series 2023. Senza dimenticare due wildcard: la prima assegnata al miglior giocatore dell'associazione Handigamers e la seconda a Gilles Simon. L'ex numero 6 del ranking ATP, vincitore della Coppa Davis con la Francia e recentemente entrato a far parte del team di Daniil Medvedev, è entrato nella storia diventando il primo tennista professionista a partecipare a una fase finale di esports.

BASI PER IL FUTURO

Il torneo, inoltre, si è svolto nel cuore del nuovissimo auditorium del Roland Garros. Appena inaugurato, questo spazio progettato per ospitare eventi prestigiosi durante tutto l'anno ha aperto le sue porte al pubblico per la prima volta in assoluto durante la fase finale del più grande torneo di eTennis del mondo. Con una capacità di oltre 350 spettatori e i giocatori sul palco, l'evento ha posto le basi per crescere nel corso degli anni, diventando un punto di riferimento per tutti gli appassionati.



Ai nastri di partenza di queste eSeries oltre 500.000 partecipanti

MAI VISTO UN TORNEO COSÌ

Grande successo, dunque, per le Roland Garros eSeries targate BNP Paribas. Si tratta a conti fatti del più grande torneo al mondo di tennis digitale legato all'esports e al gaming competitivo. Tennis Clash, realizzato dai Wildlife Studios e da poco migrato su mobile, è stato il videogioco scelto dall'organizzazione. La conferma più importante è rappresentata dalla piattaforma utilizzata, ovvero smartphone e tablet. Il cambio di formato è avvenuto nel 2022 e attualmente la versione mobile ha 120 milioni di download. Ai nastri di partenza delle Roland Garros eSeries ci sono stati più di 500.000 partecipanti. Numeri pazzeschi che inquadrano al meglio la situazione.

IL CHATRIER VIRTUALE

Consapevoli di questa evoluzione, gli organizzatori del Roland Garros virtuale continuano ad affermarsi come protagonisti in questo campo, ispirando gli altri tre tornei del Grande Slam a offrire la propria competizione virtuale su Tennis Clash. La sinergia tra il gioco e il Grande Slam parigino si intensifica ogni anno di più e la riproduzione del campo Philippe Chatrier ha avvicinato ulteriormente il mondo dell'esports a quello reale.

ECCO LA LOCANDINA UFFICIALE

Torna l'attesa Milan Games Week Porte aperte dal 22 al 24 novembre

Milan Games Week & Cartoomics, l'evento organizzato da Fiera Milano con Fandango Club Creators, ha appena presentato la sua edizione 2024. Tra gli ospiti già confermati che incontreranno i fan nella tre giorni meneghina ci sono Shinji Mikami, il leggendario autore di Resident Evil, Neil Newbon, attore inglese noto per aver interpretato il carismatico Astarion in Baldur's Gate 3, e Jason Aaron, sceneggiatore di fama mondiale noto soprattutto per le opere edite da Marvel Comics. I biglietti sono già disponibili su milangamesweek.it e ad attendere tutti coloro che acquisteranno il proprio entro il 31 agosto, ci sarà una speciale promozione che include un abbonamento Premium mensile a Crunchyroll e la possibilità di partecipare all'estrazione di una console (una tra PlayStation 5 Slim, una Xbox Series X e una Nintendo Switch Oled). Simone Di Meo, illustratore e copertinista celebrato in tutto il mondo, è l'autore della locandina ufficiale della manifestazione: l'artista ha realizzato l'artwork esplorando il tema dell'intelligenza umana, confermando di essersi concentrato su quello che per lui è la forza dell'umanità: «L'illustrazione rappresenta due artiste immerse nel processo creativo. La prima è intenta a creare e immaginare nuovi mondi e universi utilizzando una tavoletta grafica, la seconda legge e offre spunti di sinergia attraverso la condivisione con l'altra artista». Tantissime le novità che anche quest'anno si pongono l'obiettivo di riempire i padiglioni 9, 11, 13 e 15 e l'Auditorium di Fiera Milano (Rho) dal 22 al 24 novembre 2024. Come ogni anno, ospiti esclusivi saranno presenti durante tutte le giornate. Fiera Milano, a Rho, offrirà un totale di 78.000 mq di intrattenimento divisi tra padiglioni, cinema e un'area espositiva esterna e la mappa dell'evento sarà declinata in distretti a tema.



La locandina della Milan Games Week 2024

400 I PARTECIPANTI ALLA TERZA EDIZIONE DEL TORNEO ORGANIZZATO DALLA COMMISSIONE EVENTI DELL'AIA

De Micheli, campione italiano di FC2024 tra... gli arbitri

Silvia Campanella

La passione esports, anche nel mondo del calcio, è trasversale. E a dimostrarlo sono gli oltre 400 ragazzi appartenenti alle 207 sezioni dell'Associazione Italiana Arbitri (AIA) dislocate su tutto il territorio italiano che hanno partecipato alla terza edizione del Torneo Esport – sfidandosi a FC2024 – organizzato dalla Commissione Eventi e Manifestazioni su iniziativa del Comitato Nazionale.

La competizione, iniziata a gennaio con incontri online, è culminata in una fase finale in cui ognuno dei quattro gironi iniziali ha incoronato due degli otto finalisti che si sono sfidati in presenza, nella splendida cornice dell'aula Righetti del Centro Tecnico Federale di Coverciano, per scrivere il terzo nome sull'albo d'oro della competizione. Che, dopo un'avvincente fase finale, è stato quello di Lorenzo De Micheli (sezione di Gallarate), nuovo campione italiano, seguito sul podio da Simon Ancora (sezione di Lecce) e da Yuri Sollazzi (Sezione di Napoli): completano la top 8 Aldo Di Sarra (sezione di Udine), Lorenzo Borghese (sezione di Ostia Lido), Matteo Guzzardi (sezione di Napoli), Filippo Ricardi (sezione di Novi Ligure) e Reza Ameri (sezione di Rimini).



Il podio del Torneo esport nazionale promosso dall'AIA con De Micheli, Ancora e Sollazzi

«Questa terza edizione ha rappresentato una grande conferma della passione dei ragazzi e delle ragazze per gli esports – le parole di Alessandro Paone, responsabile della Commissione Eventi AIA –. La finale live a Coverciano è stata una grande premo per gli otto finalisti» che, in effetti, hanno anche avuto l'opportunità di visitare il Museo del Calcio e di entrare negli spogliatoi e nella nuova palestra del centro sportivo.

«L'attività esports rappresenta uno dei vari progetti sui quali il nostro Comitato ha scelto di puntare, consentendo ai propri membri di integrare nella nostra organizzazione anche le loro passioni quotidiane», ha aggiunto Stefano Mirri, membro della Commissione, cui ha fatto eco il collega Davide Facheris: «Questo torneo dimostra come lo sport, in tutte le sue forme, possa servire come strumento per promuovere valori positivi e attrarre nuovi arbitri». Questa terza edizione, in effetti, ha confermato come progetti di questo tipo siano preziosi anche per il reclutamento arbitrale, oltre che per promuovere i sani principi di rispetto, sportività e passione.

Giovanni Rana
RANA

LE NOSTRE TAPPE DEL GUSTO CONTINUANO



Ancora un Giro, ancora più buoni. Ritornano la Burrata e le sue mitiche cime, a cui si aggiungono tre nuove tappe nel gusto regionale italiano.
Lo sprint del Pesto alla Calabrese, con peperoni rossi e mandorle;
la fuga della Mortadella con il Parmigiano;
e **la volata**: Gamberi, Mozzarella e scorza di limone di Sorrento.



IL GUSTO DI SUPERARSI

